ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Novembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 246

ABBONAMENTI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Regno | Italia e Colonie | L. 85 — | 45 — | 22 — |
| | Estero | » 130 — | 68 — | 34 — |
| Supplemento per festivi | Italia e Colonie | L. 75 — | 39 — | 19,50 |
| | Estero | » 150 — | 78 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 50

# LA STAMPA

Fraenger, non Secker

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

# La riapertura della Camera e la discussione sulla Massoneria al Senato

## La maggioranza e le leggi fasciste

### Gli assenti e un comunicato di Farinacci

**Roma**, 18, notte.

Stamane, nel salone della Vittoria, il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i presidenti dei gruppi parlamentari regionali, insieme al Comitato di maggioranza. L'on. Mussolini ha raccomandato la frequenza dei deputati ai lavori parlamentari e ha dichiarato che « la Camera è chiamata a esaminare in questo periodo una mole di lavoro realmente considerevole ». Gli Uffici della Camera dovranno esaminare le nuove leggi fasciste e procedere alla nomina delle Commissioni. Appena pronte le relazioni, i disegni di legge verranno posti all'ordine del giorno per la discussione, e primo fra questi è quello della istituzione del podestà. Ma prima ancora sarà posto in discussione il disegno di legge sull'ordinamento della professione forense. Sulla durata dei lavori parlamentari il presidente non ha fatto alcuna comunicazione; peraltro si presume che essi si prolungheranno fino alla prima decade di dicembre.

Usciti i deputati, l'on. Mussolini ha conferito col sottosegretario Suardo, col ministro delle colonie Di Scalea, col comm. Brocchi, capo gabinetto del Ministero delle Finanze, e col ministro degli Interni Federzoni.

**L'ordine del giorno del gruppo Popolare**

I gruppi aventiniani, come si era preveduto, non sono riapparsi oggi alla Camera. Vi sono intervenuti invece alcuni comunisti. A parte quelli che hanno già da alcuni giorni deciso di proseguire la tattica secessionista — come i massimalisti ed i repubblicani — e quelli che, pur non avendo preso alcuna definitiva decisione, sembrano poco propensi al rientrare, come gli unitari e gli unionisti, gli stessi demo-sociali ed i popolari, pur avendo già stabilito di rientrare nell'aula e di partecipare nuovamente ai lavori parlamentari, non hanno ancora creduto, per ragioni di opportunità, di rientrare oggi nell'aula. I demo-sociali riprenderanno il loro posto quando verranno in discussione le leggi fasciste. Altrettanto faranno i popolari.

Stamane alle 11, infatti, si è riunito il gruppo parlamentare popolare, discutendo fino alle 14,30. Erano presenti 32 deputati e cioè gli on. Gronchi, Tupini, Rodinò, De Gasperi, Braschi, Brenci, Buratti, Corini, Milani, Di Fausto, Gilardoni, Jacini, Merizzi, Longinotti, Merlin, Grandi Achille, Cappa Paolo, Galla, Siles, Cingolani, Dell'Italia, Boggiano-Pico, Anile, Marconcini, Capra, Martini, Bertone, Aldisio, Bruccoleri, Montini, Baranzini. Presiedeva Don Guarienti. E' stato approvato il seguente ordine del giorno, pubblicato dal *Giornale d'Italia*:

« L'assemblea del gruppo parlamentare popolare, riunitasi oggi per esaminare la situazione politica, si associa unanimemente alla deplorazione dell'attentato contro il capo del Governo, già espressa dalla Direzione del Partito e dal Consiglio nazionale, e, udita la relazione del segretario del gruppo e del segretario del Partito, delibera, in conformità delle direttive segnate dal Consiglio nazionale, di riaffermare alla Camera il pensiero del Partito in confronto alla riforma costituzionale proposta dal Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Il gruppo popolare si è riunito anche stasera per esaminare questioni di carattere interno. Contrariamente alle voci corse, si afferma autorevolmente che la compattezza del gruppo risulta completa.

**Il comunicato di Farinacci sui popolari e sui demo-sociali**

Stasera l'Ufficio stampa del Partito fascista diramà il seguente comunicato:

« Quest'oggi, alla Camera, la maggioranza parlamentare ha, con imponente ed entusiastica dimostrazione, rinnovata la sua devozione ed il suo affetto al nostro duce. Nell'aula era presente anche il minuscolo gruppo di opposizione costituzionale, il quale, per opportunità o spontaneamente, si è associato al giubilo per la salvezza del duce, di tutti i deputati e del pubblico che gremiva le tribune. I deputati demo-sociali ed i popolari, che avevano preannunciato il loro ritorno a Montecitorio, erano assenti. Da questo loro atto si deve dedurre che, o la loro eventuale decisione è quella di persistere nell'atteggiamento secessionista o che essi, avendo deciso di rientrare nell'aula domani o in sedute successive, hanno voluto, colla loro assenza di oggi, dare la loro solidarietà all'on. Zaniboni, che fu il leader dell'azione contro il fascismo. In quest'ultimo caso il Partito, lasciando liberi i deputati fascisti di regolarsi come meglio crederanno, denuncia al Partito e alla Nazione i responsabili morali di quel complotto, che doveva infliggere al Partito la più grande sciagura ».

Circa i repubblicani, a conferma di quanto si è detto sopra, è stato diramato ai giornali il seguente comunicato:

« Il gruppo parlamentare repubblicano, constatata l'impossibilità di stabilire insieme cogli altri gruppi aventiniani un programma comune e conseguente di azione politica, delibera di riprendere anche formalmente la propria libertà di atteggiamento, senza declinare alcuna delle passate responsabilità ».

**L'Opposizione dell'aula - Orlando**

Oggi taluni deputati dell'opposizione nell'aula, rappresentanti di tutti i gruppi costitutivi dell'opposizione stessa, hanno avuto uno scambio di idee per stabilire l'atteggiamento per la seduta odierna. Domani, alle 11, si riunirà il gruppo parlamentare del Partito liberale. Alla riunione non parteciperanno gli on. Giolitti e Salandra, i quali interverranno ad altre riunioni in cui sarà definita l'azione del gruppo. Il gruppo continuerà il suo atteggiamento di opposizione, ma con indipendenza dagli altri, salvo eventuali accordi per casi determinati.

La *Tribuna* raccoglie una voce secondo la quale l'on. Salandra ed i suoi amici sarebbero propensi ad una attenuazione della loro opposizione alla politica interna del Governo, modificando forse sostanzialmente il proprio atteggiamento su talune questioni. Senonchè, la voce appariva oggi negli ambienti politici inverosimile, date le rigide ragioni di ordine costituzionale con cui l'on. Salandra giustificò il suo passaggio all'opposizione. Nella seduta odierna la Camera ha accettato senz'altro le dimissioni dell'on. Orlando. In proposito l'*Agenzia Nazionale* scrive:

« E' bene notare che i primi ad alzare la mano per l'accettazione delle dimissioni sono stati proprio i liberali, e precisamente gli on. Pasqualino Vassallo e Paratore, notoriamente legati all'ex-presidente da lunga vicendevole amicizia. Questa è la migliore smentita alle diverse menzogne in giro giorni or sono da alcuni giornali, secondo i quali i liberali andavano facendo pressioni presso la maggioranza perchè le dimissioni fossero respinte. L'on. Orlando è arrivato alle dimissioni dopo lungo maturo esame e non era infatti disposto a ritirarle. Da ciò l'atteggiamento dei liberali e degli amici dell'on. Orlando. L'ex-presidente, col gesto di oggi, ha chiaramente segnato una direttiva, che assai probabilmente sarà seguita da molti oppositori alla dell'aula che dell'Aventino ».

*L'Idea Nazionale* approva pienamente che la maggioranza abbia deciso di accettare le dimissioni dell'on. Orlando e ritiene che l'on. Orlando debba essere grato alla maggioranza. Accennando quindi alla lotta elettorale di Palermo il giornale soggiunge:

« Che l'on. Orlando, ex-presidente del Consiglio, con quel po' po' di attributo che ne vogliono affibbiare, si sia lasciato poi condurre a dare il suo nome ad una lotterella locale che pretendeva stabilire una antitesi programmatica col fascismo ricostruttore in Italia e fuori, noi non sappiamo proprio che fare. Spetta a lui, proprio a lui, aver voluto aggiungere la sua attività politica confessando come soltanto per caso, per un caso di quella piccola vita passata, sia stata data una sinistra di conduttiero alla sua figura di sagacissimo avvocato e di tranquillo professore, come soltanto per caso egli abbia avuto a che fare colla guerra e colla vittoria, e sia stato impari all'una ed all'altra; e come, ritornando alla lotterella locale, egli abbia voluto, lealmente con sinceretà, persuadere gli italiani non essere niente di più di quello che è e vuole fare: un avvocato eloquente. Come Enrico De Nicola, l'altro cui un vecchio regime disfatto voleva a tutti i costi dare un volto ed una energia di restauratore. Questa è vecchia Italia, che deve essere collocata a riposo col minor numero di parole possibili e senza perdere tempo, chè serve ad altro ».

**Il progetto sui nuovi poteri del Primo Ministro**

Qualche giornale ritorna intanto sul complesso delle leggi fasciste, che la Camera, secondo l'invito rivolto oggi dal presidente del Consiglio alla maggioranza, dovrà sollecitamente approvare. Ma ecco, anzitutto, il testo dei due disegni di legge presentati alla Camera, quello sui poteri e prerogative del Capo del Governo e quello contro i fuorusciti politici.

Il primo disegno di legge è così formulato:

*Art. 1. — Il potere esecutivo è esercitato dal Re, per mezzo del Primo ministro segretario di Stato e dei ministri segretari di Stato.*

*Art. 2. — Il Primo ministro segretario di Stato è nominato e revocato dal Re ed è responsabile verso il Re dell'indirizzo generale politico del Governo. Il decreto di nomina del Primo ministro è controfirmato da lui; quello di revoca del suo successore. I ministri segretari di Stato sono nominati e revocati dal Re su proposta del Primo ministro segretario di Stato. Essi sono responsabili, verso il Re e il Primo ministro, di tutti gli atti e provvedimenti del loro ministero. I sottosegretari di Stato sono nominati e revocati dal Re su proposta del Primo ministro, di concerto col ministro competente.*

*Art. 3. — Il Primo ministro segretario di Stato dirige e coordina l'opera dei ministri, decide sulle divergenze che possono sorgere fra essi, convoca il Consiglio dei ministri e lo presiede.*

*Art. 4. — Il numero, la costituzione e le attribuzioni dei ministri sono stabiliti per decreto reale su proposta del Primo ministro segretario di Stato. Con regio decreto può essere affidata al Primo ministro la direzione di uno o più ministeri. In tal caso, pure con regio decreto, può essere delegata al sottosegretario di Stato parte delle attribuzioni del ministro.*

*Art. 5. — Il Primo ministro segretario di Stato fa parte del Consiglio per la tutela e la cura delle persone della Famiglia Reale ed esercita le funzioni di notaio della Corona. Egli è altresì, di diritto, segretario dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.*

*Art. 6. — Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno delle due Camere senza l'adozione del Primo ministro segretario di Stato. Il Primo ministro ha facoltà di richiedere che una proposta di legge rigettata da una delle due Camere, sia rimessa in votazione quando siano passati almeno tre mesi dalla prima votazione. In questo caso, si procede senza discussione alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Qualora insieme alla richiesta di rinnovazione della votazione siano stati dal Governo presentati emendamenti, l'esame e la discussione della proposta sono limitati agli emendamenti, e quindi si procederà alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Egualmente, quando una proposta di legge, già approvata da una delle due Camere, sia approvata dall'altra con emendamenti, il nuovo esame e la nuova discussione davanti alla Camera alla quale il progetto è rimasto sono limitati agli emendamenti, dopo di che si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.*

*Art. 7. — Il Primo ministro segretario di Stato, finchè è in carica, precede nelle pubbliche funzioni e cerimonie i cavalieri dell'Ordine supremo della S.S. Annunziata. Egli gode sul bilancio dello Stato di un annuo assegno per spese di rappresentanza da determinarsi per decreto reale.*

*Art. 8. — Il primo ministro designa di volta in volta il ministro che lo sostituisce, in caso di assenza o di impedimento.*

*Art. 9. — Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità e la libertà del Primo ministro segretario di Stato è punito colla reclusione da 10 a 20 anni e, se consegue l'intento, con l'ergastolo. Chiunque, con parole ed atti, offende il Primo ministro segretario di Stato, è punito con la reclusione e la detenzione da sei a trenta mesi e colla multa da lire 500 a lire 3000.*

**Il disegno di legge per togliere la cittadinanza ai fuorusciti**

Ed ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera per la modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza:

Articolo unico. — *Oltre che nei casi indicati nell'art. 4 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza si perde dal cittadino che commetta all'estero un fatto, da cui possa derivare turbamento dell'ordine pubblico nel regno o danno agli interessi italiani o diminuzione del buon nome o del prestigio dell'Italia, anche se il fatto non costituisca reato. La perdita della cittadinanza è pronunciata con decreto reale, su proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro degli Affari Esteri, sentito il parere di una Commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, del direttore generale della P. S., di un direttore generale del Ministero degli Esteri designato dal ministro degli Affari Esteri, due magistrati di Appello designati dal ministro della Giustizia. Nei casi più gravi, su conforme parere della Commissione predetta, alla perdita della cittadinanza può essere aggiunta la confisca dei beni.*

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

« Onorevoli deputati: Da assai tempo, e stiamo per dire, dal conseguimento della unità nazionale in poi, è stata piaga italiana quella dei cattivi cittadini che hanno all'estero esercitato opera dannosa agli interessi della Patria. Quattordici secoli di disgregazione, quattro secoli di servitù, una coscienza nazionale ancor debole e inserta, spiegano il doloroso fenomeno, per cui è avvenuto ed avviene che alcuni italiani, fortunatamente pochi nella grande moltitudine dei nostri laboriosi e patriottici emigrati, abbiano dato ieri e diano spettacolo di sè ai confini degli stranieri. Il triste fenomeno si è in questi ultimi tempi aggravato per l'azione esercitata all'estero da alcuni gruppi di politicanti spostati e la coscienza nazionale, resa più sensibile dalla guerra, dalla vittoria e dal fascismo, non può tollerare ulteriormente fatti e manifestazioni, che hanno carattere di vero tradimento. In attesa che il nuovo Codice Penale consacri una più efficace tutela degli interessi e del buon nome dell'Italia all'estero, contro le mene dei suoi cittadini indegni, il Governo intende, con questo disegno di legge, porre riparo ad una situazione, che sarebbe sembrata forse alcuni anni fa normale o naturale, ma che è divenuta, oggi, alla rinnovata coscienza nazionale intollerabile, dichiarando di diritto fuori della Nazione tutti coloro che se ne sono in fatto volontariamente esiliati ».

## La manifestazione parlamentare e il discorso di Mussolini

### Le dimissioni di Orlando da deputato e quelle dell'on. Rodinò da vice-presidente della Camera accettate senza discussione.

**Roma**, 18, notte.

Già mezz'ora prima delle 15 le tribune del pubblico sono affollatissime. Nella tribuna dei senatori vediamo Valenzani, Nava, De Bono, Petitti di Roreto, Dall'Olio ed altri. Nella tribuna di Corte prendono posto varie dame, fra cui la duchessa di Laurenzana e la principessa di Piombino. Affollate anche le tribune degli ufficiali e quella dei diplomatici. Intanto l'aula a poco a poco si viene affollando di deputati della maggioranza. Sul banco del Governo, e precisamente davanti al posto del presidente del Consiglio, viene deposto un ramo di alloro.

Mentre i settori si riempiono, al banco del Governo siedono i sottosegretari D'Alessio, Cantalupo, Colesia, Maiolo-Gentili ed altri. Giungono anche i ministri Ciano e Lanza di Scalea. Alle 15 alla presidenza l'onorevole Paolucci.

Dai deputati della opposizione nell'aula giungono gli on. Giolitti, Soleri, Giovannini, Vinia, Ravelli, Bavaro, Massimo Rocca, Pivano, Benedetto. Essi occupano i consueti posti. L'on. Salandra insieme con l'on. Riccio siede a destra. I comunisti non sono presenti. Alle 15,5 il vice-presidente Paolucci dichiara aperta la seduta.

Alle 15,15 entra il presidente del Consiglio, accompagnato dai ministri Federzoni e Rocco. Tutta la maggioranza balza in piedi e applaude fragorosamente. Si grida: « Viva Mussolini, viva il duce nostro! ». Anche gli oppositori dell'aula si alzano in piedi, ma senza applaudire. I battimani durano circa un minuto. Quindi si alza a parlare il presidente della Camera, on. Paolucci.

**Il vice-presidente Paolucci**

Ecco il discorso pronunciato dal vice-presidente della Camera, e comunicato dalla *Stefani*:

« Mentre il popolo italiano, con solenne rito concorde, celebrava l'anniversario della vittoria, una turpe congiura di criminali e di folli tramava nell'ombra e trovava in un'uomo, che altamente deploro abbia appartenuto a questa assemblea, (*vive approvazioni*), il freddo e truce esecutore. Senza il tempestivo fulmineo intervento della polizia voi sareste inchiodato, come Cristo alla croce, alla ringhiera del vostro balcone di palazzo Chigi, mentre tutte le bandiere e tutti gli inni di un popolo, nel giorno sacro alle nuove fortune, acclamavano a voi, il restauratore della libertà di amare fortemente la Patria (*vivissimi prolungati applausi; grida di « viva il Duce »*). Al grido formidabile d'indignazione, che sulla via percorsa la pensosità, aggiungiamo la voce della nostra più fiera protesta (*vivissimi applausi*). Dio, che protegge questa nostra Italia e che ad essa vi ha donato per portarla ad alti destini non ha consentito che il crimine nefando si compiesse (*vivi applausi*). Più che noi, intorno al suo Duce, esulta e vibra l'anima degli italiani. Prendendo ancora una volta esempio da voi, proseguiamo in severa disciplina l'opera nostra per la grandezza della patria e la gloria del re (*vivissimi generali prolungati reiterati applausi; grida ripetute di: « viva il Duce »*).

**Parla l'on. Mussolini**

Sale alla tribuna l'on. MUSSOLINI tra vivissime prolungate acclamazioni della maggioranza. Ecco il testo del discorso da lui pronunciato:

« On. colleghi! Quando alcuni mesi or sono mi ci separammo in quest'aula, dopo una memorabile seduta notturna, io vi dichiarai che il Governo non avrebbe preso le vacanze. Ho l'orgoglio di dire che non le ha prese (*vive approvazioni*). Dissi che il Governo avrebbe impegnata alcune battaglie necessarie allo sviluppo e alla vita della nazione. La prima battaglia, quella della lira. Voi sapete che questa battaglia, energicamente condotta, ha già dato dei risultati altamente apprezzati ed altri ne darà in seguito. La battaglia del grano ha sollevato un entusiasmo indicibile in tutta Italia.

**Elogio di Volpi e di altri ministri**

« Finalmente, la questione dei debiti ha avuto una prima ottima soluzione nelle trattative recenti. Dico ottima soluzione, perchè realmente l'accordo di Washington è soddisfacente dal punto di vista degli interessi materiali reciproci, e soddisfacentissimo dal punto di vista, morale (*vive approvazioni*). Gran merito indubbiamente spetta alla delegazione, e soprattutto al capo di essa, che è un negoziatore espertissimo, profondamente versato nelle discipline finanziarie; ma il merito di questo accordo, il merito profondo e fondamentale, spetta al regime fascista (*applausi vivissimi e prolungati*), che finalmente comincia ad essere conosciuto ed apprezzato nella sua essenza in tutti i paesi del mondo.

« C'era un trattato di commercio, che interessava vivamente l'economia nazionale, e dopo undici mesi di lunghe discussioni, di delicate discussioni, questo trattato è stato concluso e, quel che più conta nei rifessi interni, ha sanato quel dissidio che pareva fatale tra nord e sud, tra economia industriale ed economia agricola (*applausi vivissimi coprono la voce dell'oratore*). Alleato ai trattati con la Germania (*applausi*).

« Questa non è tutta l'opera del Governo. Il Governo che, come già dissi alla Scala, si considera lo stato maggiore della nazione, la quale a una volta è considerata come un esercito in marcia, ha anche nella politica interna ottenuto dei risultati notevoli (*approvazioni*). A questo punto io voglio dire una parola di elogio ai miei collaboratori. Non l'ho mai fatto pubblicamente in quest'aula e debbo, dunque, dopo tre anni di regime fascista, mentre ci avviamo al 4.o dei 10 preventivati (*si ride*), la mia parola di plauso fraterno ai miei collaboratori. E in prima linea voglio mettere il ministro dell'interno on. Federzoni (*vivissimi applausi, ministri e deputati sorgono in piedi*) che tiene con solido pugno le redini della politica interna e coi suoi discorsi di lavoro, specialmente con quello del podestà, ha dato un colpo mortale a 50 e più anni di miserabile pratica suffragista (*approvazioni*). Voglio, dopo di lui, ricordare il guardasigilli on. Rocco (*vivissimi applausi, ministri e deputati sorgono in piedi*), il quale ha la grande ventura di applicare da ministro tutto ciò che egli ha maturato da studioso (*approvazioni*). A lui si deve, in massima parte, lo sviluppo legislativo della rivoluzione fascista. Poi viene il navigatore Di Buccari (*vivi applausi, ministri e deputati sorgono in piedi*) che, continuando nella saggia politica marinara del Governo fascista, in soli 3 anni ha dato questi risultati al mondo civile, e il mondo civile li medita: da un miliardo e 250 milioni di deficit nelle ferrovie siamo oggi a 170 milioni di attivo (*applausi*). Nelle colonie noi continuiamo l'opera di sviluppo delle iniziative economiche. Il quadrumviro Devecchi ha posto le solide basi della potenza italiana nella Somalia del nord. La Tripolitania è pienamente pacificata; la Cirenaica è una colonia di grande sviluppo (*approvazioni*). Ora dovrei parlare degli altri ministri, ma voi mi consentirete che, per modestia, non ne faccia cenno (*si ride; applausi; grida di: « Viva Mussolini »*). Però debbo una parola di fraterna simpatia ai tre sottosegretari all'esercito, alla marina ed all'aviazione, che sono qualcosa di più di semplici sottosegretari e che mi danno un valido cordiale quotidiano aiuto (*applausi*).

**e Archeologia e — il complotto**

« Riassumendo, la situazione all'interno è nettamente dominata dal Partito fascista. Tutto il resto non conta se non come materiale di archeologia (*ilarità, approvazioni; si ride*).

GIUNTA: — Impagliatemolo e mandatelo al museo!

MUSSOLINI: — Rispettabile materiale, se volete, col quale è forse possibile d'indagare i misteri della storia passata, ma non è certamente possibile costruire l'edificio possente della storia futura (*vive approv.*). Che cosa importa allora del Colle che porta storiona fino dai tempi delle cariolità? (*Ilarità*). Che cosa importa se qualche sciagurato, ebbro di disperazione e di vendetta, pensa qualche colpo sinistro? (*Grida di: « Viva il duce! »; vivissimi prolungati applausi*). Tutto ciò, per me personalmente, ha una minore importanza. Vado più in là, ed affermo che se anche i tentativi si ripetessero a catena, come a catena si ripetevano le infondate campagne scandalistiche (*vive approvazioni*), il regime è così solido ormai, così infrangibile nella coscienza del popolo italiano, che può fare a meno anche degli uomini, me compreso (*Grida: « No! no! Viva il duce! Viva Mussolini! »; vivissimi applausi, cui si associano anche le tribune*).

MUSSOLINI: — Qui debbo alzare la voce, perchè non parlo solo a voi: intendo di parlar al mondo. Dopo alcuni secoli, assistiamo a questo fenomeno: che intorno all'un'idea italiana il mondo si divide pro e contro (*approvazioni*); da Tokio a New York, dal Nord al Sud, in tutti i continenti, in tutti i paesi, si discute pro e contro il fascismo, a mentre io affermo che non è possibile all'estero di copiare il fascismo, perchè diverse sono le condizioni storiche, geografiche, economiche e morali, affermo pure che vi sono nel fascismo fermenti di vita il cui carattere universalistico non può essere negato (*Approvazioni*). In tutto il mondo si sente che il sistema parlamentare, che ha avuto la sua utilità, sistema durato alcuni decenni della storia del secolo XIX, oggi è insufficiente e contenere l'impeto crescente dei bisogni e delle passioni della civiltà moderna (*Approvazioni*). Si sente ovunque che in questa società moderna è necessario ristabilire veramente i principii dell'ordine, della disciplina, della gerarchia, senza i quali le società umane si avviano al caos e alla rovina (*Vive approvazioni*). Questi principii non giovano soltanto all'Italia, giovano a tutti i paesi civili.

**e Fiorisimo morale e all'Estero**

« Ora, in alcuni di questi paesi vi sono individui, vi sono gruppi politici i quali pensano assurdamente di stabilire una specie di reticolato morale intorno all'Italia fascista. Vi sono individui oltre confine i quali, ad esempio, non essendo ancora riusciti ad espellere dalle loro carcasse tutto ciò che di torbido e di abbietto vi aveva colato i regimi absburgici, si permettono di insultare nei loro Parlamenti questo regime e questo magnifico popolo.

(*Scoppiano applausi che coprono le parole dell'on. Mussolini, il quale fa cenno di tacere*).

MUSSOLINI: — Parlano di boicottaggio all'Italia! Non più tardi di ieri quattro imbecilli mi hanno rimesso una loro ridicola e miserabile protesta...

(*La Camera fa segno di curiosità. Secondo quanto pubblica L'Epoca stasera, l'on. Mussolini ha voluto alludere, con la sua frase, ai dirigenti della Seconda Internazionale di Amsterdam*).

MUSSOLINI: — Orbene, bisogna sapere, e tutti lo sanno qui e fuori di qui, che nessun regime è mai caduto sotto la pressione estera. Ogni regime, quando sia minacciata la patria, diventa un sol pugno, dal primo all'ultimo.

(*L'assemblea scatta in piedi ed applaude; applaudono anche gli oppositori dell'aula, compresi gli on. Giolitti e Salandra*).

**Il Partito massimalista si scioglierebbe?**

**Roma**, 18, notte.

*L'Agenzia Internazionale* pubblica:

« Nell'ultima riunione del gruppo parlamentare socialista, scelotto massimalista, l'on. Baccì ha avanzato la proposta di deliberare l'auto-scioglimento del partito, vista l'assoluta sua inazione e la inesistenza politica e di fatto delle singole sezioni. La proposta stessa, che ebbe in seno al gruppo parlamentare oppositori ed aderenti, sarà sottoposta alla decisione della competente direzione del partito. Nella riunione medesima fu anche discusso di trasferire a Parigi l'« Avanti! ». Anche questa proposta sarà esaminata dalla Direzione del Partito, ma non si comprende — dato che il partito venga sciolto — di quale partito l'« Avanti! » parigino sarebbe l'organo e la voce ».

**L'offerta dei dollari: « no voglio un milione per il 1.o dicembre »**

« Voi sapete che io non faccio grandi parole, ma dei fatti. Del resto, i miei discorsi sono dei fatti: e li registrano e li annunziano. I fatti sono i seguenti. In questo inizio di corte vi sono delle grandi leggi, delle leggi fondamentali; ma esse il regime fascista da una parte liquida tutto un passato, dall'altra mette le solide basi del suo avvenire. Con queste leggi, mentre si dà finalmente una figura, una responsabilità al Governo, si va incontro al popolo italiano, al popolo che merita di essere amato e difeso, il popolo d'Italia che dà esempio quotidiano di un'ammirabile disciplina. Guardate quanto accade in questi giorni: è meraviglioso questa offerta del dollaro. Non sono soltanto gli agiati, i benestanti che contribuiscono, ma è anche l'umile, la povera gente, la gente che fatica. Genova ha dato l'esempio: una città che è nelle mie simpatie, città piena di vita, che è già, in regime fascista, diventata il primo porto del Mediterraneo (*applausi*), grazie alla disciplina che abbiamo imposto alla nazione. Ebbene, a Genova, sono gli umili lavoratori del porto che si quotano per il dollaro. A proposito del quale lanciamo un appello alla nazione: non voglio 5 milioni di dollari, mi basta un milione di dollari: ma esigo che siano versati prima del 1.o dicembre. Sono certo che la Nazione darà al mondo questo spettacolo superbo di disciplina (*Applausi vivissimi*).

**I disegni di legge**

« Ecco i disegni di legge che io presento alla Camera, e che la Camera discuterà ed approverà: approverà, perchè so e sento che voi ormai avete la piena consapevolezza del vostro compito storico; voi siete l'organo legislativo della rivoluzione fascista (*Approvazioni*):

« Aumento di appannaggio per S. A. il Duca di Genova; aumento di appannaggio per S. A. R. il Duca d'Aosta (*i deputati sorgono in piedi applaudendo*). Voi intendete a questo proposito che questo disegno di legge non ha un valore finanziario: ha un valore morale di riconoscenza nazionale (*Approvazioni*). Attribuzioni e prerogative del capo del Governo, primo ministro, segretario di Stato (*Approvazioni*). Pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale dal 1.o luglio 1919 al 1.o novembre 1922 (*Applausi vivissimi*). Modificazioni e aggiunte alle leggi sulla cittadinanza. Ampliamenti dei poteri dei prefetti. Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, cioè riconoscimento giuridico dei Sindacati, magistratura del lavoro, arbitrato obbligatorio. Conferimento, a titolo d'onore, della laurea d'onore al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della patria, per la difesa della Vittoria (*Applausi*). Istituzione dei Consigli provinciali dell'economia. Trattato di commercio e navigazione italo-germanico, firmato il 31 ottobre 1925.

« Questi sono i disegni di legge che io sottopongo al vostro esame. Sono sicuro che il Governo li discuterà con tutta la solerzia e la diligenza necessarie; sono sicuro che non vi allarmerete in lunghe discussioni sopra disegni di legge che rappresentano l'espressione giuridica e la volontà precisa della rivoluzione fascista.

**« il secolo della potenza italiana »**

« Onorevoli colleghi! Finalmente è dato a noi — noi di questa generazione provata dalla guerra e dal dopo guerra, a questa generazione che ha sanguinato e non soltanto nella metafora, chi ha fatto la guerra, che ha fatto il dopo guerra, che ha liberato la patria da tutte le superstrutture della rinuncia e della viltà — è dato finalmente a questa generazione di vivere una di quelle ore che battono assai di rado sul quadrante della storia dei popoli. Noi, onorevoli colleghi, la viviamo quest'ora, la viviamo non soltanto con le parole, ma coi fatti concreti, e se sarà necessario ci imporremo nella disciplina un ufficio ancora più duro, sin quando tutto ciò che fu un passato ignobile sia definitivamente scomparso. E sia concesso a noi di vivere nel secolo che ho già chiamato e sarà il secolo della potenza italiana! » (*Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano le tribune; grida reiterate di: « Viva il duce! »*).

L'on. Mussolini scende dalla tribuna degli oratori e, attraversando i settori, è applaudito vivamente dai deputati fascisti. Egli ritorna al banco del Governo. Alcuni deputati gridano anche: « Abissinia! Abissinia! ». Sta il presidente del Consiglio fa un cenno negativo.

**Per De Pinedo**

PRESIDENTE (*segni di attenzione*): — Onorevoli colleghi: la vera anima della patria si inalza sempre più ricolma tra l'ammirazione attonita del mondo intero. Il volo compiuto traverso continenti e oceani da Francesco De Pinedo è veramente l'indice superbo dell'Italia nuova (*Vivissimi generali applausi; grida di: « Viva De Pinedo! »*). Alla prodigiosa maestria della volontà vittoriosa ha corrisposto pienamente la perfetta organizzazione tecnica. Il grande italiano ha dimostrato come l'ardimento della nostra stirpe non conosce limiti; il nome della patria è risuonato gloriosamente nei luoghi più lontani del mondo (*Vivi applausi*). A Francesco De Pinedo e al suo valoroso compagno Campanelli (*Vivissimi applausi*), ai quali abbiamo reso particolare onore, poichè la Camera dei deputati non deve essere assente di fronte a chi onora la patria, va da la nostra ammirata e commossa gratitudine. I loro nomi sono ormai scolpiti nei fasti della patria a lettere d'oro (*Vivissimi generali applausi*).

**Entrano i comunisti**

**Commemorazioni e omaggi**

In questo momento entrano nell'aula, dalla parte di sinistra, alcuni comunisti.

Quindi il PRESIDENTE commemora gli onorevoli Aldo Netti e Ferdinando Palma.

QUILICO manda un reverente saluto alla memoria dell'ex-deputato Luigi Giordano, di cui ricorda l'opera spesa a vantaggio del natio Piemonte e del suo sviluppo agricolo. Ricorda anche l'ex-deputato Compans Carlo, che rappresentò per lunghissimi anni il Piemonte. VIALE commemora il sen. Giacomo Calleri.

PIGELLI, in nome del proletariato, manda un saluto alla memoria dell'ex-deputato Gaetano Pilati.

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze. Sono approvate.

ARRIVABENE GILBERTO esprime il senso di reverenza e di cordoglio della Camera per la tragica scomparsa del sommergibile « Veniero » in cui perirono gli ufficiali e l'equipaggio, mentre compivano il sacro dovere di onore in efficienza le forze armate della patria. Contrariamente all'opinione da alcuni espressa all'estero, ritiene che il sommergibile costituisca una delle armi più efficienti e più valide di difesa delle nazioni meno ricche, e si augura che presto risorga un secondo « Veniero » che cui riviva il ricordo e il rimpianto di quegli ufficiali e marinai (*vivissimi applausi*).

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara che la marina e il Governo hanno seguito l'affannoso cordoglio del paese per la perdita del « Veniero », dovuta soltanto a tragica fatalità e non a difetto di costruzione. Il Governo nazionale, che esalta la virtù del sacrificio silenzioso, con maschia e marziale fierezza saluta l'equipaggio perito al suo posto d'onore e di dovere (*vivissimi applausi*).

VICINI invia un fervido saluto augurale all'aviatore on. Casagrande di Villaviera, che sta compiendo per le vie dell'aria la traversata fra l'Italia e l'America, ed esprime la certezza di salutarlo tra non molto trionfante al ritorno, combattente eroico insieme col colonnello De Pinedo, ieri nella guerra oggi nelle battaglie civili della nuova Italia (*vivissimi applausi*).

**Dimissioni accettate**

Il PRESIDENTE on. Paolucci comunica quindi la lettera di dimissioni da vice-presidente della Camera del deputato popolare Rodinò; comunica anche la lettera di dimissioni da deputato dell'on. Orlando. Messe in votazione, le dimissioni dell'on. Rodinò e dell'on. Orlando vengono senz'altro accettate. Sono stati notati i voti favorevoli all'accettazione degli on. Gasparotto, Carbone e Pasqualino Vassallo.

MUSSOLINI comunica i mutamenti che sono avvenuti nel Gabinetto durante le vacanze.

Il presidente del Consiglio si avvia ad uscire per la porta di destra, salutato da una nuova clamorosa dimostrazione della maggioranza. L'on. Mussolini risponde sollevando il braccio.

Le elezioni dei due vice-presidenti (uno in sostituzione dell'on. Di Rodinò, l'altro in sostituzione dell'on. Giunta) sono rimandate a giorno da destinarsi. Si procede quindi al sorteggio degli Uffici e il presidente dà lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle 15,15 è tolta la seduta.

## L'addetto militare brittanico

### in visita presso i comandi della Milizia fascista

**Roma**, 18, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il colonnello Laker, addetto militare presso l'Ambasciata Britannica, ha visitato ieri il principe Maurizio Gonzaga, comandante generale, e il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della M. N. Tale visita è collegata all'altra, fatta ieri stesso al generale Varisi, comandante la 10.a zona, con la quale visita il colonnello Laker, accompagnato dal generale conte Barbarich, ha inteso sanzionare l'accordo intercorso circa i futuri rapporti di cortesia tra autorità marinare inglesi e autorità della Milizia, già vigenti per l'Esercito, nell'eventualità dell'approdo di unità navali britanniche nei nostri porti.

« Il colonnello Laker, che era stato ricevuto al Comando di zona con gli onori militari, ed aveva assistito alla rassegna delle Coorti permanenti, in ricordato col principio Gonzaga le gesta della nostra guerra, ed ha voluto rinnovargli i sensi della sua ammirazione per le camicie nere, mirabilmente inquadrate nelle legioni della Milizia Nazionale, fenomeno di volontarismo puramente italico. Egli si è poi intrattenuto cordialmente col generale Bazan, rievocando le recenti giornate

# Al Senato

## I limiti del diritto d'associazione di fronte allo Stato - Unanimi rilievi contro la retroattività degli effetti del disegno-legge

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

FEDELE, ministro P. I. risponde a interrogazioni di Supino sugli esami di maturità e di Tamassia sulla sicurezza della Biblioteca universitaria di Padova. GIURATI, ministro L. LL. PP., risponde a Ubertini sul disastro ferroviario di Badolato.

**Sullo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Superiore di Venezia**

BELLUZZO, ministro E. N., risponde al senatore Diena, che desidera sapere le ragioni che lo indussero, come riferisce il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, a prendere i provvedimenti ivi indicati nei riguardi dell'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e particolarmente a sciogliere il Consiglio di Amministrazione e di vigilanza dell'Istituto stesso, mentre gli atti del disciolto Consiglio non furono mai oggetto di richiami e di rilievo da parte di chicchessia. Il provvedimento è stato originato dall'agitazione degli studenti. L'andamento disciplinare dell'Istituto d'istruzione dipende necessariamente da tutti gli organi preposti all'Istituto stesso. Il provvedimento è ispirato al bene obbiettivo dell'Istituto che non deve essere sede di agitazioni estranee agli studi.

DIENA, rilieve opportuno di ristabilire i fatti nella loro precisa realtà e narra come nel giorno successivo ai deprecati avvenimenti di Roma, stigmatizzati severamente dal Consiglio durante gli esami, si presentò un cittadino all'Istituto a assicurare che gli esami stessi dovessero essere sospesi finchè il direttore non avesse dato le sue dimissioni.

Dall'oratore, presidente del Consiglio di vigilanza e di amministrazione, fu fatto notare che il direttore era stato regolarmente nominato dal Consiglio e confermato dal ministro. Sarebbe quindi stato necessario un decreto regio di revoca per la sua deposizione. Nel giorno seguente avvennero pubblicazioni promosse da partiti politici; il Consiglio accademico fece una dignitosa protesta e il Consiglio di amministrazione votò un ordine del giorno che non poteva in alcun modo essere criticato tutelando la dignità dei professori e assicurando che gli insegnamenti fecero scrupolosamente il loro dovere e esprimono sentimenti di patriottismo in tutti gli alunni. In seguito a questi fatti il Consiglio fu disciolto senza che nemmeno fossero seguite le norme richieste dall'articolo 10 del Regolamento 6 luglio 1924, quasi che urgesse il suo allontanamento, mentre i componenti di quel Consiglio hanno sempre cercato di mostrarsi uomini di perfetta rettitudine e di buona volontà e di mantenere le gloriose tradizioni dell'Istituto di Venezia al quale convengono numerosi giovani non solo dalle estreme provincie d'Italia, ma anche da paesi stranieri.

PELLIZZO, ministro dell'Economia nazionale, non nega le benemerenze del sen. Diena e dei suoi colleghi del Consiglio e afferma che il provvedimento dipende da fatti che non hanno nulla a che fare con l'amministrazione della scuola *(commenti)*.

Voci: — E allora? e allora?

**La legge sulle associazioni segrete**

Approvati, dopo breve discussione, tutti gli articoli del disegno di legge sull'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo, si passa alla discussione del disegno di legge: «Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti, e della appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie e dei Comuni».

**I due segreti e i tre scopi della Massoneria**

GABBA ricorda un precedente disegno di legge sulle Associazioni ed esamina le differenze col disegno di legge in discussione. Il legislatore anche allora faceva sempre riserve per l'interesse dello Stato in contrarietà delle disposizioni che vigono negli Stati più liberali. L'art. 2 del disegno di legge in discussione è il più importante, perchè riguarda le Società segrete, e quando si parla di Società segrete s'intende principalmente la Massoneria. La Massoneria ha due specie di segreti, l'uno che riguarda gli iniziati e l'altro che riguarda le persone.

Quanto agli iniziati essi sono conosciuti specialmente per dichiarazioni fatte in alcune pubblicazioni e non possono quasi più dirsi segreti. Sono la fratellanza universale, la pace universale e la guerra senza quartiere al Vaticano. Il primo ed il terzo intento sono contro la legge e le istituzioni, e contro il dovere che lo Stato ha mezzi di difendere la libertà e l'indipendenza della Santa Sede. L'obbiettivo della pace universale è inteso in un senso speciale nella Massoneria, cioè prescindendo dalle direttive della politica nazionale, soprattutto quando questa è lontana dai principî massonici.

Quanto al segreto della persona, per difendere il quale i massoni sostengono che esso esista anche per gli appartenenti alle congregazioni religiose, l'oratore dichiara che è veramente assurdo ritenere che siano sottoposte le persone le quali appartenendo ad ordini religiosi, hanno perciò un segno esteriore che le contraddistingue. Il disegno di legge ha anche qualche precedente di iniziativa in altri governi. Nel 1913, quando i ministri della Marina e Guerra fecero delle indagini sugli appartenenti alla massoneria la stampa più autorevole si manifestò apertamente favorevole agli intenti dei ministri. L'opinione pubblica reclamava fin d'allora che i funzionari dello Stato non dovessero avere altri impegni oltre quelli contratti collo Stato stesso, specialmente se appartenenti alla magistratura, il provvedimento sottoposto all'esame del Senato è sano e degno di approvazione. Solo sarebbe opportuno, come è stato richiesto anche dal relatore, che non si pretendesse la dichiarazione di non aver mai appartenuto a massonerie. Sarebbe però utile che gli aspiranti ad Uffici governativi dichiarassero per iscritto che non appartengono e che non hanno intenzione di entrare nella massoneria. Conclude esprimendo la sua piena fiducia nel governo che ha presentato il disegno di legge e che sarà attuarlo per il bene della Patria *(applausi)*.

**Il sen. Diena per il diritto di associazione**

Il sen. MOSCA dice: — Non mi sarei iscritto a parlare se avessi potuto prevedere che la legge sulle associazioni si sarebbe discussa subito dopo quella sull'elettorato femminile, per non infliggere due discorsi di seguito al Senato.

*Voci:* — No, no, parli.

L'oratore dice di limitarsi ad una dichiarazione di voto e quindi continua: — Comincio col dire che l'argomento, che ora si tratta davanti al Senato, è di una grandissima importanza tra tutti gli argomenti compresi nel diritto pubblico e nel diritto dei paesi che sono retti più o meno a regime parlamentare o rappresentativo. Questo argomento infatti riguarda il diritto di associazione che è tra i più delicati e più difficili, perchè loro comprenderanno facilmente che se da una parte si dà al potere esecutivo la facoltà di sciogliere associazioni che la costituzione vieta per evitare pericolose o contrarie alle direttive generali del governo, naturalmente si impedisce la formazione di qualunque corrente politica contrastante con quella che, in quel momento, si trova al potere; se d'altra parte si lascia completa libertà di associarsi, può avvenire che si formino delle associazioni con scopi palesi da costituire una piattaforma per la conquista del potere nello Stato contro lo Stato, e qualche volta fin da assorbire lo Stato. Quindi parte dei paesi hanno creduto bene di non fare di nuovo questo problema con delle leggi speciali che disciplinano l'esercizio di questa funzione; il nostro paese non ha voluto, non ha potuto mai fare una legge speciale che disciplinasse questo diritto, [illegible] ma ha creduto invece di regolarlo in base ad alcune prescrizioni contenute nel codice penale e a voti dati dalla Camera e da quelli emessi al diritto di associazione.

Io non rifarò la storia delle discussioni che hanno avuto luogo alla Camera: dirò semplicemente che [illegible] molto sulla facoltà di sciogliere le associazioni [illegible] il diritto di sciogliere le associazioni nacque [illegible] che si appartenevano a comunismo [illegible] altri volevano accordare al Governo [illegible] di polizia che il potere di sciogliere [illegible]

[illegible] Il diritto di associazione, ripeto, è [illegible] sancito in base al principio [illegible] parlamentare, che discutendo [illegible] del codice penale che non sono [illegible] applicate perchè quando [illegible] sono [illegible] si sono [illegible] di applicarli.

«Così si è presentato lo stato di cose che chiamerei anarchico a che veramente era male. A questo punto lo mi pare [illegible] che l'articolo nascesse avesse presentato il disegno di legge completo armonico per [illegible] il diritto di associazione, per [illegible] fino a che punto questo diritto si poteva esercitare legittimamente e da qual punto in poi [illegible] l'illecito, cominciava il reato. Vi erano in [illegible] gli articoli del disegno di legge che si [illegible] e debbo dichiarare che non ci ho trovato quasi nulla di quello che vi cercavo. Su tutto stanno le misure preventive di polizia le quali danno ai prefetti la facoltà di sciogliere le associazioni e non permettono che si formino associazioni quando esse manchino ad alcune formalità. Ora, tutto ciò è troppo da un lato e troppo poco da un altro. Io avrei voluto che prima di tutto fosse definito dove cominciava il reato e dove cominciava l'illecito, il pericolo per lo stato in fatto di associazione. In secondo luogo era bene che si fosse stabilito che non i prefetti non il potere esecutivo ma i magistrati avessero a giudicare se il reato vi era e avessero a condannare i colpevoli.

«Quando il magistrato libero indipendente e non l'organo del potere esecutivo avesse accertato il reato avrebbe potuto pronunciare una regolare sentenza. Io credo che con le disposizioni del presente disegno di legge un governo che predisponesse la maniera forte, aiutandosi con l'art. 3 della Legge comunale e provinciale, potrebbe sopprimere il diritto di associazione, mentre un governo d'altre parti permettesse che si formino associazioni che costituiscono un vero pericolo per lo Stato che attentano non al governo ma ristrettamente considerato ma alle istituzioni sociali, anche a quelle più fondamentali come sarebbero la proprietà e la famiglia.

**Il pericolo della retroattività**

«Trattandosi di una dichiarazione di voto mi sembra di avere detto abbastanza sull'art. 1. E vengo ora all'art. 2. Si vede che esso è fatto apposta per la massoneria; quando si parla di società segrete in Italia si allude alla Massoneria, del resto, l'articolo, con lodevole franchezza, lo dice.

«Ora io, cresci collegiti, ho scritto contro la massoneria in un epoca in cui il serpente verde aveva tutti i suoi denti. E qui invoco la testimonianza dell'on. ministro dell'Interno. Il ministro Federzoni ricorderà che l'*Idea Liberale*...

FEDERZONI: — Nazionale...

MOSCA: — Scusi, on. Federzoni. *Idea Nazionale* fece una inchiesta sulla massoneria; tra quelli che risposero condannando l'istituzione vi fu l'onor. oratore presente che scrisse parole abbastanza forti.

FEDERZONI: — Ce ne furono delle più forti.

MOSCA: — Ad ogni modo, mi pare che le mie parole siano state abbastanza forti. Poi anche nei miei libri e in altre pubblicazioni scientifiche, quando ho occasione alla massoneria, mi sono mostrato sempre ad essa contrario; ma non è il caso qui di fare il processo alla massoneria. Se si occupiamo infatti dei suoi principî teorici debbiamo convenire che è [illegible] superato. Essi dicono infatti che l'uomo è una vittima dell'ambiente; ignorano la protezione [illegible] dispotismo e le religioni rivelate; e quando la ragione umana sarà emancipata da queste superstizioni l'uomo diventerà felice e contento. Questa robe è oltrepassata. Ma lasciamo da parte la filosofia dell'istituto, alla quale credo che neppure i massoni facciano più caso, e veniamo semplicemente a parlare dell'altro suo scopo: quello di mutuo soccorso, che è uno dei fini che l'istituzione si propone. Naturalmente questo mutuo soccorso è a favore di quelli che stanno dentro la massoneria e quindi a danno di coloro che ne stanno fuori *(ilarità)*. E' lamentabile, non può essere altrimenti. Credo che basti per la massoneria.

«Veniamo alle disposizioni del secondo articolo del disegno di legge. Queste disposizioni [illegible] a tutti i funzionari di appartenere alla massoneria. Io in questa non avrei grandi difficoltà ad ammettere il concetto del Governo separatista per i militari sia di terra sia di mare, per i magistrati, gli ufficiali di polizia e specialmente per quei funzionari per i quali anche il sospetto [illegible] di offesa [illegible] che [illegible] funzionari non appartengano a certe società, perchè è in che il servizio e [illegible] esige e anzi [illegible] che [illegible] che gli altri funzionari, per i quali non esiste [illegible] di offesa, si possano passare a queste associazioni.

«Ma la parte dell'articolo che suscita le mie obbiezioni è quella parte che ha effetto retroattivo. Ora, la legge obbliga tutti i funzionari, quando il governo lo richiede, a rivelare non soltanto se siano massoni ma se sono stati o se massoni. Ma l'on. Federzoni abbia pietà delle debolezze umane, pensi a tutti quelli impiegati che si sono fatti massoni perchè erano massoni ministri e sottosegretario *(ilarità)*. Questa parte dell'articolo è tale che io non posso accettarla.

FEDERZONI: Perciò confessato sarà mezzo perdonato.

MOSCA: — Alle volte no, perchè, vedete, signor ministro, è di immediata approvazione la legge sulla burocrazia e non dimentichiamo che se questi funzionari dichiarano di avere appartenuto alla massoneria, potrebbe nascere il sospetto — non sarà — ma potrebbe nascere il sospetto che si vogliano fare le leggi di proscrizione e si saranno persone interessate ad ottenere che le liste siano fatte, quelle cioè che vorrebbero subentrare ai posti occupati dai funzionari ex massoni. Quindi ne verrebbe una demoralizzazione enorme, per cui io per divisando molte delle vedute esposte dal disegno di legge, non mio grado di dover essere debbo dichiarare che non potrei — se il disegno di legge non verrà radicalmente modificato — dare al esso il mio voto favorevole» *(congratulazioni)*.

**Il sen. Indri**

INDRI: — Era necessaria la energica volontà del presidente del Consiglio per affrontare in pieno e definire questo problema ed è necessario che in tutta la commessa azione di riforma legislativa il Governo abbia pieno l'appoggio del Senato. Lo stesso on. Mussolini non crede alla assoluta perfezione della legge perchè anche esse sono un portato della mente umana che è fallibile. Qualche emendamento può essere anche in questo disegno di legge, ma potrà essere corretto dalla interpretazione che ai esso darà il Governo. Se questa legge fosse stata approvata prima, forse certi dolorosi e deplorevoli eventi si sarebbero evitati. Il ministro guardasigilli disse assai bene nell'altro ramo del Parlamento che il disegno di legge è di proporzioni modeste, ma volutamente gondale dalla massoneria e che alcuni dati che, se fossero esatti, ci dovrebbero indurre nella convinzione che la Massoneria abbia perduto tra noi della sua importanza e della sua efficacia; forse ciò può essere vero per i piccoli centri e per gli ermetici, i quali cercano di mascherarsi approfittando a questa segretezza associazione. Ma la cosa muta di aspetto se guardiamo ai grandi vitali, dove la Massoneria o ai tentacoli ed quindi essa lega i capi delle forze italiane con quelle delle logge straniere. Dopo che la Camera approvò il disegno di legge e dopo che si elevarono manifestazioni doverose di e riprovevole ma chiare nelle loro significazione, se ne deve una colla quale si deve a volere che, ugualmente, l'attività delle forze all'interno e nel loro rapporti coll'estero sarà [illegible] completa in attesa della applicazione della legge.

Ma intanto si poteva [illegible] il dovere [illegible] che [illegible] non potendo si [illegible] a dolorare il quale [illegible] non [illegible] parole dolorose [illegible] [illegible] [illegible]

# Un po' di luce su Mustafà Kemal

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo del «Quirinale» fra Costantinopoli e Batum.

Non posso dire che sia impossibile, per un giornalista straniero, avvicinare oggi l'onnipotente leggendario Presidente della Repubblica Turca; ma sa il fatto ch'egli rifiuta ogni intervista. Ritengo però che armandosi di molta pazienza, stabilendosi ad Angora, ed avendo modo, attraverso un periodo di tempo non breve, di profittare di un'occasione favorevole o di un momento di buon umore del «Ghazi», si riesca ad esser ricevuti anche a Cankaia, nella residenza presidenziale, presso la nuova capitale. Un amico intimo del Presidente, che lo ha seguito passo passo nell'ultimo viaggio in Anatolia, culminato in questi giorni nella visita a Brussa, mi ha favorito una lettera di presentazione per il Segretario particolare del «Ghazi». Non ne posso momentaneamente profittare, spinto da motivi imprescindibili verso l'Est; ma al ritorno, se passerò dalla Turchia, farò l'esperimento, se proprio Mustafà Kemal è inabbordabile per me come lo fu per quei pochissimi giornalisti americani, che soggiornarono ad Angora.

**Latifé Hanum**

Frattanto non priverò i miei lettori di alcuni particolari inediti sulla persona, sul carattere e sugli atteggiamenti del Presidente, e inoltre, del «Pascià», come per antonomasia lo chiamano i turchi, particolari che mi furono forniti e da turchi e da diplomatici europei che lo conoscono molto da vicino.

Mustafà Kemal, oggi, ha 45 anni; è nato a Salonicco, e da pochissimo tempo divorziato da Latifé Hanum, e, secondo le dichiarazioni fatte ai suoi intimi, alla sua Corte intima, pochi giorni fa, non ha nessuna intenzione di ritentare l'esperienza coniugale. Intorno a questo clamoroso episodio del divorzio presidenziale, le fantasie e i pettegolezzi, come è facile immaginare, germogliano copiosissimi a Costantinopoli e altrove.

Latifé, della famiglia Usciaki-Zadè di Smirne (il padre è un ricchissimo armatore, e si trovava a Trieste occupato a costituire una società di navigazione turca al momento del divorzio della figlia) conobbe il «Ghazi» a Smirne, i cui esaltanti giorni della vittoria turca, il romanzo inventato da qualcuno, secondo il quale Latifé aveva promesso la sua mano a Mustafà Kemal come premio della vittoria, nel periodo che il kemalismo appena nasceva, non ha fondamento. La verità è che il «Ghazi», a Smirne, aveva scelto la sua abitazione in una casa greca. La famiglia di Latifé lo invitò a cambiarla con la propria casa e Kemal accettò l'ospitalità degli Usciaki-Zadè. Conobbe così Latifé, e la sposò.

Latifé, di coltura ed educazione molto raffinate, ardente femminista, graziosa, se non bellissima, non ha raggiunto ancora i 30 anni. Appartiene a quella categoria di donne turche che istruite rappresentano nella vita rinnovata del loro Paese una parte cospicua, se non fondamentale. Aveva portato al marito una dote di 50 mila lire turche (circa 250 mila lire italiane) che sono già state restituite dal «Ghazi» alla famiglia Usciaki. Molto ambiziosa, Latifé, pare volesse prendere una parte attiva alle elezioni politiche del Dittatore, di carattere espansivo, enfasico, non tralasciava occasione per dimostrare il piacere che avrebbe avuto nel veder Cankaia trasformarsi in una vera Corte, dov'essa sarebbe stata regina. Le manovrate amore le mogli degli ambasciatori, che preferiscono rimanere a Costantinopoli, fra le quali troneggiare; ma ai rappresentanti europei che le furono presentati trovò modo di rivelarsi una specie di Giuseppina napoleonica turca, condita di femminismo. All'ambasciatore Montagna domandò a che punto stava il femminismo in Italia. Avutane risposta che da noi le donne sono per lo più occupate a procrear figli e a regolare i domestici «menages», gli osservò che l'italico costume era piuttosto «surrané».

**"O io sono feroce**
**o ella non valeva niente..."**

Gli amici del «Ghazi» dicono che Latifé era un'intrigante; ma l'aggettivo mi sembra ingiusto. Sta però il fatto che i suoi atteggiamenti non andavano gran che a genio al marito. La cronica aggiunge che era sorta sull'orizzonte di Cankaia un'altra donna, e che la causa determinante della rottura è stata la gelosia, che Latifé non seppe e non volle celare. Non essendo lecito entrar in particolari, dirono che Latifé ogni, a Costantinopoli, si ammanta in gesti che ricordano precisamente quelli di Giuseppina di Beauharnais, limitandosi a dichiarare che Mustafà Kemal fra l'amore e la Patria, il cui bene tutto l'assorbe, ha dovuto scegliere la Patria. La sacrificata fece o patì per l'esilio.

Da parte sua, il «Ghazi», al ricordo della donna che fu sua moglie per due anni e mezzo, pare che si metta persino le mani nei capelli, e mi dice: «O io sono feroce o ella non valeva niente...». I particolari della scena del ripudiamento a Cankaia sono molto diffusi. Com'è noto, secondo la costumanza islamica, che gli intimenti riforme dei codici turchi modificheranno, la rottura del matrimonio turco è attuata in un momento: basta che il marito dica alla moglie: «Ti ripudio, vattene!» e alla donna non resta che obbedire. Qualcosa di simile è avvenuto a Cankaia. Alla tavola del «Ghazi» erano seduti, oltre Latifé, il fratello Ismail, noto per le sue stravaganze a Pera e a Parigi, dove pure la polizia dovette occuparsi di lui, le due sorelle minori, conosciutissime a Pera, ed altre persone, fra le quali la signora che motivava la gelosia della moglie di Mustafà Kemal. Alla fine del simposio, svoltosi alquanto a disagio, si domandò lo champagne. La richiesta indispettì Latifé, che, come padrona di casa, espresse l'opinione che qualcuno fra i suoi ospiti del momento non era bocca per simili delicatezze. Seguì un battibecco fra il Presidente e la Presidentessa, il risultato del quale fu assai penoso. Il «Ghazi» ingiunse alla moglie di lasciare la sala da pranzo, e Latifé, accompagnò in pianto, obbedì.

Il giorno stesso Mustafà Kemal lasciava Cankaia per un vicino «cifflik» (tenuta), da dove telegrafò alla suocera, invitandola a venire a ritirare sua figlia, dalla quale aveva deciso di separarsi per sempre. Aggiungeva che non sarebbe ritornato a Cankaia sino a che Latifé non ne fosse partita.

Molti altri particolari si potrebbero aggiungere sull'episodio, ma il fatto è superfluo. L'opinione pubblica, in generale, è sfavorevole a Latifé, dipinta come un'*aristocratica*. Come si sa, oggi in Turchia la democrazia trionfa. Un genere di democrazia che è difficile classificare, e che non si sa come mettere d'accordo con il militarismo dominatore, con la dittatura e con la xenofobia; ma sta il fatto che tutti gli atti e tutte le parole del «Ghazi» sono improntati al concetto che non esistono più le Turchie differenze sociali. Mustafà Kemal chiama i suoi domestici «camerati» e predica ad ogni occasione l'eguaglianza fra i cittadini della Repubblica.

Così Latifé era è entrata nell'ombra; e, a quanto pare, nessuna donna prenderà il suo posto. Alle fotografie, diffuse nel Paese, di Mustafà Kemal ritto in piedi vicino a Latifé seduta, e con il capo e il monocolo cioè da una acconciatura che la faceva stranamente assomigliare alla Monaca di Monza, la Polizia dà una caccia a fondo spietata. E il «Ghazi» ora è solo. Solo nella sua Cankaia, questa reggia-fattoria, sormontata da cupole esagonali di zinco che vorrebbero conferirle un'aria di padiglione orientale, fra i vigneti e le colline guardate da sentinelle.

L'interno della dimora presidenziale è abbastanza banale, pieno com'è di mobili di stretto gusto, di cuscini cilindrici, di candelieri di ferro. N'ha solo principale, un enorme ritratto del «Ghazi» in piedi, appoggiato sul pavimento ed al muro, per cui vi venga incontro

**il "Ghazi", e l'ex-Kedivè Abbas Hilmi**

Il Presidente ama molto l'agricoltura e vuol far di Cankaia una fattoria modello. E' la sua ambizione principale. E' raro che si eserciti prima di giorno, e non discute, a quanto mi assicurano i suoi amici, più di tre ore sulle vendemmiatore. E' un improvvisatore ed discorsi incisivi ed efficaci, e segue con assiduità anche le pubblicazioni straniere. Nel suo sforzo per volgarizzare in Turchia le idee moderne, dice sovente cose encomiabilissime, che lo farebbero giudicare un apostolo, se i compartimenti stretti del suo Paese verso gli stranieri non fossero così sgradevoli.

So che pochi giorni or sono Mustafà Kemal trovò le *Memorie* di Hindenburg un «libro infelice» (*sic*). E so pure di una caratteristica scena avvenuta a bordo dello *yacht* dell'ex-Kedivè d'Egitto, oggi cittadino turco, Abbas Hilmi è qui, capita più o meno volontario della Turchia. Gli si attribuiscono aspirazioni per diventare il futuro sultano turco, per attuare le quali spera sufficiente la sua fortuna, calcolata attorno agli otto milioni di sterline. Sennonchè il gioco dell'ex-Kedivè è così ingenuo, che i kemalisti quasi lo secondano, essendo ormai sicuri di riuscire a tenerlo qui prigioniero, e con lui le sue colossali sostanze. Ora, l'ex-Kedivè, ultimamente, invitò a bordo del suo *yacht* Kemal (su cosiddetto *yacht* anzi, il Presidente sfilò dinanzi a Costantinopoli; ma non pensò menomamente di scendervi, fedele al giuramento, di non mettér piede mai nella metropoli). Erano in venti persone a tavola; e alla fine del banchetto il Presidente invitò tutti a dire qualche cosa. Parlò per primo l'ex-Kedivè, profondendosi in lodi sperticate e quasi servili all'indirizzo del «Ghazi». Rispose questi ricordando ad Abbas Hilmi ch'egli era stato un sovrano, una testa coronata; ma che la sua nuova condizione di cittadino turco, cioè di un paese dove si sta compiendo il più stupefacente miracolo che la storia registri, era infinitamente più degna dell'antica. Per questa ragione, l'ex-Kedivè doveva provare la sua gratitudine alla Turchia.

E che genere di gratitudine Kemal si attendeva da Abbas Hilmi è presto detto, quando si rifletta sulle parole dette dal Presidente ai suoi intimi, quand'ebbe lasciata la sontuosa nave di Abbas Hilmi: «Costui ha otto milioni di sterline: ebbene gliene lasceremo uno, cifra più che sufficiente ai suoi bisogni...». Infatti, a quanto sento, l'ex-Kedivè che aveva fondata a Costantinopoli una filanca con un milione di lire turche di capitale, si è già visto mettere delicatamente alla porta della medesima. Con questi sistemi, e con altri simili là di lì, la graziosissima storia di un commerciante turco che, spedendo per mare certa mercanzia a Trieste, l'assicurò presso una Compagnia italiana; la merce arrivò a destinazione regolarmente; e allora il turco reclamò alla Compagnia la restituzione del premio; al naturale rifiuto della Compagnia d'assicurazione, il turco citò la Compagnia stessa in Tribunale; e questo da pienamente ragione al turco); con simili sistemi dunque, pare a tutti molto difficile che la Turchia riesca a trovare i capitali che le occorrono per effettuare i progressi formidabili, che medita di compiere. Ma di questo Mustafà Kemal non si preoccupa. Egli mostra di avere un'immensa fiducia nell'ingordigia della speculazione europea ed americana, anche se queste accorgansi o diffidenti abbandonano a poco a poco la Turchia; e ci annuncia che nel 1929 la Repubblica avrà compiuto la sua rete ferroviaria interna, raggiungendo con la strada ferrata Erzerum e la frontiera persiana.

**Implacabile ed elegante**

Gli intimi del «Ghazi» dicono che egli abbia un carattere piuttosto difficile e ai nostri implacabile coi suoi nemici. Per contro è grandemente disposto alla benevolenza verso chi, amandolo, lo segue. Astrazion fatta poi dalla sua opera interna presente, è interessante notare come l'Italia sia stato il primo paese verso il quale il «Ghazi» volse la speranza all'inizio della lotta contro gli anglo-greci. Ma, come si sa, egli accolse poi poco benevolmente la prima Missione italiana andata ad Angora prima dell'avvento al potere dell'on. Mussolini, e in seguito si mostrò mediocremente disposto a riconoscere l'opera pro-Turchia compiuta dagli italiani a Losanna.

Il Presidente della Repubblica è certamente l'uomo modernamente più elegante di Turchia. I suoi abiti vengono da Londra, ed egli non trascura nessuna occasione per inculcare ai cittadini a ripudiare in blocco la tradizione dei costumi.

Egli ama ripetere che la rivoluzione in Turchia non è opera di uno ristretto *elite* occidentalizzato, ma proviene dall'intimo sentimento popolare. Perciò egli si prepara a dare fra breve il colpo di grazia all'islamismo, alla religione, intesa come baluardo delle vecchie idee, dei privilegi e dei pregiudizi. Gli si attribuisce persino l'intenzione di far chiudere senz'altro le moschee, o per lo meno di introdurre nel rito religioso misure radicali, come potrebbe essere l'abolizione delle genuflessioni con la fronte a terra, ed altro. Il «Ghazi» però sta facendo costruire a Cankaia una moschea, dove avrebbe poi origine la riforma. Molti kemalisti sono per l'ateismo puro, ma pare che il «Ghazi» sarebbe propenso a dirigere il fanatismo islamico delle masse di ieri verso una specie di epicureismo, genere giapponese.

**Ospitalità a caro prezzo**

Mustafà Kemal è sempre in movimento per la vasta Anatolia, improvvisa i suoi discorsi con grande facilità ed efficacia, ed ora pensa di procedere ad una nuova suddivisione amministrativa dell'Anatolia, che faciliti l'azione di Governo. Ei lamenta spesso che i funzionari non sappiano interpretare le riforme, e imprime senza dubbio, personalmente, alla vita interna del suo paese l'impronta del suo carattere energico, audace e geniale. E dico geniale, poichè Mustafà Kemal, fra le sue innumerevoli riforme, non dimentica, ad esempio, le donne nazionali.

Come si sa, in Turchia, pubblicamente, era permesso ai soli uomini di ballare lo «zeibek», il ballo indigeno. Ora l'ordine è stato dato, a chi se ne intende, di formare uno «zeibek» per coppie d'uomini e di donne. L'idea di questo nuovo «zeibek» è venuta al «Ghazi» a Brussa, pochi giorni fa, visitando la città.

E a Brussa, Mustafà Kemal ha avuto pure occasione di dimostrare il suo spirito mordace. La città, in occasione della penultima visita presidenziale, aveva offerto al «Ghazi» un gran banchetto. Senonchè il Comune, invece di assumersene le spese, pensò bene di richiederne il pagamento al Governo di Angora, nella somma di 500 lire turche. Anche questa volta Brusso, immemore della cattiva figura fatta precedentemente, invitò il Presidente ad un banchetto, che venne nettamente rifiutato dal «Ghazi» con questo commento: «Voi di Brussa siete della brava gente ospitale: ma fate pagare eccessivamente al Governo il vostro buon cuore!...».

ARNALDO CIPOLLA.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 60-345 DIREZIONE e REDAZIONE — 60-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CROCIATA» — 10-340 AMMINISTRAZIONE.

# Idrovolante con 6 passeggeri

**precipitato nel Verbano**

**Un morto e cinque feriti**

Arona, 18, notte.

Alla disgrazia aviatoria di cui abbiamo dato notizia ieri, e nella quale trovò la morte il sottotenente Antonino Mariotti, un'altra ne è seguita la sera, di fronte ad Arona, in vicinanza del fiume Vevera. L'idro-silurante «S. 55», da poco uscito dall'hangar è caduto in acqua sfasciandosi.

A bordo si trovavano l'ing. Nino Rojer, maggiore del R. Esercito, l'ing. Guido Schiatti, l'ing. Umberto Lecourt, Angelo Meregalli, pilota, Arrigo Tardini, radiotelegrafista, il colonnello Roberto Roberti, i quali però non erano di servizio e si trovavano sull'apparecchio per il collaudo. L'ing. Rojer è rimasto sotto l'apparecchio ed è annegato. Causa la oscurità e la nebbia non è stato possibile ripescare subito il cadavere. L'ing. Umberto Lecourt e il conte Roberto Roberti riportarono varianti la frattura delle gambe, e vennero ricoverati, con prognosi riservata, al nostro ospedale, mentre l'ing. Schiatti, il pilota Angelo Meregalli e Arrigo Tardini, dopo le prime medicazioni del caso se sono stati dimessi.

L'apparecchio «S. 55» era stato creato dall'ing. Marchetti, ed è il medesimo che giorni or sono ha portato in volo sopra il nostro lago l'on. Mussolini con la figlia signorina Edda. Sembra che la sciagura sia stata causata da una cattiva manovra al piano regolatore di coda. Gli aviatori, nel terribile momento, infuirono la sciagura. Il pilota fermò il motore, ma non riuscì a impedire che lo apparecchio precipitasse.

# De Pinedo prepara un raid di 80.000 Km.

Roma, 18, mattino.

De Pinedo, conversando con un redattore dell'*Impero*, ha annunciato che sta studiando un altro raid di ottantamila chilometri.

— Vale a dire — ha soggiunto il giornalista — due volte il giro dell'Equatore?

— Precisamente. E, se sarà possibile, se gli accertamenti cioè che farò, mi daranno dei risultati soddisfacenti, monterò sul mio velivolo apparecchio la stessa elica con la quale in venti milioni di giri ho compiuto la mia crociera. E l'elica che ho destinato in dono al duce è che ritornerà intatta dopo aver solcato cieli di tutto il mondo. Ho promesso al duce di ritornare: ritornerò.

# Una missione franco-norvegese al Polo Nord con apparecchi speciali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Una spedizione franco-norvegese avrà tentare, la primavera prossima, un raid al Polo nord. Diretta dal tenente di vascello Salaz della marina francese e dal norvegese Sverdrup, che comandava il *Fram* nella spedizione polare Nansen, la nuova spedizione che si sta preparando in Norvegia ha ottenuto l'appoggio dei ministeri francesi della Marina e della Pubblica Istruzione. L'originalità del tentativo sta in un'invenzione del capitano Sverdrup tenuta finora segreta. Si sa soltanto che attualmente sono in costruzione in Norvegia sei aerei, di un modello assolutamente nuovo, suscettibili di navigare sul mare, di spostarsi sulla terra e sul ghiaccio. Cinque di questi battelli aerei peserebbero un peso di sei tonnellate, mentre il sesto sarebbe di un modello più leggero e rapido. La spedizione franco-norvegese, la quale conta lasciare l'arcipelago dello Spitzberg alla fine di aprile, ha a bordo delle macchine inventate da Sverdrup, portera sei dei suoi idroplani montati, ai quali non resterà più che applicare le ali. Gli esploratori contano di trattenersi al polo da dieci a quindici giorni. Essi si serviranno degli idroplani per fare voli all'intorno. Quanto al battello extra rapido, esso sarà utilizzato in caso di accidenti, e permetterà alla missione di esplorare le regioni sconosciute comprese fra il polo Nord e il promontorio di Barrow.

# Tumultuosa rappresentazione a Bucarest

**Feriti e contusi**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 18, mattino.

Nel teatro «Regina Maria» a Bucarest, ove si rappresentava un lavoro di Herz, la giovanil accademica inscenò una dimostrazione contro l'autore, e tentò a tutti i costi di impedire la rappresentazione. Alcuni colpi di rivoltella risuonarono nei corridoi del teatro. Molte signore svennero. Irruppero allora nella sala i gendarmi, che allontanarono gli studenti a colpi di sciabola. Nella strada però, innanzi al teatro e nelle vie adiacenti le dimostrazioni si rinnovarono. Per sciogliere i dimostranti dovettero intervenire le guardie a cavallo. Vi sono molti feriti e molti contusi. La rappresentazione non giunse alla fine.

# Il nuovo rettore dell'Università di Roma

Roma, 18, notte.

Il prof. Del Vecchio, ordinario di filosofia del diritto, già presidente della Facoltà di scienze giuridiche, è stato nominato rettore della Università di Roma. Il prof. Del Vecchio è stato ieri ricevuto in particolare udienza dal presidente del Consiglio.

# TEATRI

## *La pantofola di cristallo*

**Commedia di Franz Molnar**

Vienna, 18, notte.

(E. G.) Nonostante le sue disavventure teatrali (è la quinta o la sesta volta che sta diverziando) Franz Molnar continua ad essere uno dei più fecondi e fortunati autori ungheresi: si può dire che non vi è stagione alla quale manchi una novità di Molnar. Ormai la fama se la è conquistata in tutto il mondo e lo scrivere commosso, con quel suo sistema agrodolce, un po' di bontà, un po' di perfidia, un maliziosissimo finissimo vi un assoluto senso di convinta amoralità, non è per lui uno sforzo: del resto, questo basta al pubblico e Molnar può risparmiare la fatica di scervellarsi a trovare problemi o tesi di qualche importanza, come talvolta ha dato prova di saper fare. Questa fatica Molnar se la risparmiò ancora nell'ultimo suo lavoro dal titolo strano «*La pantofola di cristallo*», che si rappresenta al Raimundtheater di Vienna, lavoro che ha visto apparire per quell'umorismo mordace, che imbeve il teatro molnariano. Il ritrarre crudelmente le persone nei loro tratti più egoistici, più cinici, intaccandovi poi sopra una spolveratina di bontà e di sentimento, è una ricetta infallibile; ma deve essere usata da mano maestra: e per tali drogbe Molnar è un insuperabile specialista.

Irma è la servetta diciannovenne di una modesta pensione di città di provincia; la lettura di novelle, di romanzi sensazionali, di posate amorose, fra lo sgrobonare dei lavori di casa e il lavare i piatti, le ha accesa la fantasia e la fa sognare ad occhi aperti sogni meravigliosi di principi, di poeti. Essa stessa si sente poetessa, e dei suoi sfoghi lirici è unico e continuo testimone il fedele della portinaia, che applaude alle sue declamazioni. Ella ha però anche il suo principe, un principe molto prosaico, un buon uomo, l'unico uomo con il quale essa vive in continuo contatto, un panbiganate, un disegnatore di mobili, quasi cinquantenne, Luigi Halbaus, che ignora nel modo il più assoluto di essere l'eroe della fantasiosa servetta. Il sogno di Irma, però, si materializza nel desiderio di farsi sposare da Halbaus, che essa immagina venirle incontro calzato della pantofola di cristallo del principe azzurro.

Luigi Halbaus, per quanto uomo eccellente, non si vergogna di vivere da dieci anni nella pensione assolutamente a gratis: egli gode infatti i favori della padrona, la signora Adele, una pronace milanesiana, che però dimenono si nega ad un giovane giocatore, Paolo Kaiser. La signora Adele vuol regolare la sua posizione, e, mettendo a prova la bontà d'animo di Halbaus, gli dice che occorre che egli la sposi per poterla difendere dall'amore di un giovane. Halbaus, buon uomo, accetta, ma Irma è disperata che vede scomparire il suo principe. Al pranzo di nozze, essa, che sa della tresca di Adele con Paolo, si ubriaca, poi grida forte a tutti che Halbaus è stato e sarà ingannato: ma gli ospiti sono pure tutti più o meno brilli, la musica suona, nessuno le dà retta.

Irma allora decide di mettere non il suo corpo, ma il suo ideale, il suo sogno, di infrangere la pantofola di cristallo. Prende uno scialle, una pagnotta (vedi Molnar) e fugge. Fugge in una casa di tolleranza. La fortuna però la protegge: una visita della polizia alla casa stessa trova questa novizia appena giunta, il delegato si innamora di lei, prende la ragazza e se la porta in questura. Qui abbiamo la scena finale. Adele, Halbaus, i portinai sono chiamati a dar spiegazioni, e tutto si chiarisce. Adele, a vendicarsi del matrimonio, è già pentita di essersi preso Halbaus in conflitto con la serva. Farà divorzio; si sente ancor giovane abbastanza per sposarsi Paolo. Halbaus, con i suoi cinquant'anni rimane solo e disponibile: la servetta gli sorride, ha visto risorgere il suo sogno. La soluzione viene da sè. «Grande e piccola bestia» — conclude l'usciere della Questura, a mo' di commento.

**AL CARIGNANO: Tre lavori eccezionali.**

Avremo nella prossima settimana al Teatro Carignano tre serate eccezionali che richiameranno nell'aristocratica sala tutti quanti si interessano del nostro teatro di prosa. La Compagnia dell'arte scenica, che fa capo a Febo Mari, rappresenterà in queste tre sere i lavori prescelti dalla Giuria come meritevoli di esperimento scenico nel concorso indetto dal giornale «*La illustrazione del Popolo*», concorso al quale vennero inviati oltre cinquecento copioni. I tre lavori che vengono presentati alla prova sono: «*Nani che tornano*», dramma in tre atti di Marco Marchini; «*L'uomo in maschera*», dramma in tre atti di Gian Capo; «*Parole sulla sabbia*», tre atti di Attilio Carilli. La Giuria (hanno fatto parte di essa Roberto Bracco, Marco Praga, Domenico Lanza, Mario Sobrero) non credo di aver scoperto dei capolavori ma ha la persuasione che tutte le tre opere sono degne di esperimento. Al pubblico il giudizio e sarà un giudizio che avrà il suo valore nella premiazione, per quanto la Giuria abbia riservato a sè il verdetto. Febo Mari, assumendosi il grave compito di portare sulla scena i tre lavori da la prova del suo amore per il teatro e del suo interessamento per le manifestazioni artistiche. Le tre commedie verranno rappresentate nei giorni 25, 26 e 27 corrente. La Compagnia dell'arte scenica ha ripreso ieri sera il *Metodo* con le *donne* di Nino Berrini. La gaia commedia è stata interpretata con molto brio e finezza. Febo Mari ha disegnato la figura del protagonista garbatamente, ravvivandola con la sua grazia di dicitore elegante. Che questa è la sua dote migliore.

## *Denise Marette* di J. J. Bernard

Parigi, 18 notte.

Quanta sia la preparazione del pubblico e quale è la sua disposizione ad apprezzare i tentativi di rinnovamento e d'ingentilimento del teatro contemporaneo si potrà giudicare dal numero delle repliche che avrà la nuova commedia di J. J. Bernard, data oggi al «Vieux Colombier». Il delicato scrittore ha composto tre atti molto commoventi, uno dei quali — l'ultimo — è fragile come un vetro. E se questo oggi ha resistito alla prova della rappresentazione, è perchè l'insegnatore del Teatro dei Giovani Autori è un maestro nell'arte sua. La vicenda molto dei dettagli è particolarmente accorante: forse lo suggerisce all'autore dalla storia di una celebre artista francese scomparsa da pochi anni.

Marcello Marette è un pittore illustre, che essendo da qualche tempo colpito da una malattia nervosa, non riesce quasi più a produrre. Dionisia, sua figlia, si è dedicata essa pure alla pittura e somma di acquistare una certa rinomanza, ma da quando la salute del padre si è aggravata ha dovuto abbandonare l'Accademia che frequentava con profitto, e staccarsi dai compagni di studio per assistere quanto più le è possibile il padre. Un nacosiamo di quadri che ignora in quali condizioni fisiche si trovi Marette, inasta con Dionisia affinchè indica l'artista a concludere un contratto con il quale egli si impegni a fornire un dato numero di tele all'anno. La ragazza non osa confessare i suoi timori al negoziante. Però prima di sottoporre al padre questo affare tenta di iniziarlo al lavoro per vedere se sia in grado di produrre come in passato, il disgraziato si lascia persuadere e si pone al cavalletto, ma dopo pochi minuti già cadono lavolezza e pennelli in un gesto disperato. La sua mano non riesce più a tracciare un segno, il suo cervello è incapace di creare!

Il drammatico silenzio che fa seguito a tale scena è interrotto dalla visita di un ricco collezionista, il quale desidera acquistare uno degli ultimi quadri del Marette, lavoro l'artista dichiara di non esser nulla di pronto. Il visitatore esplora lo studio e vi scopre una piccola testa e vi si fermia davanti estasiato. E' una pittura di Dionisia. Mentre costei ascolta interdetta gli elogi che l'altro proferisce, il pittore lascia credere che quel lavoro sia suo. Il collezionista gli chiede se egli lo voglia cedere e l'artista acconsente. L'altro domanda che egli lo firmi e Marette vi pone il proprio nome. In tale momento il pittore infermo non dipinge più, la figlia lavora per lui e le sue tele portano il nome del padre e la fama di questi diventa universale.

Nella casa del Marette è ora entrata la ricchezza. Dionisia è felice di produrre per la gloria del povero vecchio ridotto all'impotenza. Agli ammiratori dell'artista, essa fa credere che il padre sia un creatore infaticabile, inesauribile. Per non interrompere la sua generosa opera filiale essa si ritira in campagna, respingo una proposta di matrimonio, insomma si sacrifica interamente. Ma il giorno in cui un suo antico compagno di studi va a rimproverarle di non aver più pensato alla pittura, Dionisia non riesce a nascondere il proprio segreto e grida che tutte le tele che vanno per il mondo col nome di Marcello Marette sono dipinte da lei. Dopo questo sfogo essa ritorna a lavorare come prima. Il padre muore. Lo immaginiamo quando la tela si alza per la terza volta e scorgiamo lo studio del pittore deserto, immerso nella penombra, con molte casse pronte per la spedizione. Dionisia sta infatti per sloggiare dalla casa immersa nel lutto. Prima di andarsene per sempre siede nella poltrona in cui il padre soleva stare e pensa al defunto.

Questi le appare e risponde alle sue angosciate domande. «Che cosa devo fare adesso» chiede la ragazza all'ombra del suo caro, «che cosa mi consigli? Mi hai tu perdonato se sono stata orgogliosa di quanto feci per te?». Il morto le risponde: le risponde un po' teneramente, un po' spensieratamente. Sembra che l'artista sia riuscito. Quando Dionisia commossa ma non troppo consolata si sveglia dal suo fantasticare, la domestica viene a ricordarle che è l'ora di partire. Essa se ne va. La tela cala.

Questo finale non è forse atto per entusiasmare il pubblico di un teatro. In ogni modo oggi gli invitati alla prima rappresentazione, che componevano un uditorio scelitissimo, hanno calorosamente acclamato l'autore.

Rideau.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Bertini Cicognani). — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di Schubert.

**BALBO** (Comp. d'operette «La Candilova»). — Ore 21: «La donna perduta», di G. Pietri.

**CARIGNANO** (Compagnia dramm. Febo Mari). — Ore 21: «L'amore» di Rinimoeckers.

**CHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: «Thais» di Massenet.

**ROSSINI** (Compagnia Piemontese Casalegno). — Ore 21: «Via Roma 3 int.» di Riga e Bel Ami.

**GIANDUJA** (Marionette formate fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone», bizzarria.

**ODEON** (Illusitori di Italo Ferrari). — Ore 21: «L'ovo di Fasolino».

**MAFFEI** — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

**SALONE UMBERTO** — «Parrucchiere per signora» (Leda Gys). Primavera scapigliata (Harold Lloyd).

**CINEMA VITTORIA** — «La moglie celebre» con Myrtle Stedman. — «Don Tutpin bullista».

**AMBROSIO** — «L'orfanella di New York» (Baby Peggy) — «Monna... brutt'uomo» (Bianchi e Neri).

**CINEMA STATUTO** — «La vendetta di Cimilde» seguito e fine di Sigfrido: Arte, musica, canto.

**BUSSAAL-PELOTA** — Ore 21: Importanti partite e grandi sfide alla Palma. Grande orchestra diretta.

# Giornali e riviste

Di Maria di Roncesay — diventata poi Madame Favart —, la quale ebbe un'esistenza così movimentata come non si ricorda l'uguale, parla diffusamente Giuseppe Caudana ne *La Lettura*. Nata ad Avignone, nel 1727, figlia di comici, fin da ragazzina la De Roncesay seguì la carriera teatrale. Essa esordì a Parigi, nel 1745, come ballerina, e sebbene fosse piccolina e punto bella, incontrò subito il favore del parigini per la sua grazia, per la sua civetteria, per il suo spirito. Scritturata dal noto autore e impresario Favart, creatore della commedia musicale, la De Roncesay, sotto la di lui direzione, fece, in breve, grandi progressi e si rivelò delizioso nel sostenere, specialmente, le parti maschili. Il Favart, innamoratosi della ragazza, la sposò, quantunque avesse molti anni più di lei. Disgrazia volle che Madame Favart conoscesse il maresciallo Maurizio di Saxe, uomo prepotente e violento. Siccome questi aveva una gran posizione, che gli permetteva di fare tutto ciò che voleva, tanto si adoperò che l'artista fu costretta a cedergli. Però la Favart amava assai suo marito, il quale non si accorgeva di nulla, epperciò decise di fuggire con lui. Ciò avveniva nel 1747. Il maresciallo, furibondo, allicio impiatti e cominciò a perseguitare, in ogni modo, il buon Favart, sì da ridurlo alla rovina e da costringerlo a nascondersi, per non essere arrestato. Sbarazzatosi del marito, il De Saxe riuscì a ghermire di nuovo la sua preda e dopo averla chiusa, dapprima, in un convento, l'affidò a persone di sua fiducia. La Favart, per diverso tempo, condusse un'esistenza odiosissima, e fu soltanto grazie alla complicità d'una sua parente che potè, di quando in quando, dar sue notizie a Favart, verso il quale si dimostrava piena di tenerezza. Per essere certo che la Favart non potesse più sfuggirgli, il maresciallo cercò, persino di far annullare il di lei matrimonio, approfittando della pazzia del signor De Roncesay, padre della Favart. Ma il colpo non gli riuscì. Alla liberazione dei coniugi Favart provvide il destino. Il 30 novembre del 1790, il maresciallo di Saxe moriva improvvisamente, nel suo castello di Chambord. Così Favart e la sua disgraziata moglie poterono riunirsi e vivere liberamente. La Favart ritornò al teatro e, per un ventennio, fu l'idolo del pubblico dell'*Opéra Comique*. Essa era meravigliosa come attrice, come cantante e come ballerina. Madame Favart fu pure compositrice e tra i suoi lavori teatrali vanno ricordati: *Bastien et Bastienne*, *La fille mal gardée*, *Annette et Lubin*. Essa ebbe poi il grande merito d'introdurre la verità nel «costume»; gli artisti della *Comédie* l'imitarono soltanto alcuni anni dopo.

***

Povero Max Linder! Sul celebre artista il cinematografo così tragicamente sparito, se ne sono dette d'ogni colore. La sua fine sarà più facilmente spiegata dalla scienza che dai *reporters* che si misero a cantare con gli agenti di polizia incaricati di compiere un'inchiesta. Si mormora infatti che Max Linder e sua moglie facessero uso di stupefacenti. Quanto a Sarti egli rievoca nella *Tribuna* due ricordi lontani ma incancellabili. Un giorno il giornalista andò ad intervistare Linder. Questi abitava allora un appartamento a terreno d'un palazzo sorto da poco tempo sul Campo di Marte. In una vecchia domestica che aveva l'aria materna il giornalista fu introdotto in un salotto arredato con gusto moderno: mobili *nouveau style*, tappezzerie dai colori vivaci, quadri d'impressionisti. Max arrivò dopo pochi istanti, agile e sorridente, vestito d'un pigiama di seta rigato come l'arcobaleno. «*Enchanté!...*» — «*Enchanté!...*». Quando Sarti ebbe detto lo scopo della visita Max si fece serio, assunse l'aspetto d'un personaggio importante e cominciò a parlargli sul tono d'un artista sommo. «Il cinematografo esigeva doti speciali, uno studio accurato della *mise en scène* e trovate straordinarie. Insospettate, sensazionali, insuperabili. Un artista di cinematografo deve essere nato artista di cinematografo. Egli non poteva dire come riuscisse a concepire certe scene, certi effetti umoristici, certi prodigi che determinavano l'ilarità: l'ispirazione. L'idea maturava lungamente, il colpo di genialità improvviso! Non sapeva, non ricordava...». Il giornalista lo lasciò discorrere ancora qualche minuto poi, tediato, se ne andò. Gli parve d'aver ascoltato il re del *pasteure*. Passarono settimane e mesi. Una sera Sarti si trovava in una drogheria per comprare non so che, quando un omettino azzimato che stava appoggiato al banco della bottega parlando familiarmente col proprietario, attirò la sua attenzione. Dove aveva veduto quel viso, e udita quella voce? «L'omettino prese colorito prima che lo uccisi, dicendo: — Allora il aspetto, come ieri sera, nel caffè di faccia...». Quando il giornalista si avvicinò al banco per pagare, il droghiere gli disse: «Avete visto Max Linder? Siamo vecchi amici. Quasi tutte le sere viene a cercarci per andare a giuocare una partita a carte. La posta è un bicchiere di birra. Ciò lo riposa, lo distrae e lo diverte più che un *Ace o' clock* o una festa in un grande *hotel*». E' un figlio del popolo come me e s'adatta male alla vita signorile che è costretto a fare. Ma, anche lui, è schiavo del suo mestiere...». Max Linder cominciava già ad essere milionario.

***

Parecchie volte i sindaci inglesi sono stati sollecitati dai loro amministrati a fare da paraninfi, o, se volete, da agenti matrimoniali. Lo prova ora il caso di una vedova che ha supplicato il sindaco di Derby di trovarle un marito. Il sindaco di Derby non ha detto di no e si è delicatamente rivolto ad alcune serie persone di sesso maschile, le quali alla loro volta hanno passato la parola. Ne è conseguita una vera resa di pretendenti e una valanga di dichiarazioni, tra le quali è curiosissima questa lettera, inviata al magistrato municipale da un aspirante marito. Eccola: «Io sono certo di essere un buon ragazzo, proprio quello che la signora cerca. Noto che ella si dichiara bu

# REATI E PENE

Il piccante processo d'Alessandria

## Otto anni e sei mesi a Pierina Ighina

### 8 anni e 6 mesi al Repetto - I condoni

**Alessandria, 18, notte.**

Malgrado l'inclemenza del tempo nella folla stazione stanno nel cortile del palazzo di Giustizia per assistere al passaggio degli imputati nel processo per rapimento. Particolarmente notata la Pierina Ighina, una bruna assai procace, dall'aspetto non certo sofferente. Veste di nerissimo e sembra di avere più di 28 anni. Sono pure notati i suoi compagni di sventura e tutti hanno subito sul banco infelici accenni di pubblico si agguantano forte ai cancelli del delitto sono Pastorino, ex maestro ed i figli, assistiti dagli avv. Sardi e Attilio Pastorino.

**Gli ultimi testi**

Aperta l'udienza il presidente, cav. uff. Lavagno dà la parola al maresciallo dei carabinieri di Ovada, sig. Scialfa, che fece le prime indagini sul tragico fatto da lui narrato, parla lungo ed a conto di tutti gli imputati. Risulta di aver accolta la denuncia di scomparsa ed esaminate le persone che si presentarono, ricordando perfettamente la data e l'ora. Ricorda che Pierina Ighina e Dante Repetto erano ritenuti colpevoli di estorsione; Galileo Marchelli di semplice eccitazione. In base a ciò il presidente cav. Lavagna, dopo le richieste del P. G., pronuncia la sentenza con la quale la Ighina è condannata ad 8 anni e 6 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale, col beneficio del condono per anni 4 e mesi 9; il Repetto ad anni 8 e mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale, di cui 2 anni e 6 mesi condonati; il Marchelli ad anni 2 e mesi 6 della stessa pena e L. 1000 di multa, il tutto condonato. Quest'ultimo è stato posto in libertà, mentre i suoi compagni hanno sentito la via del carcere con dolorosa rassegnazione.

## Una bomba alla porta

**Savona, 18, notte.**

La nuova giurisdizione alla pretura Corte di Assise si è aperta con un processo contro il cementiere Giovanni Pizzo la Vinegazza, di anni 54, da Trino Vercellese, che condannato per violenza, il 22 giugno 1925, esito l'impugnativa di avere collocato una bomba sotto l'uscio d'entrata di certo Eusebio Gallarino, di anni 45, capo-squadra presso la Società d'armamento navi degli Stati Sardi, allo scopo di vendicarsi di Gallarino ed alla sua famiglia. Il Pizzo si trovava al servizio del Gallarino e si era da poco tempo licenziato, quindi il fatto si ritiene dovuto a vendetta. A carico dell'imputato stanno delle circostanze di fatto gravi, come quella che il Pizzo fu veduto, appena avvenuto lo scoppio, prevenire dalla casa del Gallarino, con cui aveva avuto un battibecco. Al momento dello scoppio, in casa del Gallarino, si trovavano la moglie ed i figli che rimasero illesi. La porta e parte del fabbricato rimasero gravemente danneggiati. Oltre che dell'attentato dinamitardo il Pizzo venne imputato di essere stato in possesso di materiale esplodente.

I testimoni escussi furono numerosi. Il Gallarino si è costituito parte Civile, col patrocinio dell'avv. Pavoni. Questi ha esposto ai giurati l'evidenza dei fatti e la colpa dell'imputato Pizzo. Il P. G. Arena, concludendo la sua requisitoria, dopo la dimostrazione dei dati di accusa a carico dell'accusato, ne chiese la piena condanna, di diecimesi commendatore Ferraris ha invece sostenuto che il Pizzo non fu l'autore dell'attentato.

Le risultanze processuali non hanno però convinto i giurati che l'accusato sia stato l'autore del delitto, infatti il presidente commendatore Ameri, in base al verdetto, ha dichiarato assolto l'imputato e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

## Incendio senza incendiario

**Savona, 18, notte.**

Il 21 aprile di quest'anno a Villanova di Albenga scoppiava un incendio in un edificio occupato dagli operai addetti ai lavori di spianamento del campo di aviazione di Albenga. La casa, unico commestibile distrutta. Il proprietario dello stabile Giovanni Navone con alcuni suoi inquilini sorpresero in quel frangente certo Emilio Stella, addetto ai lavori di spianamento, che con tutta tranquillità assisteva all'opera distruggitrice del fuoco, senza curarsi di dare l'allarme. Ricordando il Navone che qualche giorno prima lo Stella, uomo strano e deditto al vino aveva espresso propositi di vendetta contro il Navone stesso, accennando all'idea di dare fuoco alla casa, lo denunciò ai carabinieri, che lo arrestarono.

Riunita alla Corte d'Assise della nostra città per rispondere del delitto di incendio con pericolo dell'incolumità delle persone che lo abitavano e della distruzione della casa stessa lo Stella nega ogni addebito. Il fatto, mentre i carabinieri e numerosi testi di accusa hanno sostenuto che l'incendiario non poteva essere che lui. Diversi testi di difesa hanno deposto sulle condizioni di ubriachezza dello Stella al momento del fatto.

La tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati G. B. Pera e Domenico Casella, è stata pienamente accolta dai giurati e il presidente della Corte cav. uff. Bracciani ha mandato assolto lo Stella ordinandone la immediata scarcerazione.

## Il comm. Giuria e Ciotola scarcerati

**Torino, 18, notte.**

Per ordinanza dell'on. [illegible] Caserta, sono stati scarcerati [illegible] Giuria e Mario Ciotola, [illegible] il, come è noto, erano stati [illegible] di truffa, di millantato credito e di [illegible] Invece il Pizzo, che precedentemente si spacciava per certo Perdisa, pena che [illegible] dichiaro anche al momento dell'arresto, stato trattenuto. Presto sarà tradotto a [illegible] per il giudizio.

## La gazza ladra - La carne e il contorno - Indennità faticose - Il sarto Manfredini - La polizza preziosa.

*(Tribunale Penale di Torino)*

Scanavino Maria, giovane, bionda, e piacente di persona, non si raccomandava certamente al Tribunale per i suoi precedenti, e anche lo stesso presidente Imoliano il suo interrogatorio. A 26 anni è vedova, quando l'ha commesso completamente di pena di un anno e 6 mesi di reclusione, pena, cav. Manzone; P. M.: barone Scalfaro; Parte Civile: avv. Ten; Difesa: avv. Pavesio.

***

La causa della carne falso Liebig è stata, com'è noto, rinviata e la singolare vicenda avrà a suo tempo la sua documentazione. Hanno avuto invece ieri il suo epilogo quelle piccole vicende collaterali in cui s'impigliò il Carlo Gabri. Ieri si svolsero le arringhe di difesa e si ebbe la sentenza. Gabri è stato condannato per truffa continuata a 2 anni e 2 mesi di reclusione e a L. 350 di multa. Gli imputati Giovanni Luigi Uberti e Bossa Aldo vennero, secondo la richiesta del P. M., assolti per insufficienza di prove. Pel due tentativi Achille e Luigi Prato — estranei completamente all'affare del falso Liebig — il P. M. chiese l'assoluzione per insufficienza di reato. E per mancanza il Tribunale li mandò assolti.

***

Si è svolto ieri un processo a carico del tenente Campanelli Francesco di Alessandria, di 36 anni, già addetto al Distretto di Cuneo. Tiene per la vicenda che conduce quest'imputato davanti ai giudici. Un giorno si presentò al distretto di Cuneo una madre a reclamare la somma spettantele per la morte in servizio d'un suo figlio soldato. La donna ricevette dalle mani del tenente un biglietto da mille lire e firmò un modulo che le presentò il tenente. Una terza avendo preso nota la somma ricevuta, questa venne versata esatta. Vennero fatte dal comando dei discreti indagini e risultò che la donna aveva firmato una ricevuta per lire 3500, che era la somma che le era dovuta. L'ufficiale, che s'era recato in licenza, venne telegraficamente avvisato di presentarsi al distretto. Mi altre indagini portarono ad assodare che l'ufficiale appena arrivato a Cuneo, prima di presentarsi ai suoi superiori si era recato dalla donna cercando di incantarla. Poi, quando nelle ricerche fu scoperta un'altra differenza di 200 lire per un caso consimile, l'ufficiale e giudizio del Tribunale Penale Civile di Cuneo venne condannato a tre anni di reclusione per la prima truffa ed assolto per l'altra imputazione relativa alle 200 lire.

Ricorse il condannato al Tribunale supremo di guerra, il quale annullò la sentenza rimandando il tenente davanti ai giudici civili. Ieri è stato confermato a 1 anno e 6 mesi col beneficio del condono e della non iscrizione nel casellino penale.

***

Il sarto Dante Manfredini ebbe due anni fa un momento di pazzia omicida. Era sposato con un polo di tortori del mestiere e zio di una fanciulla in quale amoreggiava col Manfredini e fu assolto dai giurati per legittima difesa. Questa fanciulla portò sul suo nome una ferita di fronte a un altro si era salvato per miracolo dalla galera, fu condannato più tardi in una sentenza a romanzesca truffa ai danni di [illegible]. Fu condannato, scontò la pena e passò a giusta pezze. La Polizia adombrò durante il processo allo Assise d'aver con informazioni pilotate brutte affermando che frequentava compagnie di [illegible]. Ma il sarto sostenne la purezza dei suoi costumi. La notte del 13 ottobre però, in compagnia di tale Rabaglietti Francesco, fu sorpreso nell'edificio di via Fabro, n. 6, mentre tentava di segare [illegible] la porta dello studio degli avvocati Robiola e Colombo. Entrambi i colleghi [illegible] vennero arrestati nel fatto. Comparvero [illegible] davanti ai giudici e condannati a due anni di reclusione.

***

Vittorio Fea trovatosi un giorno senza soldi pensò che non era difficile avere quando si è in possesso di una polizza del Monte per altre 9 mila. Con tale commendatizia incominciò a bussare ai portafoglio del sig. Pratt Cesare noto commerciante, chiedendo denaro ad offrendo la polizza. Però non fu molto persuasivo e senza trattare oltre l'affare lì chiuse gli servì proprio a nulla perchè fu compromesso [illegible] invitò l'amico dal suo socio in affari sig. Zanino Domenico.

Questi esaminata ben bene la polizza e ritenuto che stava proprio scritto L. 9000 per giunelli, reputò che si potesse acquistare per 7000 lire, versate all'atto, con la sua brava cambiale a firma Vittorio Fea.

Ma Vittorio, che forse aveva già dato fondo al denaro, non poteva capacitarsi al pensiero di separarsi definitivamente dalla sua polizza, ragione per cui pensò di rivendicare [illegible] il possesso. Detto fatto, come si legge negli atti del processo, sottrasse dentro un foglio in bianco con una ricevuta di cessione [illegible] si trattava di prestito su pegno.

Nella procedura venne anche coinvolto certo Scotti Augusto che a sua volta aveva acquistata la polizza dallo Zanino. Ed i tre si trovarono uniti per rispondere di appropriazione indebita qualificata e di abuso di foglio in bianco e ricettazione. Il ripiego però non ebbe presa sull'animo dei Collegio, che valutate le circostanze di causa e in [illegible] condannò Fea, mandò assolti i prevenuti come segue: Il Prato Cesare, difeso dall'avv. Dazzeo per non aver commesso il fatto; lo Scotti, difeso dall'avv. Za, perchè il fatto non costituisce reato; e lo Zanino, difeso dagli avvocati Garbio e Nasi per insufficienza di prove. Fu assolto dalle lesioni per amnistia. Quale lesioni erano state di corto'ario della [illegible] si separata sede.

Presc.: Barone Accusani; P. M.: Straussa Canc.: Mancone; P. C.: Verderame.

## Decapitato dal treno

**Ivrea, 18, mattino.**

Di una grave sciagura è rimasto vittima, nella nostra stazione ferroviaria, il signor Emilio Pescio, di 43 anni, impiegato postale presso le ferrovie federali svizzere. Il Pescio, proveniente da Driza, mentre teneva il suo treno diretto a Domodossola, che già era in moto, precipitava sotto le ruote del pesante convoglio rimanendo decapitato. Lascia la moglie e due figli.

## Il pane

NIZZA MONFERRATO. — Il prezzo del pane è stato diminuito di centesimi 10 per Kg. La quota minima forma piccola 0,50 il Kg. [illegible] di grammi 1, 0,60.

## Le gesta del domestico del conte Medolago Albani

**Milano, 18, notte.**

Un racconto criminoso, che avrebbe potuto ispirare Conan Doyle e Sherlock Holmes, è emersi chiarito. Giova premettere che al principio del 1923 ebbe una certa celebrità per i molte vicende che se ne narrarono sui giornali, una villa che il conte Alberto Medolago Albani s'era fatta costruire in via Juzzini al numero 21, in una plaga semi-deserta, fra prateria. Pareva che una rombricciola di ladri inafferrabili l'avesse scelta a teatro permanente delle loro gesta perchè in meno di due anni una mezza dozzina di tentativi si rinnovarono in circostanze sempre più inesplicabili. I tentativi avvenivano sempre durante l'assenza dei padroni e quando questi si trovavano ricoverati a pranzo nelle sale superiori della villa. Un giovane servitore dichiarò [illegible] Antonio Darcella, di Giuseppe, da Conte di Stelo, che stava al piano terreno era sempre il primo ad avvertire il periodo dell'incessione [illegible] e a dare l'allarme. Una prima volta, nel mese di gennaio, un [illegible] di vetri e le grida del giovanotto fecero accorrere il conte. Dei ladri nessuna traccia, ma poche il Darcella asseriva di averli veduti prima di un [illegible] alle finestre e poi darsi alla fuga al suo accorrere. Il conte sparò alcuni colpi di rivoltella e [illegible] Alcuni giorni dopo altro tentativo: rimane di vetri rotti e di finestre [illegible] accorre di tutta la famiglia terrorizzata. Il Darcella pallido e tremante appare. Intendo in mano un gran sacco pieno di argenterie: il bottino che i soliti ladri, entrati di casa avevano già accumulato e che egli aveva ricuperato mettendosi arditamente in fuga. Il terzo tentativo avvenne, durante l'assenza del proprietario, fu anche più grave del solito, perchè gli autori [illegible] avevano tentato nientemeno che di dar fuoco alla villa per profittare della confusione che ne sarebbe seguita e far una bassa nelle stanze. Furono trovati difatti seminascosti [illegible] alcuni mucchi di paglia cosparsi [illegible] che avrebbero dovuto avvolgere in [illegible] l'edificio, se, come al solito, il Darcella non fosse accorso in tempo a metterli in fuga i malandrini e a spegnere il principio di incendio. Un altro episodio anche più drammatico accadde a distanza di un mese, verso la fine di febbraio. A sera, i padroni essendo fuori di casa, alcuno guardia che perlustravano i dintorni [illegible] da invocazioni di aiuto e poi dallo sparo di alcuni colpi di rivoltella. Accorsero nella villa, vi entrarono dentro e trovarono in cucina il Darcella con un sanguinoso di imbavagliato, apparentemente in preda al più disperato terrore, perchè con qualche sgraffiatura al collo, segno di recente colluttazione. Egli narrò infatti di avere dovuto sostenere una lotta furibonda con i malviventi introdottisi in casa per svaligiarla, una lotta [illegible] come pebbia al vento. Furono aperte indagini i cui risultati furono [illegible] tutte le imprese dei malfattori erano state inventate di sana pianta e simulate dal servitorello. Arrestato per un cumulo di indizi accusatori, il Darcella finì per confessare la sua colpa, dopo una lunga istruttoria [illegible] iersi dal giudice avv. Triolo. Il Darcella è stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di simulazione di reato, tentativo di incendio e furto. In un primo tempo erano stati arrestati anche tre individui che si ritenevano complici delle sue macchinazioni, ma l'istruttoria ha riconosciuto la loro completa innocenza e perciò sono stati prosciolti.

## Una serie d'incendi

**Ivrea, 18, notte.**

Ieri ed oggi si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certi Giorgio Griffone e Giovanni Martino di Envie (Saluzzo), ai quali passava una grave accusa: quella cioè di aversi nel febbraio scorso, applicato il fuoco alle abitazioni dei vicini Delfino, Josia e Bertodatto, abitanti in frazione Petitotto di quel comune, con conseguenti danni e deprimatici episodi attraverso i quali, con giudizi difficili potevano essere avvenute gravi sciagure alle stesse persone. La serie di [illegible] si era iniziata [illegible] locali, principalmente a notte alta e con una frequenza impressionante. La voce pubblica non tardò a riferire del nome quali dei due accusati, specificando anzi le ragioni che avrebbero potuto [illegible] proposito il Griffone ed il Martino. Voleva l'accusa che il Martino, per vecchie [illegible] avrebbe rivolta con [illegible] gli danneggiate nei suoi [illegible] avesse voluto trarre vendetta, valendosi dell'opera del coetaneo Griffone. Senza alcun [illegible] [illegible] [illegible]

# L'Italia e l'irredentismo
## agli inizi della Triplice Alleanza

Del sacrificio sublime di Guglielmo Oberdan, e dai tragici particolari nei cui luce completamente si svela la gigantesca figura del Martire nell'atto dell'offerta alla patria, già disse da pari suo, su questo stesso giornale, Alessandro Luzio, allorchè apparve l'opera insigne che il senatore Salata volle intitolare appunto all'Eroe di Trieste italiana (FRANCESCO SALATA: *Guglielmo Oberdan* - Bologna, Zanichelli, 1925). Anche chi scrive ebbe a suo tempo occasione di segnalare (*Il Risorgimento*, 3 settembre 1925) il carattere definitivo di tale opera, perchè ivi è mirabile e perfetta, e «tutta piena di drammatico ardore» — attraverso la pubblicazione degli atti segreti del processo, di carteggi diplomatici e di altri documenti finora rimasti inediti — la testimonianza della storia sopra uno dei momenti di più amara passione nella vita della nuova Italia. Ma se i documenti che il Salata potè rintracciare negli archivi di Innsbruck e di Vienna illuminano con la cruda brutalità dello stile poliziesco, oppur con una potenza rappresentativa impossibile in ogni altra narrazione, il cammino del Martire fino alla soglia del supplizio, altri documenti — tratti dagli archivi diplomatici — sono venuti a scoprire una realtà politica anche più triste e mortificante delle apparenze, tale che il prigioniero sicuro di essa giova ancora, come giustamente avverte l'illustre storico di Oberdan, alla radiosa imagine del protagonista. Gli atti, tenuti nascosti per tanti e tanti anni negli archivi diplomatici di Vienna e Roma, mettano dunque in seme chiaro ed attendono: negesi in scarso rilievo finora, quasi trascurati di fronte alla disperata gesta di Oberdan, essi non sono certo inferiori, per importanza e ricchezza di motivi, agli atti del processo, poichè rivelano tutta la miserabile trama ordita nel segreto delle Cancellerie, e stiamo a spiegare come e perchè nel primo anno della Triplice venne a formarsi quell'atmosfera avvelenata in cui si scatenò la più feroce persecuzione contro l'irredentismo e potè compiersi la tragedia del 20 dicembre 1882.

Il 20 maggio di quell'anno (Presidente del Consiglio italiano era il Depretis, ministro degli Esteri il Mancini) un stato segretamente firmato a Vienna il patto della Triplice Alleanza. Si poteva supporre che almeno per qualche tempo e per evidenti ragioni di convenienza politica, l'Austria si sarebbe astenuta dai suoi consueti atti di provocazione verso l'Italianità di Trieste. Ma di diverso avviso doveva essere invece il Luogotenente imperiale governatore della città, giacchè proprio allora gli venne in grazioso idea di promuovere un'esposizione, da inaugurarsi nell'estate, per celebrare il quinto anniversario della cosidetta dedizione di Trieste agli Absburgo. Nota il Salata, che doveva essere quello il trionfo della politica del Governatore (come lo stesso Luogotenente confessò più tardi) contro il liberalismo nazionale che aveva ormai per sè la maggioranza dei cittadini, la rivincita del sentimento dinastico contro l'irredentismo: quasi un conforto alla nuova politica dell'Italia ufficiale, la «sepoltura» delle velleità separatiste. Viviamo era stato, tra la popolazione triestina e tra gli irredenti emigrati nel Regno, il risentimento contro il progetto del Governatore: a Trieste il podestà Dazzoni aveva rifiutato la presidenza del Comitato direttivo dell'esposizione; fra i giornali della città, l'*Indipendente*, che ostacolava apertamente il progetto, era delizioso da continui sequestri. Preoccupatissimo era poi il console generale d'Italia a Trieste, il quale non aveva trascurato di segnalare al generale Di Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, le prevedibili serie conseguenze di quella manifestazione, e le difficoltà e i nuovi imbarazzi che sarebbero derivati dal rinscendersi inevitabile delle agitazioni irredentistiche. Ma l'esposizione si fece: fu inaugurata con fredda ufficiosità il primo agosto dall'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'Imperatore. La sera del 2 Agosto, mentre un corteo «patriottico» attraversava il Corso per recarsi a rendere omaggio all'Arciduca dinanzi al palazzo della Luogotenenza, fu lanciata una bomba.

Fu questo il primo incidente della Triplice. «L'irredenta a désormais cessé d'exister», aveva detto nel mese di luglio, con leggerezza il Mancini al conte Ludolf, nella prima conversazione avuta alla Consulta col nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale; e quell'avventata affermazione doveva ben servire all'Austria all'indomani dell'incidente, per ottenere dal nostro Governo ciò che fino ad allora non aveva osato chiedere: la diretta collaborazione della polizia italiana in una lotta a fondo contro l'irredentismo.

Non occorre descrivere quel che avvenne a Trieste dopo l'episodio di quella bomba: per cinque giorni consecutivi, fino al 7 Agosto, l'elemento «patriottico» assoldato dalla polizia austriaca non si stancò d'inscenare, con la più ampia tolleranza da parte del Governatore, selvagge dimostrazioni contro il nostro Consolato e contro le abitazioni, gli uffici, le case della popolazione italiana. Allarmato per quell'orgia delittuosa», com'ebbe a definirla il podestà di Trieste, era a Vienna il conte Kalnoky, ministro comune degli affari esteri della Duplice Monarchia: non certo il conte Taaffe, presidente del Consiglio e ministro degli Interni austriaco, il quale trovavasi perfettamente d'accordo col Governatore. Fu necessario, ad impedire che i disordini continuassero, l'intervento personale dell'imperatore Francesco Giuseppe, sollecitato dai ministri della Casa imperiale dopo le rimostranze energiche dell'ambasciatore italiano. Anche il console generale d'Italia a Trieste aveva rivolto ripetute e sdegnate proteste al Luogotenente, ma ambasciatore e console avevano poi ricevuto dal Mancini consigli di estrema prudenza. Ai violenti attacchi della stampa austriaca e tedesca contro l'Italia doveva poi rispondere Sidney Sonnino, fedele bensì — come ricorda il Salata — alla sua convinzione della necessità dell'Alleanza, ma anche alla dignità del suo paese.

***

Se il ministro degli Esteri austro-ungarico aveva esitato a compiere presso il Governo italiano l'energico passo al quale il Presidente del Consiglio austriaco lo spingeva, per costringere l'Italia a stroncare l'attività irredentistica della emigrazione triestina nel Regno, dovette sentirsi incoraggiato quando si accorse che il Mancini gli veniva incontro sulla stessa strada. Infatti, allorchè l'incaricato d'affari Von Tavera, in assenza dell'ambasciatore Ludolf s'incontrò col Malvano, direttore generale degli Affari politici della Consulta, e dopo aver tastato terreno si decise a chiedere al Governo italiano che fossero impartite «le più severe disposizioni alle Questure di Venezia e Udine per obbligarle ad agire nel modo più leale ed energico le autorità di Trieste», trovò un'offerta del Mancini, o quale a sua volta proponeva che l'Ambasciata d'Austria gli fornisse «l'indicazione delle persone che si desiderava fossero [illegible], ne alle cure occorse nali della polizia italiana». E fu allora che il Tavera svolse il concetto della «cooperazione (poliziesca) italo-austriaca» contro l'irredentismo, da attuarsi col mettere in contatto diretto gli organi centrali e provinciali delle due polizie, affinchè potessero vicendevolmente aiutarsi.

Una volta tanto lo stesso Taaffe, avuta comunicazione del rapporto dell'incaricato d'affari, si mostrava soddisfatto. Ne aveva ben diritto. Ma che dire della gioia del nostro Malvano? Egli non potè trattenersi dall'esultare con parole entusiastiche, alla presenza dell'incaricato d'affari austro-ungarico, l'«effetto morale» della collaborazione delle due Polizie, consistente, secondo lui, in questo: che avrebbe fatto «una impressione ben deprimente sui congiurati Irredentisti il dover giungere alla constatazione che il braccio degli organi della imperial-regia polizia arrivava a ghermirli anche sul territorio italiano». Testuale. Ma fin dall'inizio di queste trattative il conte Taaffe, per suggerimento della polizia di Trieste, poneva anche al disopra della cooperazione delle autorità del Regno l'organizzazione di un regolare servizio di confidenti per sorvegliare il partito d'azione a Roma, a Venezia, a Udine. Occorreva soprattutto un uomo, occorreva trovarlo nelle file stesse dell'irredentismo; e l'uomo fu trovato finalmente: Fabris-Basilisco, quegli che da congiurato per la causa di Trieste italiana, ne diventò traditore: il compagno nel quale Guglielmo Oberdan riponeva fiducia fraterna, credendo d'averlo d'aiuto nella sua disperata impresa; Fabris-Basilisco — il vero carnefice di Oberdan — che doveva poi consegnare il Martire nelle mani della polizia austriaca.

Intanto, per il mese di Settembre, si annunziò la visita dell'Imperatore a Trieste. L'intervento tempestivo del conte di Robilant riuscì ad evitare che il Mancini consigliasse al Re l'invio di un suo rappresentante che avrebbe dovuto complimentare Francesco Giuseppe all'arrivo a Trieste italiana. L'indignazione degli emigrati per il significato politico che il viaggio imperiale avrebbe assunto, era al colmo. Oberdan decise allora di vendicarsi lui, solo, per tutti, l'affronto. Sapeva di andare incontro alla morte, e celava la morte. Partì con l'amico che doveva tradirlo; andò non per uccidere, ma per essere ucciso. Nel pomeriggio del 4 Settembre, a Ronchi, il ringegate Fabris-Basilisco affidava il Martire ai gendarmi austriaci.

***

La macchina della «cooperazione diretta» italo-austriaca era in moto. Lo stesso giorno in cui a Ronchi veniva arrestato Oberdan, a Venezia si arrestavano due noti emigrati giuliani. Altri arresti seguirono a Udine e a Pirano. Il Ministero ordinava un censimento degli emigrati, e le Prefetture chiedevano ai Consolati austriaci se le singole persone fossero politicamente sospette. Il prefetto di Venezia avrebbe voluto mostrarsi zelante: aveva accompagnato la preventiva assicurazione di prossimi arresti, dicendo al nuovo Console generale d'Austria: «Non può farsi di più di quel che stiamo facendo, e non si bada neanche a spese in questo momento». Alle violente proteste del Foro, della stampa, dall'opinione pubblica in genere, contro simili procedimenti, Mancini e Depretis credettero di rispondere riversando sull'autorità giudiziaria la responsabilità degli arresti arbitrari operati dalla polizia, mentre era chiaro che i Ministeri dell'Interno e degli Esteri sovrchiavano quello della Giustizia con ingerenze dirette nell'opera della Magistratura. Invece al Ministero della Giustizia era Giuseppe Zanardelli, cui doveva poi spettare il merito di porre un limite all'arrendevolezza del Governo italiano rispetto all'Austria; Zanardelli che aveva fatto ricoverare nella propria abitazione di Roma, pochi istanti prima che la polizia giungesse alla stanzetta del Martire, la bandiera di Trieste che Oberdan aveva sventolato per la prima e l'ultima volta al corteo funebre di Giuseppe Garibaldi.

Dunque, le macchinazioni contro l'irredentismo partivano tutte da Palazzo Braschi e dalla Consulta; il Ministero della Giustizia non c'entrava. E infatti: il Ministero dell'Interno voleva assegnare i modesti sussidi che si pagavano ai più poveri degli emigrati politici; la polizia italiana confidava all'Ambasciata d'Austria un elenco di cittadini irredenti, rei di essere stati in Roma amici di Guglielmo Oberdan; il direttore della polizia era autorizzato a portare direttamente a conoscenza dell'I. e r. Ambasciata, senza il tramite del Ministero degli Esteri, tutte le comunicazioni confidenziali di carattere urgente.

Risultato della «cooperazione diretta» fra Italia ed Austria: il 22 ottobre trapelava a Vienna la notizia dell'unanime condanna a morte di Oberdan votata dai giudici del Consiglio di guerra di Trieste.

***

Alla fine di settembre l'incaricato d'affari von Tavera riferiva a Vienna le confidenze che gli andava facendo il barone Alberto Blanc, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri italiano. Il Blanc voleva chiudere quel periodo di attività a fianco del Mancini, con questo ultimo risultato: «togliere all'opinione pubblica nel Paese tutte le illusioni su pretese simpatie del Governo per l'idea irredentistica». «Ce n'est qu'alors — egli concludeva — que je pourrai considérer ma mission au Ministère comme terminée». Lo stesso cose ripeteva all'Ambasciata di Austria. Sicchè, quando l'ambasciatore austriaco conte Ludolf ritornò a Roma dopo le lunghe ferie estive, nel suo animo si era formata la convinzione di poter tutto osare col Governo italiano.

Il 18 ottobre Ludolf riprendeva contatto con Mancini, per esaminare con lui «la situazione tanto mutata durante la sua assenza». Il ministro degli Esteri italiano gli confermò subito nettamente intendimento del Governo di opporsi alle manifestazioni dell'irredentismo, e per dare alle sue assicurazioni un suggello quasi ufficiale, volle promuovere una conferenza a quattro (Depretis, Mancini, Ludolf, Di Robilant) chiamando espressamente a Napoli, ov'egli si trovava, il nostro ambasciatore a Vienna. Da lassù, Kalnoky non si oppose: secondo lui, di un simile convegno si sarebbe allietato anche il Principe di Bismarck. Ma uno dei soliti attacchi di gotta di Depretis impedì la riunione non solo a Napoli, ma poi anche a Roma.

Allora Ludolf ebbe l'impressione che si volesse differire ogni impegno preciso quanto alla politica da adottare contro l'irredentismo. E compilò una nota — gravissima — che presentò il 4 Novembre a Mancini, intitolandola graziosamente: «Quelques idées sur la manière dont on pourrait procéder à l'égard de l'irredenta». Ecco, senza commento, taluna di queste idee: «Insertion d'un passage tant dans le discours du Trône que dans l'Adresse, qui indiquerait la position que le Gouvernement compte désormais prendre et garder à l'égard des menées irrédentistes. Un essai de rédaction de ce passage se trouve annexé». Basta: il saggio è sufficiente. Ludolf aveva preparato addirittura i due abbozzi dei passi desiderati, pensando, chissà, di risparmiare lavoro al Mancini, che certo non si sarebbe sentito offeso: ed il Ministro, infatti, non s'offese.

Così si giunse alla vigilia del supplizio di Oberdan. Vedremo, un'altra volta, quel che avvenne dopo quella tragedia.

**ERALDO DI SAN SEBASTIANO.**

# Le cause della rivolta araba in Siria
## esposte dal generale Sarrail alla Commissione della Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 18 notte.**

Questa mattina il gen. Sarrail è stato ascoltato dalla Commissione degli esteri e da quella dell'esercito della Camera. Presiedevano i deputati Franklin-Bouillon e Girod e l'ex alto commissario era accompagnato dal ministro della guerra e dal signor Briand, cui fu, come ricorderete, in massima parte, dovuto il richiamo dalla Siria.

Prima che la discussione avesse inizio, uno dei membri della Commissione degli esteri, l'on. Ferry, sollevò una questione di principio, chiedendo di conoscere la motivazione esatta dell'adunanza, e cioè se Sarrail fosse stato convocato in qualità di accusato, o se si trattasse invece di far venire alla sbarra il Governo stesso nella persona del suo alto commissario. Briand rispose che Sarrail si presentava alla Commissione unicamente per fornirle gli schiarimenti necessari sulla situazione siriana e la risposta del ministro degli Esteri non sorprese nessuno, in quanto che era già trapelato, dalle conversazioni di corridoio, che il generale è tornato a Parigi fermamente deciso a difendersi, e che non è più il caso di pensare a mettere in istato di accusa, almeno allo stato attuale delle cose. Ma non per questo la curiosità dell'uditorio si fece meno viva; al contrario, essendo da un paio di giorni corsa la voce di «rivelazioni sensazionali» che il generale farebbe, così circa le cause profonde della rivolta araba in Siria, come circa quelle delle missioni cattoliche del levante.

### Il racconto di Sarrail

Sarrail, che vestiva la divisa *kaki* e che appariva sicuro di sè, partì a lungo ritracciando sopratutto le origini della sollevazione siriana e diffondendosi prevalentemente sulle fasi dei combattimenti nel Libano, che condussero alla liberazione di Sueida. Narrò i precedenti del caso Attrache e i rapporti avuti col principotto ribelle da commissari succedutisi a Beyruth prima ch'egli Sarrail andasse ad occupare il posto di Weigand, e spiegò la necessità in cui si era trovato, di prendere, contro quella famiglia di grossi e potenti sì feudatari, i provvedimenti severi di cui a suo tempo la stampa ebbe ad occuparsi. Meno esauriente apparve viceversa la sua esposizione per quanto riguarda i torbidi di Damasco e la conseguente repressione.

In seguito a interruzioni degli on. Ferry, Misoffe, Millhaud, Girod, Diagne e dei comunisti Barthon e Vaillant-Couturier, si ebbe, dalla bocca stessa del generale, la conferma che il bombardamento di Damasco venne proceduto da una giornata che avrebbe dovuto servire di avvertimento ai ribelli e alla popolazione, durante la quale non vennero tirati sulla città che otto obici al mattino e quattro la sera. Il bombardamento ebbe luogo solo il giorno dopo, con 150 colpi che distrussero 250 case del quartiere meridionale e fecero 135 vittime. Il tiro produsse danni che avrebbero potuto essere evitati, ma Sarrail si scusò col dire che i pezzi erano serviti da operai del parco di artiglieria e non da puntatori, circostanza che si ripromette a una delle sue massime della sua difesa, cioè all'indebolimento generale che tutta l'organizzazione militare della Siria avrebbe sofferto al principio dell'estate, quando fu necessario prelevarvi truppe e reparti tecnici da mandare in Marocco e si passò, d'un colpo, da 70 a 30 mila uomini.

Se debbiamo credere ai membri di opposizione della Commissione militare e alle confidenze da essi fatte alla stampa al riguardo, Sarrail si sarebbe mostrato assai molto duro per quasi tutti i suoi collaboratori militari e civili, ad eccezione del generale Michaud, sua creatura, di cui avrebbe lodato la condotta coraggiosa in fatti d'armi, durante i quali gli venne più volte ucciso sotto il cavallo. Ma l'ex-alto commissario spiegò anche più di una freccia all'indirizzo di agenti britannici che avrebbero lavorato sottomano a fomentare l'agitazione in Siria, senza mettere direttamente in causa il loro Governo: e qui Briand intervenne per smentirlo, affermando all'opposto che il Governo inglese ha tenuto, durante tutto questo periodo di crisi del mandato francese, il contegno più corretto, tanto in Transgiordania quanto in Mesopotamia, spingendosi anzi fino a collaborare con la Francia, collaborazione che non è punto scemata, ma continuerà nell'avvenire. Fu il solo momento della giornata in cui apparve sensibile il controllo fra Briand e Sarrail e il loro reciproco risentimento.

### L'invio di rinforzi e i negoziati di pace

In complesso, l'esposizione del generale venne accolta con calma e giudicata soddisfacente, se per soddisfacente si intende una relazione che non fornisce appigli a stabilire responsabilità positive e condannabili. Ma se, come pare, il caso Sarrail si risolverà in niente, non ultima ragione è anche quella che, pel momento, ciò che preme di più, e di fronteggiare la situazione della Siria che continua ad essere grave. Rinforzi importanti sono sbarcati ieri, tanto che tutte le automobili di Beyruth hanno dovuto essere requisite per trasporto delle truppe. Ma corre voce che il generale Dupont abbia di nuovo proposto la loro insufficienza e chieda che ci faccia uno sforzo più grande.

I negoziati di pace che il colonnello Andrée condurrebbe col Sultano Attrache, sono, invece, alquanto problematici, mentre sempre più verosimili sembrano le notizie circa la congiunzione imminente, o forse a quest'ora già avvenuta, dei Drusi del Libano con le bande siriache operanti nel corso di Damasco, le quali, dopo la presa di Hasbaya, si sono fatte più intraprendenti. Lo scopo della congiunzione dovrebbe essere quello di tagliare Damasco da Beyruth, occupando e danneggiando la strada ferrata che riunisce queste due città e, in processo di tempo, tentare un colpo di mano su l'una o sull'altra di esse.

Senza volere accordare soverchio credito a tali previsioni pessimistiche, rimane, in ogni caso, assodato che un nuovo massacro di cristiani ha avuto luogo a Kaulaila, località situata a 12 chilometri da Damasco, per ordine del fratello del Sultano Attrache. Fra le vittime si troverebbero due sacerdoti.

Sicuntie è invece il passaggio ai ribelli delle popolazioni di Aleppo Palmira, Deir-ez-Zor, Aleppo, d'altra parte, che il ministero del Mandato abbia resa pubblica, per rispondere alle false allegazioni della stampa araba, la propria ferma volontà di non accettare nessun altro mandato sul Libano che non sia quello della Francia.

Il senatore De Jouvenel, nuovo alto commissario per la Siria, ha avuto ieri il primo abboccamento con Sarrail e ha nominato i funzionari del proprio gabinetto.

**C. P.**

# Il processo dei comunisti inglesi
## L'arringa di difesa di sir Enrico Slisser
### Spettatrici eleganti ma ciarliere

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 18, notte.**

Sir Enrico Slisser, già Procuratore Generale del Gabinetto laburista, ha incominciato oggi una lunga arringa in difesa dei dirigenti comunisti, dinanzi ai giurati della Corte di Assise centrale. L'aula era popolarissima anche per questa terza udienza; ma vi prevalevano oggi le spettatrici, molte delle quali vestite all'ultima moda, ed evidentemente in cerca di sensazioni, piuttosto che di lumi sulla politica inglese. Esse sorguardavano con occhio critico i due o tre imputati che si difendono da sè, che sinora non hanno dato prova nè di ammo leonino, nè di spiccato ingegno. Tuttavia sono i primi attori di questo spettacolo, e le imbellettate abbandonate del West-End corrono a vedersi. A un tratto, durante l'udienza, esse, senza alcuna ragione manifesta, si misero a ciarlare. Il presidente le avvertì subito che, se non la smettevano, le avrebbe fatte mettere fuori. Il bel sesso tacque; ed il dibattimento proseguì melanconico come nelle ultime due udienze.

Si escussero anzitutto gli ultimi testi di polizia, uno dei quali asserì di avere assistito ad un comizio privato comunista, ascondendosi in un bugigattolo sotto la piattaforma che serviva da tribuna agli oratori. Qualcosa scricchiolò e saltò in pattiera, in seguito al quale il *detective* venne acquantato dai comunisti, e portato in questura, come un illegittimo intruso. Sulle prime l'agente segreto corse il rischio di essere arrestato; ma intervenne una provvidenziale identificazione. I comunisti al dolersi di non avere la legge operato ciecamente in loro favore di primo acchito; ma si ventilarono invelando il linciaggio del *detective*, che egli aveva lanciato, attraverso un sabbione. In una scuola da ballo attigua al locale del comizio. Un particolare meno spiacevole, più concreto, emerso dall'ultima udienza, è stato che, per deposizione di una banca, il partito comunista inglese, benchè composto di soli 3000 iscritti, incassò negli ultimi 10 mesi più di 14 mila sterline, cioè quasi un milione e 200 mila lire. Sulle origini di questa somma non sono stati offerti particolari.

La test difensiva di sir Enrico Slisser, che inizio nel pomeriggio la sua arringa, è che i 12 tenderi comunisti non sono accusati di complotto sedizioso, ma soltanto di pubblicazione di libelli sediziosi, il che è tutt'altra cosa. L'accusa sostiene che essi fanno parte di un'associazione illegale; ma ciò esorbita dall'atto di imputazione, di fronte al quale non importa se il partito comunista sia fuori della legge od in relazione con Mosca. La causa si svolge intorno ai documenti del processo. Questi, secondo il difensore, non provano l'esistenza del complotto. Gli imputati si proponevano forse di rovesciare la società? Ma il difensore dichiara che le loro intenzioni non sono e non possono essere sottoposte a processo. L'unico quesito giuridico è se il linguaggio usato dai 12 comunisti mirava a suscitare violenze e disordini, non a data lontana ed ipotetica, ma nel momento immediato e sul posto. «Ne violenze, ne disordini avvennero in realtà, ad onta del linguaggio di questi imputati», stabilisce il difensore; e la sua ultima battuta, prima del rinvio all'udienza di domani, con la perorazione finale, è che alcuni degli estratti documentari presentati a carico di questi imputati, per dimostrare i loro propositi di sovversione tra le forze armate, figuravano anche in un Libro Bianco del Governo. Questo Libro Bianco uscì l'anno scorso, durante il Governo laburista. Esso recava le risultanze di sopraluoghi in Russia, eseguiti per iniziativa di Downing Street, e fra l'altro esponeva alcuni fra i sistemi della Terza Internazionale.

## Una bomba in un caffè a Florina
### Dieci feriti

**Atene, 18 notte.**

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco: «Ieri a Florina due sconosciuti hanno lanciato una bomba in un caffè. Dieci persone, tra cui una donna e due bambini, sono rimasti feriti. Due dei colpiti si trovano in pericolo di vita. Si suppone che il tratti di un attentato dei comitagi bulgari».

## L'operosa giornata di Clemenceau
### e la sua passeggiera indisposizione

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 18 notte.**

Era corsa voce, alla Camera dei deputati e nelle redazioni dei giornali, che Clemenceau fosse gravemente ammalato. E' facile immaginare l'impressione che tale notizia ha potuto suscitare. Tutti gli amici dell'uomo di Stato sono accorsi, o hanno telefonato al suo domicilio, dove sono stati rassicurati.

Però Clemenceau era stato indisposto abbastanza seriamente due mattinate fa. Egli era ritornato dalla Vandea il 14 ottobre, quando venne colto da un attacco di influenza. Il suo stato, tuttavia, non ha mai giustificato l'inquietudine qui dimostrata dai suoi amici quando apparve la sua indisposizione. Il dott. Floren non gli ha vietato in nessun momento di ricevere delle visite, ciò che prova come la sua indisposizione non fosse molto grave. Del resto, grazie all'incredibile robustezza del suo organismo e alla sua ferrea volontà, il signor Clemenceau ha completamente trionfato della malattia.

Egli è ormai ristabilito e da ieri ha ripreso le sue abitudini. Si corica alle 8 di sera e si alza con mezzanotte e l'una del mattino: si mette subito al lavoro fino alle 6,30. Il suo cameriere gli porta allora la cioccolatta. Terminata questa prima colazione, torna nel suo gabinetto di lavoro. Dalle 8 alle 8,30, sotto la direzione di un professore, che lo assiste da anni, Clemenceau fa degli esercizi quotidiani di ginnastica. Poi si veste, torna a lavorare, fa colazione e lavora ancora. Verso le 16, quando si sente, va in vettura a fare un giro. Le sue passeggiate preferite sono il Bosco di Boulogne e quello di Versailles.

Ma Clemenceau, al quale le sue fattitude hanno raccomandato di essere prudente, non ha ancora ripreso le sue passeggiate. Fra un mese e mezzo o due mesi, l'ex presidente lascerà Parigi per tornare in Vandea dove trascorre parecchi mesi dell'anno: due settimane in gennaio, tre a Pasqua e tre mesi l'estate.

## La caotica situazione della Cina

**Shanghai, 18, notte.**

Si ha da Pechino: Secondo i termini dell'accordo tra il generale Feng-Yu-Clang ed il maresciallo Ciang-Tso-Lin le truppe del maresciallo si ritirano a 30 miglia ad est della linea di Pechino.

**Mukden, 18, notte.**

I rappresentanti del maresciallo e quelli del generale discutono ancora a Pechino la questione del rimpasto del Gabinetto sulla scelta del primo ministro, nonchè sulla elezione di un presidente. Il maresciallo Ciang-Tso-Lin ha informato gli stranieri di Mukden che le sue truppe si ritirano dallo Sciang-Tung e da una parte del Ci-Li e che nessuna guarnigione rimarrà a sud di Lu-Tu-Yan, situata a 31 miglia a nord-est di Tien-Tsin. Si apprende da Tsi-Nan che nello Sciang-Tung la situazione è improvvisamente cambiata: i treni, anzichè trasportare le truppe verso il sud, le trasportano verso il nord. D'altra parte i funzionari nanchesi lasciano il paese per tornare nei territori sottoposti all'influenza del maresciallo Ciang-Tso-Lin.

## Bollettino giudiziario

**Roma, 18, notte.**

Magistratura. — Cortese, uditore giudiziario presso la Pretura mandamentale vice-pretore mandamentale aggiunto.

Cancelleria. — Abrate cancelliere con funzioni di vice-cancelliere presso la Pretura Mandamentale, trasferito con funzioni di cancelliere presso la Pretura di Lanzo. — Bonvicini id. presso tribunale Torino e collocato a riposo.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

18 novembre 1925

Mercato in generale pochissimo attivo ed alquanto meno fermo in chiusura. Solo le Sip sostenute e discretamente animate. I Cambi stazionari, solo il Franco lievemente più fermo.

Titoli quotati ufficialmente due corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 74-73,80, 73,80); media 73,85; 7% — Consolidato 5 % (cont. 93,10); 93,275-93,225, 93,275 — Buoni Tesoro sc. (cont. 95,50) — Buoni Tesoro nov. (cont. 99,90-99,85) — Banca Commerciale 1352-1354, 1348,50 — Credito Italiano 991 n. — Banca Naz. Cred. 512 — Consorzio Sob. 540 — Banco di Roma 120 — Mitel 349-348, 349 — Comitch 92 — Sabaudo 317 — Italiana Gaz (cont. 402,50); 402-396, 400,50 — Consumatori Gaz 376,50 — Elettricità A. H. 329-328, 328,50 — Sip 237-239, 231 — Terni 502 — Schiapparelli 129 — Bauchiero 40,50, 39,50 — Monte Amiata 259 — Fiat 350-347, 348,50 — Bonifiche 376-375, 378 — Fiorio 300,50-299, 300 — Viscosa 429-427, 424 — Viscosa nuove 315 — Chatillon I (cont. 340, 341-339, 340,50 — Rossi Subalpi 725-715, 720 — Cementi 508-505, 506,50 — Piccaluga 140.

Titoli non quotati ufficialmente due corr.:

Meridionali 235,50, 242,50 — Fiammiferi 309 — Aeree 12,00.

*Cambi*: Parigi 100,70 100,575 n. — Svizzera 483 — Londra 121,45-121,40, 121,50 — Belgio 114-113,75, 114 — New York v. 25,00 n.; ch. 25,01.

**BORSA DI MILANO**, 18 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % n. 74 — Consolidato 5 % 93,10 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1347 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 505 — Ferrovie Meridionali 675 — Bastattino 943 — Libera Triestina 501 — Comitch 923 — Snia 425 — Terni 503 — Alessandrine Mauri e Silvestri 497 — Breda 355 — Ansaldo 9 — Montecatini 502 — Società Idroelettrica Italiana 1060 — Bezziane 6 — Fiat 350 — Italia 3079 — Riva 779 — Elba 58 — Elettrico Campagna Nazionale 748 — Lanificio Rossi 3500 — Lanificio Targetti 396 — Cotonificio Cantoni 2000 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Mercantile 575 — Cotonificio Turati 3500 — Tessuti stampati Ing. Angeli 1000 — La Sole de Chatillon 340 — Rossari Varzi 1000 — Toni 470 — Bonmassoni 378 — Pirelli 1050 — Industrie Zuccheri 660 — Raffineria Ligure Lombarda 536 — Distillerie Italiane 107 — Ricerca Italiana 393 — Molini Alta Italia 960 — Eridania 1000 — Gulinelli 150 — Polcan 710 — Società Elettrica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 700 — Marconi 160 — Vizzola 1000 — Conti 186 — Negri 772 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Racconi Elettrici 102 — Esperessione Dado Americana 687 — Costruzioni Venete 250 — Doni Stabili 1000 — Fornaci Siciliane 98 — Fonti Rinaldi 197 — Cementi Spalato 502 — Naziunali Rubbi 360.

*Cambi*. — Francia 100,60 — Svizzera 483,60 — Londra 121,45 — New York 25,00 — Berlino 5,93 — Vienna 3,56 — Bucarest 11,50 — Belgio 113,85 — Spagna 338,50 — Praga 74,50 — Budapest 0,04.

**BORSA DI GENOVA** — 18 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 93,10 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 505 — Rubattino 943 — Italiana Gaz (cont. 402,50); 402-396, 400,50 — Consumatori Gaz 376,50 — Elettricità A. H. 329-328, 328,50 — Sip 237-239, 231 — Terni 502 — Schiapparelli 129 — Bauchiero 40,50, 39,50 — Monte Amiata 259 — Fiat 350-347, 348,50 — Bonifiche 376-375, 378 — Fiorio 300,50-299, 300 — Viscosa 429-427, 424 — Viscosa nuove 315 — Chatillon I (cont. 340, 341-339, 340,50 — Rossi Subalpi 725-715, 720 — Cementi 508-505, 506,50 — Piccaluga 140.

**BORSA DI ROMA** — 18 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,90 — Id. id. fine mese 74 — Consolidato 5 % cont. 93,40 — Id. id. fine mese 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66 — Banca d'Italia 1255 — Credito Fondiario 430 — Banco Commerciale Italiana 1355 — Credito Romano 500 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 507 — Ferrovie Meridionali 673 — Rubattino 941 — Cavalieri 600 — Libera Triestina 501 — Cotonificio Meridionali 482 — Snia 425 — Cotonificio 552 — Terni 503 — Elba 58 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 78 — Ansaldo 6 — Ansaldo 23 — Montecatini 501,50 — Monti Amiata 258 — Antiquario 34,50 — Elettrochimica 157 — Forze Idrauliche 520 — Gas 1423 — Romana Zuccheri 151 — Eridania 528 — Passarella 34 — Prima Pilatura Riso 503 — Bonifiche Ferraresi 267 — Fondi Rustici 495 — Immobiliare 775 — Beni Stabili 715 — Impresa Fondiarie 153,50 — Risorgimento Napoli 1125 — Acqua Pisana 1050 — Condotte Acqua 660 — Acquedotto Fertino 575 — Mutui 160 — Consorti Bastiani 288 — Isonzo 170 — Fondiaria Vita 1250 — Acquedotto Palermo 460 — Nazionali Rank 540.

*Cambi*. — Francia 100,60 — Londra 121,55 — New York 25,00.

**BORSA DI TRIESTE**, 18 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,35 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,75 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 991 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 670 — Ferrovie Meridionali 675 — Adria 271 — Cosulich 292 — Libera Triestina 502 — Lloyd 1000 — Tripcovich 377 — Assicurazioni Milano 1750 — Assicuratrice Generali 5525 — Riunione Adriatica prima serie 2450; seconda serie 2300 — Assicuratrici Italiane, emissione 2000 — Forze Idrauliche 520 — Cantiere Navale Triestino 601 — Cementi Spalato 485 — Fiammiferi Milano 450 — Cementi Bosnia 135 — Stabilimento Tecnico Triestino 510 — Nazionale Rank 540 — Banchi Francia 100,50 — Londra 121,50 — New York 25,01 — Svizzera 483,50 — Spagna 338,50 — Amsterdam 9900 — Berlino 5,90 — Budapest 11 — Praga 74 — Vienna 3,55 — Zagabria 44,50 — Belgio 113,50 — Budapest 0,04.

**BORSA DI FIRENZE**, 18 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % — Consolidato 5 % 93,40 — Obbligazioni Venezie 3,50 % — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 119,75 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 943 — Libera Triestina 502 — Snia 426 — Valsusa 1050 — Linee Tirrenia 332 — Ilva 778 — Piat 350 — Fiorio 300,50 — Marconi Italia 645 — Monte Amiata 259 — Terni 503 — Zuccheri Rossi 120 — Bastogi 94 — Fondiaria Incendi 1535 — Fondiaria Vita 1250 — Bonifiche Ferraresi 266 — Società Cotonificio Cantoni 2000 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Mercantile 575 — Cotonificio Turati 3500 — Tessuti stampati 1000 — Bonifiche 376 — Navigazione Generale 1000 — Rubattino 943 — Società Elettrica Bresciana 700 — Marconi 160 — Vizzola 1000 — Conti 186 — Negri 772 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Racconi Elettrici 102 — Esperessione Dado Americana 687 — Costruzioni Venete 250 — Doni Stabili 1000 — Fornaci Siciliane 98 — Fonti Rinaldi 197 — Cementi Spalato 502 — Naziunali Rubbi 360.

*Cambi*. — Francia 100,60 — Svizzera 483,60 — Londra 121,45 — New York 25,00 — Berlino 5,93 — Vienna 3,56 — Bucarest 11,50 — Belgio 113,85 — Spagna 338,50 — Praga 74,50 — Budapest 0,04.

**BORSA DI GEN

# CRONACA CITTADINA

## Il nuovo grandioso ospedale
### sarà capace di 1200 letti

Abbiamo dato ieri notizia della avvenuta firma della convenzione mediante la quale la annosa questione dell'assistenza ospedaliera e quella delle cliniche della scuola entrò è entrata — finalmente — nella fase risolutiva e di realizzazione. Era ancora un problema che da molti anni era dibattuto in pubblici consessi tecnici e in seno alle Associazioni ed Enti cittadini.

**I precedenti**

Fin dal 1906 una Commissione nominata dal Consiglio comunale e di cui, fra gli altri erano membri i consiglieri Cesare Lombroso e Angelo Mosso, aveva iniziato lo studio del problema che venne dibattuto lungamente anche col Governo per la questione del sussidio alle cliniche, ma conclusioni... concrete non vennero prese mai.

Fu nel 1915, nelle sedute consigliari dell'8 e del 10 marzo, che una prima deliberazione veramente concreta venne adottata. Infatti il 10 marzo di quell'anno il Consiglio approvava un ordine del giorno proposto dai consiglieri Depanis, Mazzini, Lanza, Rapelli, Corsi, Invrea, Cerfana e Chevalley, in cui era detto:

« Il Consiglio comunale concordando nelle direttive della Giunta, quali risultano dalle due relazioni del 22 febbraio scorso approva la costruzione di un nuovo ospedale di 600 letti, e dà mandato alla Giunta stessa: 1. di trattare l'acquisto dei terreni con appartenenti alla società Stearinerie Lanza e terreni finitimi ed, occorrendo, anche mediante espropriazione forzata; 2. di concludere le trattative con l'ospedale San Giovanni per l'esercizio del nuovo ospedale, nonchè di concretare nel miglior modo i progetti tecnici tenuto conto delle osservazioni e raccomandazioni fatte; 3. di sottoporre il tutto al Consiglio comunale nel più breve tempo possibile, insieme col piano finanziario della spesa, per le sue definitive deliberazioni ».

A questa deliberazione avrebbe dovuto seguire... « nel più breve tempo possibile » la fase di pratica attuazione. Ma venne la guerra, e tutto dovette essere sospeso. Lo studio venne ripreso nel dall'Amministrazione Frola, che l'avrebbe probabilmente avviato a definizione se non fosse caduta poco tempo dopo la sua assunzione al potere.

L'Amministrazione Cattaneo fece qualche tentativo di avviare a soluzione l'annoso problema, ma a ciò scarsa fiducia nel successo o per l'impressionante aumento del costo dei materiali di costruzione che allora si sperava temporaneo, o perchè il travaglio politico di quei tempi soverchiasse ogni altra preoccupazione, parve a molti — che ne fecero rilievo ripetute volte in Consiglio — che non vi fosse successivo sollecitudine da parte dell'Amministrazione per condurre a termine le pratiche relative, che, del resto, è giusto riconoscere urtavano contro enormi difficoltà di ogni genere, primissime quella di ordine finanziario.

Il Commissario straordinario barone La Vida diede nuovo impulso alle trattative col Governo e con gli Enti interessati, fece aggiornare e perfezionare i progetti relativi al nuovo ospedale ed alla sistemazione delle cliniche, ma fu intralciato nell'opera sua da un nuovo scatenarsi di discussioni, di pareri, di suggerimenti, e di nuovi progetti. Si voleva infatti da taluni che la sistemazione fosse ricercata mantenendo il vecchio ospedale di San Giovanni in efficienza e costruendo un nuovo ospedale nell'area dell'isolato Santa Croce, dove una volta aveva sede l'ospedale militare ed ora notevole un reparto di Carabinieri.

Toccava al Commissario attuale, generale Sito, compiere le ultime formalità perchè la questione passasse dal campo dei pubblici dibattiti — non sempre sereni e non sempre disinteressati — a quello della situazione pratica. La Convenzione testè firmata, approvata sarà ratificata dal Governo, e non vi sono dubbi in proposito, diventerà esecutiva, così che fra non molto Torino salutarà una nuova opera intesa a procurare conveniente assistenza ospedaliera alla popolazione meno abbiente e ad imprimere nuova vigoria agli studi clinici mediante la larghezza e la modernità dei mezzi che saranno posti a disposizione degli studiosi.

**Una sistemazione radicale**

Un benefico impulso alla soluzione del problema venne dato da un atto di alta filantropia da parte di privati: i signori eredi Absalon che, allo scopo di sollecitare la sistemazione definitiva della ospedalizzazione e delle cliniche, donarono, immediatamente, al Comune, in cospicua somma di mezzi milioni. La parte sua il Governo, cedendo alle insistenti premure del senatore prof. Bruni, concesse un contributo di dodici milioni.

Veniva così ad essere, se non eliminata, grandemente diminuita l'importanza la questione finanziaria. Mediante i contributi del Governo, del Comune di Torino, della Università, della Provincia, dell'Ospedale S. Giovanni, del Municipio, dell'ospedale di San Lazzaro, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di S. Paolo ed il dono dei signori Absalon è stato possibile riunire la somma necessaria all'erezione del nuovo ospedale, che si presume aggirarsi intorno ai sessanta milioni.

L'edificio, come è noto, sorgerà in regione Barriera di Nizza, in località Mallinette. Constarà di padiglioni a due piani, i quali avranno, in un primo tempo, la capacità di 800 letti che sarà poi elevata a 1200. Edifizi separati, con ingressi distinti accoglieranno la clinica psichiatrica con 40 letti, quella dermosifilopatica e l'ospedale San Lazzaro, capace di 150 letti.

Accanto ai padiglioni destinati al ricovero degli ammalati sorgeranno i padiglioni adibiti alle cliniche generali che troveranno sede opportuna e conveniente, una sufficiente materiale didattico e tutti gli ausili che la moderna scienza specialitera indica a complemento del materiale primo.

Il progetto che sarà tradotto in realtà è quello presentato — tanti anni addietro — dall'ing. Molino. A questo progetto-base venuto apportato successivamente alcune varianti di non essenziale importanza per parte di altri incaricati e, anche, da parte dei competenti Uffici municipali. L'area destinata a sede è compresa fra il corso Brunelleschi, corso Spezia, il Po e la via Chieresa. Non tutta l'area sarà coperta di fabbricati, giacchè si saranno ampi giardini e grandi aiuole con alberate.

Nel progetto sono state tenute presenti le norme che consigliano di assicurarsi dell'igienicità del luogo dove deve sorgere il nuovo ospedale, le condizioni del terreno che fu, a suo tempo, accuratamente studiato, l'orientazione dei fabbricati, le gallerie coperte di comunicazione, la forma dei padiglioni, ecc.

E' bene tener presente che anche a costruzione ultimata del nuovo ospedale, continueranno a funzionare il San Giovanni, che forse diventerà una specie di sanatorio per i malati di media gravezza, l'ospedale di San Vito, e tutti gli altri luoghi di cura attualmente esistenti nella nostra città.

## All'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina riprenderà martedì prossimo, alle ore 21, le sue « riunioni » con un'originale manifestazione d'arte: Italo Ferrari trasporterà nel grande salone a Palazzo della Cisterna i suoi burattini. L'Associazione si riserva di comunicare il programma e intanto avverte che alla sede di via Carlo Alberto, 11, si ricevono le prenotazioni ai libretti di 10 tagliandi, che danno diritto a frequentare dieci riunioni dalla data dell'emissione del libretto stesso. I frequentatori che hanno già prenotato il libretto possono passare a ritirarlo da lunedì 23 corr. dalle ore 9 alle ore 18. Il prezzo del libretto rimane stabilito in L. 20 esclusa la tassa di bollo. L'ingresso per la manifestazione di martedì sera, rimane stabilito in L. 4 e L. 2 per i bambini. I possessori di libretto entreranno invece col loro tagliando ed i bambini che saranno in loro compagnia avranno diritto al biglietto d'ingresso al prezzo di L. 1.50. Si avverte perchè il biglietto d'ingresso pei bambini accompagnati dai possessori di libretto possono essere acquistati soltanto presso la cassiera suddetta da lunedì sino alle ore 20 di martedì. Dopo tale ora verrà solamente distribuito il biglietto normale. Per i soci ingresso libero: per essi è prescritta la presentazione della tessera.

## L'aumento delle paghe operaie alla Fiat

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci segnala il seguente comunicato diramato dalla Confederazione dell'industria in data di ieri sera:

« Presso la Confederazione generale dell'Industria italiana ha avuto luogo oggi il convegno per trattare la vertenza relativa alla Società Fiat di Torino. Al convegno hanno partecipato, da un lato il cav. Agnelli ed un rappresentanza della Confederazione dell'industria, dall'altro i rappresentanti della Federazione metallurgica e Bon, Giacchero ed altri rappresentanti del partito fascista. Dopo lunga discussione le due parti convennero nel dichiarare accettato il concordato 18 agosto 1925 e di sostituirlo con un altro in cui l'aumento di paga è portato da 0,80 a lire 1,20. La differenza di 0,40 verrà applicata sulle paghe, colle stesse modalità che erano previste nel precedente accordo e che saranno fissate definitivamente a Torino ».

L'accordo 18 agosto 1925 al quale il comunicato si richiama per dichiararlo decaduto, è quello che era stato stipulato fra la Commissione interna della Fiat e la direzione della Ditta, e che aveva dato luogo a molti commenti. Con quel concordato agli operai della Fiat veniva aumentata la paga di lire 0,10 all'ora, cioè lire 0,80 al giorno, quota di cui una parte degli operai si era dichiarata insoddisfatta, giudicandola insufficiente e tenderanza alle persistenti ed aumentanti asprezze del caro-vita.

Successivamente, nell'ottobre scorso, il Sindacato fascista operai metallurgici aveva stipulato un accordo con l'Anima, in virtù del quale a tutti gli operai metallurgici veniva concesso un aumento di paga in ragione di lire 1,20 al giorno. Ma poichè la Fiat — come è noto — da qualche tempo fa più parte dell'Anima, per esso tale nuovo accordo non ebbe alcuna efficacia, per modo che i dipendenti suoi continuarono a percepire 80 centesimi al giorno meno di loro colleghi delle altre Ditte, a prescindere dalle parti singole.

Queste le ragioni del convegno di Roma fra il senatore Agnelli e il segretario generale della Federazione provinciale sindacale di Torino sono Melandri che però al concordato sopraindicato da Roma. Vi era però, fra le due parti, un dissenso relativo alla data d'entrata in vigore della concessione. La Federazione sindacale chiedeva che i 40 centesimi giornalieri venissero corrisposti dalla data in cui li percepiscono gli altri operai metallurgici non della Fiat. La direzione di questa, invece, pareva riluttante a concedere tale retroattività.

Il comunicato, su questo punto, tace. Ma è da presumere che anche a questo riguardo sia avvenuta un'intesa di massima, la quale, a quanto si può immaginare, sarebbe poi perfezionata in successive conversazioni fra le parti nella nostra città.

***

Gli operai metallurgici iscritti al Sindacato fascista si sono adunati in assemblea sotto la presidenza del segretario della Corporazione, signor Azzemo che illustrò la portata dell'accordo concluso coll'Anima, rilevando che l'accordo costituisce impegno preciso e inderogabile per le due parti contraenti, così che non sarà tollerata alcuna violazione al esso. Parlò quindi il segretario generale della Federazione sindacale commendatore Panconesi che pronunciò un discorso illustrativo di propaganda.

## L'on. Giulio Casalini
### si è dimesso da deputato

In questi giorni era corsa voce che l'onorevole Giulio Casalini, deputato del Gruppo socialista unitario, avesse deciso di presentare le sue dimissioni dalla carica. Interrogato in proposito, l'on. Casalini si era schermito, evidentemente perchè egli intendeva che la sua decisione fosse prima conosciuta dal presidente della Camera. Questo riserbo non ha più ragione di continuare poichè la lettera di dimissioni risale a lunedì, 16 corrente. Essa era diretta all'on. Casertano e dice testualmente:

« Dovendo, per gravi ragioni di salute e di famiglia, ritirarmi a vita privata, invio le mie dimissioni da deputato, pregandola di volerle presentare alla Camera. Ringrazio ed ossequio. — Firmato: *Giulio Casalini* ».

## Le offerte per il pagamento del debito estero

Ci si comunica: « L'ideo di invitare i cittadini a concorrere con spontanee offerte al alleviare l'onere dello Stato nel pagamento del debito bellico contratto dalla Patria all'estero ha trovato nell'Amministrazione straordinaria del Comune, il più entusiastico consenso. In una adunanza tenutasi ieri in Comune, coll'intervento del Prefetto della Provincia, del Commissario prefettizio S. E. Vina e di tutti i Commissari aggiunti del Comune, venne ravvisata l'opportunità che il Municipio assuma le direttive della raccolta dei fondi al fine di escogitare e coordinare le varie iniziative, per tutta la Provincia di Torino. All'uopo è stato costituito un Comitato generale ed un Comitato esecutivo « Per la raccolta del dollaro » e S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, si è compiaciuto di accettarne la presidenza.

« Non è intendimento del Comune e del Comitato per la raccolta di sostituirsi all'iniziativa privata, ma bensì di appoggiarla e favorirla in tutti i modi e di coordinarla per il migliore suo successo. Saranno perciò applicabile norme perchè siano facilitati i versamenti dei cittadini, siano precisati gli Enti e gli Istituti che raccoglieranno le offerte — le quali dovranno per ultimo concentrarsi presso il Comitato Esecutivo — e perchè infine sia tenuta nota precisa degli obbligati e ne sia pubblicato l'elenco a doverosa loro soddisfazione e lode. In seno all'adunanza odierna è stato inoltre espresso il voto che tutte le somme raccolte nel Regno abbiano ad essere consegnate dai Sindaci, o da una Delegazione dei rappresentanti delle maggiori città italiane, a S. E. il conte Volpi, ministro delle Finanze, al primo porto di sbarco o posto di frontiera, nel giorno in cui egli arriverà in Patria di ritorno dalla sua alta missione così nobilmente compiuta ».

Con deliberazione del 16 corr., il Direttorio della Sezione di Torino del Sindacato postelegrafonici fascisti ha deciso la raccolta delle adesioni per il pagamento del debito coll'America. A capo della sottoscrizione figura il direttore principale delle Poste, comm. Gaviani. Sono incaricati di ricevere le adesioni di tutto il personale dipendente dalla Direzione provinciale di Torino i fiduciari degli uffici e reparti.

L'Associazione cinematografica del Piemonte, per mezzo del suo Consiglio direttivo ha indetto una adunanza generale dei suoi associati per la propaganda nei cinematografi di tutta Italia a favore della sottoscrizione nazionale del dollaro.

## Salme gloriose

Sono giunte ieri mattina da Brindisi, provenienti dall'Albania, undici gloriose salme di militari italiani colà caduti in combattimento durante la grande guerra europea. Cinque di tali salme sono destinate a Torino cioè quelle del maggiore conte Alessandro Beria d'Argentina; dei capitani conte Annibale Tornielli di Crostvolani e Emilio Cerbelli; del sergente dott. Fiorenzo Galeazzi e del soldato Carlo Lisa. Le altre salme verranno fatte proseguire per le seguenti loro ultime destinazioni: tenente Maurizio Veglio a Racconigi, ten. Giuseppe Cucchietti a Bibiana, ten. Cesare Giordano a Chieri, soldato Giuseppe Merlo Pich a Nole, soldato Luigi Franchino a Collegno, soldato Nicola Carasso a Candiolo. A cura dei necrofori municipali, assistiti dall'ispettore del Servizio cav. uff. Rambaudi, i preziosi feretri destinati a Torino furono deposti nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova. I solenni funerali avranno luogo domenica 29 corrente alle ore 9.

## La Regina Madre e il Principe Ereditario
### al 91° Fanteria per la festa della bandiera

Nel cortile della caserma « Monte Grappa » si è festeggiata ieri mattina la gloriosa bandiera del 91.o Reggimento di fanteria, al quale è assegnato il Principe ereditario come tenente del 1.o plotone della 3.a Compagnia.

Una stilema d'onore era stata eretta nel cortile e alberato arriato. Il colonnello Pino, comandante del Reggimento, con alti ufficiali giungeva all'arrivo degli illustri ospiti. Giungeva sulle rispettive automobili il Principe Umberto coi gen. Clerici ed i suoi aiutanti d'ordinanza, la Regina Margherita colla dama di corte, il Duca di Genova col Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Luetitia accompagnata dal conte Fossati-Bellery.

Nella caserma si trovavano il comandante il Corpo d'Armata gen. Tiscornia, il comandante la Divisione gen. Ferrari, il gen. Marchesano comandante la Brigata, il gen. Riva per il « Nastro Azzurro », il gen. Segato, il gen. Ing. S. Marzano, il gen. Perotti comandante la Milizia Nazionale col console Brandimarte, il colonnello Ghersi, il colonnello Visconti del 92.o fanteria e il col. Rovere capo di Stato Maggiore. Giunsero pure in automobile il Prefetto cav. di gran croce D'Adamo, S. E. Casoli primo presidente della Corte d'Appello, il questore comm. Chiarivelloti, il comm. Colli-Rossi per il Municipio, il Presidente del Corpo consolare comm. Faillace, la signora Chimaglia per l'Associazione « Madri e Vedove dei caduti », la signora Laurini presidente del « Benefico elmetto », la signora Occella presidente delle signore che offrono alla fanfara del 91.o Reggimento le drappelle.

Le tribune costruite a lato del palco reale sono gremite di invitati fra i quali si notano molte ed eleganti signore.

Il Principe Umberto passa in rivista le truppe schierate sull'attenti mentre le trombe squillano, poi a braccio dell'augusta nonna, la Regina Margherita, prende posto nel palco nel quale si seggono il Duca di Genova con la Principessa Laetitia, e il Duca di Pistoia colla sorella Principessa Maria Adelaide.

La gloriosa bandiera portata da un alfiere viene a collocarsi a lato del palco.

**Il discorso del colonnello**

Il colonnello Pino, rivolto al Principe dice:

« Santa nostra bandiera! Il Reggimento, il tuo 91.o Reggimento, commosso e fiero, ti saluta!

Miei fanti!... La nostra bandiera è giovane; appena cinque lustri ha compiuto nel marzo scorso. E' incerta, sbiadita, ma pura, immacolata. Ha per noi la dolcezza di una carezza materna, ebbe pel nemico d'Italia la tragica minaccia del terrore. Conforto le nostre agonie ma spinse, spietata, ai suoi mali comandi, i nostri prodi a scongiurare le mire dell'invasore, a schiantare la prepotenza di un impero che gravava — incubo tremendo — sulla Patria. Dirvi, sia pure in rapida sintesi, le travagliate vicende della nostra epopea, qui, non mi è possibile. Leggete, o fanti, il libriccino che vi ho procurato; vi farà del bene, e sentirete l'orgoglio del nostro passato. Qualche ricordo tuttavia non posso tralasciare. Ecco: Il 13 maggio 1915 un treniino dalla Stazione di Torino Dora trasportava il reggimento alle frontiere Canavese. Così, d'un colpo, dalla pace serena e gioconda del Valentino alle quote bianche e desolate di 2500 m. Il 15 Giugno, dopo una snervante marcia notturna, il reggimento muove al primo attacco di Forcella Digna, formidabilmente presidiata dagli Austriaci. Marcia in testa al 2.o battaglione il prode Generale di Brigata Giacinto Ferrero.

« E' il battesimo del fuoco. E' il collaudo degli animi. Acerbo purissimo, ragazzi, e di ottima tempra!... Soffrono, sono poco istruiti, i fanti del 91. Forse, nella urgenza dei preparativi, nessuno ha potuto dir loro che a poca distanza dalla linea di fuoco, i regolamenti di guerra prevedono e preservono l'impianto dei posti di medicazione, dove i feriti ricevono le prime cure urgenti... Un caporalino del 2.o Battaglione, gravemente ferito al ginocchio, continua sereno e calmo a comandare la squadra; le sua mansioni. Si chiama Bat Antonio. Il tante Cosciliocci, crivellato di ferite da una mitragliatrice al braccio sinistro, continua a sparare, come può, col destro; quando anche la mano destra è trapassata da una pallottola, rimane sul posto, continua a combattere col solo mezzo che gli rimane: sulla voce, incitando i compagni... E ci sono una terza grave ferita e l'ordine di un superiore per indurlo a farsi medicare. Il mitragliere Gipponi, il caporale Brusa, il reverendo Cravosio nonostante — due volte nubile — Alemano, cappellano del reggimento, e molti, molti altri ch'io non posso ricordarvi, furono le prime vemme del nostro serto glorioso. E molti caddero, in quelle prime ore del cimento, per non rialzarsi più.

**Un gesto d'onore**

« Cima Dignas, Col di Lana — i Fanti lo dissero di Ferro —, Monte Cavallino, il Panettone, il Cappello di Napoleone, sono i nomi ormai celebri dei colossi alpini che videro le prodezze eroiche del vostri padri, o ragazzi del '96, e dei vostri fratelli!... Così per oltre due anni, fino al novembre del 1917, quando una densa, tremenda nube di tempesta oscura il nostro orizzonte: Caporetto! Il nemico, inbaldanzito dal facile successo, dalla certezza forse di un vicino trionfo definitivo, scende irrompente le nostre valli. E quando sa che gli italiani si sono fermati sul Monte Grappa e sul Piave, si appresta a vibrare il colpo mortale. Per qualunque posizione forte di montagna, non comprendeie anche voi, i punti più delicati sono rappresentati dai fianchi, dalle ali. Quasi sempre chi attacca batte l'urto contro il centro, fatto più forte dal dominio: anche l'ambita, feriia nelle ali, perde il suo vanto azzurro!...

« Sulla destra, per chi guarda Monte Grappa dalla pianura, il forte massiccio è lambito dal sacro Piave nelle cui acque si rispecchiano i pendici dei monti Tomba e Montello. Era questa l'ala pericolosissima per l'Italia; era questo il bersaglio favorito per gli invasori; ora questo il punto estremamente delicato, che avrebbe aperto la via agli Austriaci e spenta — forse per sempre — la vita della Patria. Era questo un posto d'onore che richiedeva cuori saldi e nervi d'acciaio. Ebbene, ragazzi, qui cresce il Cadore, disciplinato, sereno, ordinato e cosciente il 91.o Fanteria. Qui si trovò schierato il 16 novembre, col reggimento fratello, proprio mentre il nemico iniziava i suoi tremendi, incessanti, disperati attacchi. Qui trascorse, in un parossismo di angoscia, di trepidazione, in un titanico sforzo di volontà e di sacrificio sanguinoso, le ore, le giornate più sacre e più terribili del suo cimento eroico. Ma vinse! Le orde nemiche, affamate di pane ed assetate di sangue, non passarono, ed il giorno 22 — i giorni, ricordate, erano di 24 ore — gli stremenziti resti del reggimento poterono consegnare, intatte, ai fratelli Alpini che li sostituivano, le posizioni bagnate di tanto sangue.

« Episodi? Inutile citarne: tutti furono meravigliosi! Tutti furono eroi!... Pochi leoni scendono al piano per ribadinarsi. Cinquanta ufficiali e mille gregari vollero, su quelle alture sacre lo sguardo devoto a questa bandiera, nello spasimo del sacrificio supremo o nello strazio crudele delle ferite! Ed al tre colori del sacro vessillo si intrecciava, per loro virtù, il nastro azzurro del valore!...

« Sono appena rimarginate le ferite, che il 91 rientra in linea, a mezzo dicembre, su Monte Asolone, altro posto d'onore sull'ala sinistra del patrio Monte.

« Vorrei, ragazzi, ma non posso indugiarmi. Due date: 18-20 dicembre; Due numeri: 28 ufficiali e 686 gregari fuori combattimento: tra questi, molti bambini del 98!... »

**Le « truppe speciali »**

« Quando, nel giugno 1918, gli Austriaci tentano l'ultimo sforzo disperato, il 91.o si trova ancora sull'ala sinistra del Grappa, verso Col Moschin. Il Comando Supremo lo annovera, nel Bollettino del 19 giugno, tra l'eroica schiera che chiuse le porte al nemico. E 2 luglio un battaglione del 91, con un battaglione del 92, conquista di slancio il Col del Miglio, catturando 600 Ungheresi della famosa, della terribile 27.a Divisione. Cito il fatto per ricordarvi che in quell'occasione gli ufficiali catturati dichiararono di aver creduto di combattere contro *speciali truppe d'assalto*. Nell'ottobre è Vittorio Veneto. Il 91 risale, non senza lotte e sacrifici, la Val Sugana fino a Strigno. Si arresta, il 4 novembre, il Bollettino della Vittoria. Cito, con tenerezza di amico, l'ultimo ferito: il colonnello comandante del reggimento, Goffi Alessandro. Il 31 ottobre, quando la Vittoria alleggiava sui suoi bravi fanti, ambito premio del sangue sparso e delle crociche fatiche sopportate, una scheggia di granata gli trapassava la gola. Al capitano che lo sorreggeva, nella visione della morte che per fortuna lo volle risparmiare, e nel timore quasi infantile di non aver dato abbastanza, diceva: Ho visto, capitano? Io ho fatto il mio dovere!

« Gloria a tutti!

« Alla loro religione del dovere risponda oggi la nostra religione della ricordanza. Molti di voi, forse tutti voi, allora bambini, sotto la guida amorevole della buona mamma, inginocchiati sul vostro lettuccio, colle manine giunte, avete invocato da Dio, ogni sera, il ritorno del vostro vincitore.

« Per quelli che ritornarono, rendete grazie per quelli che non ritornarono più... Preghiera riverenti il ginocchio non me... » Eroi nostri, che siete nel cielo della gloria: sia benedetto il vostro sangue. Ci guidi il vostro esempio, come in pace così in guerra. Rimanete a noi le vostre virtù siccome nel le rimarranno ai nostri figli. Aggnerriti contro ogni debolezza e liberateci da ogni viltà. Per l'Italia! Così sia!...

« Ed ora, riti!

« Liberi dall'angoscia, sereni e forti i cuori. Gli Eroi si colgurano col sorriso dell'ogoglio, non coll'inerzia dei pianti! Colla volontà tesa, colla promessa fervida di imitarli, non colle grannaglie! Fanta scalenato! Oh! lascia che io ti chiami così, colla frase scultoria del grande. Sembra ciò scherzoso sileggio, ed è invece la tua apoteosi, perchè rievoca e compendia ed intreccia mirabilmente le due più fulgide virtù della tua, della nostra stirpe: modestia ed eroismo.

« Fanta scalenato! Io leggo nel tuo bel cuore la sacra promessa. Tu amerai sempre la tua Patria!.... L'Italia tua, coll'esempio del tuo Re, fanto umile quanto eroico, sotto la guida virile del forte pilota, va ormai sicura alla sua mèta. L'Aquila di Roma ha ripreso il volo e le sue ali poderose le vedo profilarsi nell'azzurro di un cielo che non conoscerà tramonti. Lo Stellone di questa Italia, che non sarà, nè la Terza, nè la Quarta della serie, ma sarà la Nella, la Grande, la Potente Italia di un prossimo futuro, non è, no, un comodo amuleto degli ignavi e dei fatalisti.

« Genio, Giustizia, Amor patrio, Libertà e Lavoro sono i raggi sfolgoranti, che emanano dalle cinque punte e che illumineranno la via per la marcia gloriosa ai nuovi destini. Destini sicuri, immancabili, degni di Roma!...

All'Italia, al Savoia, alla nostra santa Bandiera, evviva!.... ».

**Il benefico elmetto**

Il colonnello viene vivamente complimentato dai Principi e dalle autorità, e le truppe sfilano in perfetta formazione davanti alla bandiera che il cappellano militare Don Chiantore benedice insieme alle « drappelle » e al benefico elmetto.

Poscia il Principe Umberto distribuisce personalmente venti premi di buona condotta a soldati del Reggimento e due Coppe donate dal « Nastro Azzurro » ai vincitori della gara staffetta. Le dame appendono le « drappelle » alle fanfare della Brigata Basilicata e la signora Occella pronuncia un breve discorso nel quale mette in rilievo come le madri, le spose e le donne in genere, siano sempre state nel passato e saranno nell'avvenire a fianco dei soldati quando vi sia da difendere la Patria.

La signora Laurini dice alcune parole presentando il benefico elmetto alle quali il colonnello Pino risponde di sentirsi fiero di prenderne in consegna il glorioso elmetto portato dalla petraia del Carso, dalle sponde del Piave e dalle trincee montane.

— Il benefico elmetto — dice l'oratore — non può essere confuso con un comune salvadanaio, esso è l'espressione della gentilezza, della generosità latina, è un mezzo efficace per esprimere la riconoscenza di tutti verso chi per la Patria ha fatto i più grandi sacrifici. Accogliere l'elmetto vuol dire far quasi nostro il bambino di un valoroso, preparargli il suo avvenire. E' una lira per settimana che si chiede per accumulare le 30.000 che serviranno ad aprir la strada ad un orfano. Solo una madre poteva pensare a così delicata forma di assistenza. L'orfano avrà un nuovo padre: il 91.o Reggimento. Non potendo aver l'assistenza di una madre noi gli insegneremo che la Patria è la madre comune a tutti gli italiani. La sola sua presenza parlerà e penetrerà profondamente i cuori nostri. — « Signor colonnello, egli dirà coi occhioni ingenui, signori maggiore, capitano, tenente, maresciallo, sergente, soldatino del 91.o, la Patria nulla chiede di più a te di quanto per essa ha fatto mio padre ». E noi ubbidiremo al manile sacro.

Un'ondo di commozione ha accolto le alcune parole del colonnello. Le signore non nascondono le lacrime.

Ma la cerimonia è finita, gli ordini di « rompete le righe » si odono ripetere di distanza in distanza pel vasto cortile. Il Principe Umberto e gli altri Principi si allontanano mentre un ultimo plotone, colla bandiera del Reggimento in testa, fa al loro passaggio gli onori militari.

## Deliberazioni dei Gruppi professionali
### dell'Associazione Nazionale Combattenti

In una recente riunione dei rappresentanti i vari Gruppi professionali dell'Associazione nazionale combattenti è stato approvato, dopo ampia discussione, quest'ordine del giorno, presentato dal sig. Flamini e firmato dai sigg. Barilati, Bonacelli, Calfapietra, Corbelli, Lesano, Ivaldi, Meriniello, Motta, Sartoris, Torda:

« I rappresentanti dei gruppi professionali dell'A. N. C., Sezione di Torino, mentre plaudono all'opera assistenziale, sempre svolta dall'avv. comm. Beridè, a favore dei combattenti piemontesi, dopo ampia ed esauriente discussione, consapevoli del diritto alla assistenza nel quotidiano lavoro dei loro irrevocabili cinquecento rappresentanti, invitano il Triumvirato nazionale ad esaminare la possibilità di sviluppo dei gruppi stessi, essenzialmente collegati con l'esistenza e la continuità dell'Associazione ed intervenire presso il Governo nazionale per il trionfo dei seguenti postulati:

1.o Ricostituzione dei Consigli nazionali dei gruppi; 2.o riconoscimento presso tutte le Aziende pubbliche e private dei rappresentante dei combattenti e riconoscimento giuridico dei gruppi professionali ex combattenti; 3.o formulazione di un piano di intesa comune con le autorità sindacali fasciste ed al disopra di competizioni politiche, per un'intima collaborazione a favore della risoluzione dei problemi assistenziali comuni senza formare dei dualismi pericolosi; 4.o indire un Congresso nazionale di tutti i gruppi professionali; 5.o parificazione di tutta la Legislazione a favore dei combattenti delle aziende statali, parastatali, enti locali, municipalizzati e privati; 6.o esclusione dall'obbligo ai pensionati di guerra ed agli ex-combattenti dell'iscrizione alla Cassa Pensioni oggi imposte dalle Aziende municipalizzate, lasciandoli liberi di iscriversi in quelle che più li abbiano a favorire.

« Infine, fanno voti che il Triumvirato si interessi presso il Governo affinchè decreti e leggi, che a favore dei combattenti ha saputamente emanati e dei quali i combattenti rimpiangiano, vengano da tutte le Amministrazioni pubbliche internamente applicati senza sofismi e temporeggiamenti, perchè non è stato questo lo spirito col quale furono decretate da Benito Mussolini ».

## Un biglietto da mille falso
### per una messa

Al teologo Giacomo Ferrero, addetto alla chiesa parrocchiale di S. Barbara fu annunziata l'altro ieri la visita d'uno sconosciuto il quale desiderava di conferire con lui per concertarsi sulle modalità di una funzione religiosa. Lo sconosciuto era un giovane sui 25 anni dall'aspetto di una persona dabbene. Costui si presentò in qualità di mandatario della famiglia Perrone, la quale lo aveva incaricato — disse — di compiere le pratiche occorrenti per la celebrazione di una messa in suffragio dei defunti della famiglia stessa.

Dopo una rapida intesa il prezzo fu convenuto in L. 30.

A questo punto lo sconosciuto aprì il portafoglio e preso un biglietto da mille lire lo presentò al sacerdote che lo ritirò. Pochi minuti appresso il giovane sconosciuto riceveva il resto della somma, in L. 950, e messi affrettatamente i biglietti nel portafogli stesso, prese congedo e scomparve. Più tardi però il biglietto da mille venne riconosciuto falso, ed il povero teologo si affrettò a dare notizia del delittuoso fatto al Commissariato Monceniseio, che subito iniziò indagini per scoprire, se sarà possibile, l'ignobile mariconne.

### Seguendo la Cronaca

## Il vispo Tereso

*Il vispo Tereso*
*aveva già nel sbalio*
*al volo sbrigliato*
*un vecchio ghiochetto,*
*e tutto inteso*
*del morto fe' un riso*
*gridando a distesa:*
*« L'ho acceso! l'ho acceso! »*
*A lui supplicando*
*la spenta gridò:*
*« Non illuminando*
*che male ti fo?*
*Tu il fai malizia*
*vendendo immondizia*
*per lampade sane,*
*e figlio d'un cane! ».*
*Confuso, in rimorso,*
*Tereso arrossì*
*Macchè! volto il dorso*
*e avanti così!*

Ma l'intelligente consumatore di lampadine elettriche si guarda bene dall'eleggere a suo fornitore il « vispo Tereso ». Egli si reca per i suoi acquisti alla rinomata

**BOTTEGA DELLE LAMPADE di Sorosi**

*via XX Settembre, 18 (vicino a Porta Nuova)*

che è davvero il negozio più raccomandabile per le lampadine elettriche.

Esso vende soltanto marche di fama mondiale, delle quali possiede tutto il rischiarato assortimento comprese i nuovi tipi.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

**Bioepatina Merluzzina**
**è il ricostituente preferito dai bambini e dai vecchi**

Si prende a goccie, non ingombra lo stomaco.

E' pronta nei suoi risultati.

Efficacissima per i bambini gracili, per i giovinetti anemici, per le puerpere, per gli uomini stanchi ed esauriti, per i vecchi indeboliti dall'arteriosclerosi.

Indicatissima nelle convalescenze.

Ha tutte le proprietà dell'*olio di fegato di merluzzo* senza averne i difetti.

Tutte le buone Farmacie sono provvedute di *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano.

Se per avventura qualche Farmacia l'avesse esaurita il pubblico troverà certamente la *Bioepatina Merluzzina* presso la *Farmacia Diamino*, corso Vittorio Emanuele, 76.

**LIBRI RARI E PREZIOSI**

E' uscito il Catalogo per la Vendita all'Asta della preziosa collezione proveniente dalla cessata Libreria De Marinis, II parte. E' un cospicuo volume in-8.o grande, corredato di 12 tavole in cliolitia e di una tavola doppia in colori. Tra i 700 numeri che verranno messi in vendita citiamo il Valerio Massimo, manoscritto miniato per il duca di Berry, la prima edizione del Tesoro di Brunetto Latini e molti altri libri straordinariamente rari ed interessanti.

L'esposizione avrà luogo dal 23 al 28 corrente; l'asta poi dal 30 novembre al 5 dicembre nei locali della Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

**VENDITE ALL'ASTA**

Continuano le aste pubbliche nei locali della Ditta del fu

**Comm. AGOSTINO LAURO**
**(in liquidazione)**
**Via Maria Vittoria ang. via Pisa**

Oggi, alle 16.30 precise, a cura della

**Galleria d'Arte C. CODEBÒ e C.**

quarta vendita all'asta diretta dal signor Vitali di Genova. Dalle 10 alle 12 di ogni giorno esposizione degli oggetti che saranno posti all'asta nel pomeriggio.

**Le pellicce di GERMENA**
sono le migliori confezionate e le preferite dalle signore.
**Trasformazioni impeccabili**
**Prezzi di fabbrica**
Ricco assortimento e pronta consegna di guarnizioni per sarto.
**Via Garibaldi N. 19 - Piano I - Tel. 45-21**

**UN NOME E TRE INDIRIZZI**

per acquisti di cappelli per signora (modelli esclusivi) velluti, setorie, nastri, pizzi, ecc. a prezzi incredibili.

**CUMINO**

**Via Roma, 28 (Sede) - Torino.**
**Corso Vittorio Emanuele, 28 - Torino.**
**Piazza Madonna degli Angeli - Torino.**

**Alla più grande Pescheria di LUCIA CRIVELLO**

via A. Doria, quasi ang. via Roma: pesce freschissimo qualità assortite, prezzi ribassati.

**GRANDI BLOCCHI**

Talerie tutte le qualità: Coperte, Copribetti; Trapunte. — Chiorino, Via Sant'Agostino, 8.

**TAPPEZZERIE**

eleganti carte. Prezzi miti. Vetrofanie. Impresa decorazioni. Via Lagrange 2, Tel. 42-230.

**ALLE PESCHERIE DI GUASCONA**

*via Palazzo Città, 5*, assortimento completo di pescheria a prezzi imbattibili.

### I Divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**
**Oggi Giovedì dei Fanbini**
gli spettacoli di *Baby Peggy*, la piccolissima attrice prediletta ne
**" L'Orfanella di New York "**
e nella comicissima in due parti
**MOMO... BRUTT'UOMO**
interpretata dai celebri bambini « *Bianchi e Neri* ».
I bambini si div

# ULTIME NOTIZIE

## Il patto di Locarno approvato dalla Camera dei Comuni

### Chamberlain definisce il limite degli impegni assunti dall'Inghilterra in Europa
### MacDonald e Lloyd George portano il consenso dell'opposizione alla politica di pace

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 18, notte.

« *Nei nuovi trattati segnati a Locarno, le obbligazioni del nostro paese sono diligentemente limitate, ed il nostro intervento non potrà considerarsi obbligatorio sinchè lo stesso Governo inglese abbia deciso che una presunta violazione di diritto internazionale costituirà, in linea di fatto, un'aggressione non provocata* ». Così si esprimeva il *Times*, a proposito del dibattito di stasera al Comuni sul patto di Locarno.

Identiche cose ha dichiarato Chamberlain dinanzi al Parlamento, nel più importante punto dell'orazione pronunziata a sostegno del patto. Insomma, sopravvive la libertà di azione del Governo inglese. Se questo ha potuto inquadrarsi in un sistema protocollare capace di promuovere l'armonia sul Continente, chi può negarne, in nome della teoria, se la pratica è sufficiente? In realtà, l'opposizione laburista e liberale, almeno tra i suoi uomini al timone, non ha mai inteso lagnarsene, anzi ha battuto le mani, avanzando soltanto qualche piccola riserva di maniera, perchè l'obbligo dell'opposizione è di non approvare mai a pieni polmoni, nemmeno quegli atti governativi che godono la sua solidarietà. Poco alla volta, in margine ai due partiti, vennero manifestandosi delle piccole critiche verso il patto di Locarno, e da ultimo i rispettivi *leaders* hanno dovuto tener conto di questa effervescenza marginale. Di qui gli emendamenti che laburisti e liberali formularono ieri sera alla mozione pronunciata dal Governo, che era di ratifica pura e semplice dei trattati di Locarno. I due emendamenti portavano in coda qualche goccia di veleno, ma i *leaders* ottennero che entrambi si aprissero con una dichiarazione favorevole al patto e però con un gesto di ratifica. Questa è la sola cosa che importa, il rimanente è eco di squilibri interni dei due gruppi di opposizione e per adesso ha pochissimo peso. Pertanto la ratifica era garantita prima ancora che ai Comuni, davanti ai seggi assegnati e alle tribune colme, inclusa quella del corpo diplomatico, Chamberlain si avvisasse a leggere la mozione del Governo e ad illustrarla con un discorso di quasi due ore. Egli, fra altro, disse:

**Il grande problema del disarmo**

« Il Governo si riprometteva che la ratifica del patto di Locarno otterrasse l'accettazione unanime della Camera, senza necessità del voto. Invece i partiti di opposizione hanno creduto necessario presentare degli emendamenti. Questi, per altro, non criticano affatto l'accordo concluso, nè la decisione governativa di assumere le limitate obbligazioni imposte dal patto: i due emendamenti affermano soltanto che i lavori compiuti a Locarno non saranno completi se nuovi passi verso la pacificazione generale non seguiranno. *Questo è pure il mio criterio. Gli accordi stipulati, come parecchie volte ebbi a dire, sono preziosi, ma lo spirito che li determinò e che sta già operando nei rapporti internazionali, riveste un valore anche più grande* (applausi). *Noi consideriamo Locarno come il principio dell'opera di riconciliazione, anzichè come la fine* ».

L'oratore rammenta come la Camera avesse già suffragato con la sua approvazione gli atti del Governo che culminarono nella Conferenza di Locarno: elogia con fervore i suoi colleghi che parteciparono ai lavori della Conferenza. Egli non aveva mai incontrato, prima di Locarno, i rappresentanti della Germania; ma si convinse subito che il loro desiderio di pace e di riconciliazione eguagliava quello nutrito dalle altre nazioni occidentali (il termine « alleati » è ormai scomparso dal vocabolario di Chamberlain). Di Briand celebra il coraggio, la chiarezza di visione, l'ampio e generoso liberalismo di pensiero. I rappresentanti del Belgio animarono volonterosi i pacifici propositi della Francia. « *Il rappresentante dell'Italia associe alla Conferenza* — continua Chamberlain — *la posizione identica di quello inglese, e contribuì con noi a risolvere le difficoltà, ad alleviare le paure, a dissipare i sospetti, che senza l'aiuto dei nostri due paesi, forse, non sarebbero stati mai superati da parte dei paesi più direttamente interessati* (applausi).

Il breve successivo è dedicato alla buona volontà, alla fiducia, allo spirito di amicizia, di cui diedero prova tutti i membri della conferenza. Per la prima volta le nazioni che erano state nemiche si incontravano sopra un piede di eguaglianza, libere di dare e di ricevere. L'unico e di ultimo augurio per le relazioni che si svilupperanno col cementarsi della pace (*applausi*).

**"Locarno principio dell'opera di riconciliazione,,**

Le critiche ventilate negli emendamenti liberali e laburisti concernono non quello che si fece ma quello che non si fece. Locarno non prevede il disarmo generale, è verissimo. Ma Locarno non era la sede acconcia per questa deliberazione. Il disarmo non era in programma. « *Pure l'opera da noi compiuta* — esclama Chamberlain — *creerà un senso di pace e di sicurezza in molte di quelle nazioni che si sentiranno più minacciate e malsicure. Ad una conferenza sul disarmo dovranno intervenire anche paesi che a Locarno non c'erano* (applausi), *ma quanto si fece a Locarno agevolerà la soluzione del grande problema, che è divenuto di più immediata urgenza e di maggiore praticabilità dopo il nostro accordo* ».

Gli emendamenti laburisti e liberali — rileva il ministro — esigono che il trattato di Locarno venga seguito da misure positive per determinare l'adesione della Russia alla Società delle Nazioni (*applausi laburisti*). L'Inghilterra, insieme con ogni altro membro della Società, desidera che questa assuma la massima universalità possibile, ma l'ammissione della Russia dipende in primo luogo dall'attitudine del Governo di Mosca (*applausi*). Non si addice alla Società di far preghiere a destra o a sinistra (*rinnovati applausi*). Ciò diminuirebbe la sua autorità e il suo prestigio. La volontà di aderire a Ginevra deve essere spontanea. Il Governo dei Soviets è ancora lungi dal manifestarla. Cicerin dichiarava recentemente a Berlino che il Governo russo non intende aderire ad alcun conto nella Società. Se tali sono le vedute di Mosca, chi mai può accusare il Governo inglese di sollevare ostacoli all'entrata della Russia nella Società delle Nazioni?

Quanto all'entrata della Germania, l'ostacolo consisteva in un malinteso sulle obbligazioni dei membri della Società. Nessuna nazione può entrarvi se non con gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri membri. « Non di meno — aggiunge Chamberlain — i doveri di una nazione vanno proporzionati alla sua capacità di assolverli e nessuno può credere che ad alcun paese il Consiglio della Società possa chiedere servigi che esso sia nella materiale incapacità di prestare ».

« *Il patto non è rivolto contro alcuno, non minaccia nessuno. Le garanzie sono reciproche: le obbligazioni della Francia verso la Germania sono eguali alle obbligazioni tedesche verso la Francia. Lo stesso è per il Belgio. Le obbligazioni dell'Italia e dell'Inghilterra verso la Germania sono identiche alle obbligazioni verso la Francia e il Belgio. Tutti gli accordi stipulati a Locarno si confermano allo spirito del Covenant e la Società delle Nazioni è il tribunale di ultima istanza per qualunque vertenza possa sorgere* ».

**L'Inghilterra e l'Italia**

Chamberlain continua a spiegare:

« In nessun caso noi potremmo essere chiamati a prestare la nostra assistenza militare, eccetto che in omaggio alle norme del Covenant e all'azione definita dalla Società delle Nazioni; oppure nella eventualità che una delle parti entri in lizza, violando le obbligazioni proprie, e pronunciando tale un pericolo immediato, che non sia possibile attendere nemmeno i pochi giorni necessari per la convocazione del Consiglio ginevrino. *In questa eventualità, il Governo inglese del giorno rimarrà giudice, e giudice esclusivo, del quesito se sia sorto un caso di pericolo immediato. Io dico che il Governo inglese è il giudice unico. Naturalmente, il Governo italiano, come altro garante, si trova nella nostra medesima posizione. Ognuno dei due garanti giudicherà, per proprio conto, se siano sorte circostanze le quali impongano l'immediata applicazione della garanzia* ».

MacDonald, interrompendo, chiede se l'Inghilterra e l'Italia deliberarono ciascuna per sè, intorno alla propria responsabilità; oppure se si riuniranno per stabilire se esista una responsabilità collettiva.

Chamberlain risponde: « *Non nutro alcun dubbio che, all'atto pratico, le due Potenze garanti scambierebbero subito le proprie vedute sulla situazione. In verità credo probabile che le due Potenze saranno in ogni caso ansiose di informarsi delle reciproche opinioni sullo stato di fatto, prima di entrare in azione. Senonchè, mentre indubbiamente il Governo italiano e il nostro, in circostanze simili, scambierebbero le loro particolari vedute, la loro decisione sarà riservata sempre, in ogni caso, a ciascun particolare Governo. Non si tratterà insomma di una decisione collettiva da parte delle due Potenze garanti. Sarà il Governo inglese, per quanto ci riguarda, che dovrà essere convinto che sia sorta una situazione contemplata dal patto* ».

**L'Inghilterra e i Dominions**

L'oratore fa notare che l'Inghilterra, aderendo alla Società delle Nazioni, si era impegnata fin da principio su larghissima scala. Ecco, a Locarno, non ha potuto addossarsi nuovi impegni nei riguardi dei confini orientali della Germania, ma è felice degli accordi diretti avvenuti per sistemare quella posizione.

Chamberlain si rammarica che tutte le parti dell'Impero non abbiano potuto essere consultate. La loro libertà di azione però è salvaguardata in modo specifico dai trattati di Locarno, ma il Governo inglese proporrà ora ai Dominions di conferire insieme per ottenere l'eventuale adesione di questi ultimi al patto di sicurezza. Nel frattempo l'Inghilterra non può tenersi in disparte.

« La pace del nostro paese — conclude l'oratore — si intreccia con quella del Continente o sovratutto delle regioni occidentali. Dobbiamo perciò desiderarci. Noi facciamo la Camera a ratificare il trattato di Locarno, nella certezza che con questo allontaniamo i pericoli e salvaguardiamo la pace e gettiamo le fondamenta della riconciliazione e dell'amicizia coi nemici di pochi anni fa ».

**MacDonald per la Russia**

Le prime battute di MacDonald, che parla a nome dell'opposizione laburista, sono di congratulazione per il ministro: « Il discorso di Chamberlain — egli dice — è un sostanzioso contributo alla pace europea. Eppure i lavori di Locarno si possono emulemplare anche con occhio critico. Il patto di sicurezza è ammirevole almeno sotto un aspetto: esso non è un'alleanza, nè un'intesa militare, ma una combinazione di mutuo soccorso. Inoltre pacta la Germania a Ginevra e fa progredire l'uso dell'arbitrato. Mi trovavo sul Continente quando finì la conferenza — attesta il leader laburista — e potei notare una metamorfosi psicologica quasi meravigliosa ». Egli notò poro che, ad avviso di molti, il patto si risolve in un primo passo verso un protocollo simile a quello di Ginevra. Ma l'oratore balza rapidamente a Colonia, rallegrandosi della prossima evacuazione, nonchè del l'alleviamento promesso in tutta l'occupazione renana. Le cose andrebbero anche meglio se fosse abolita la conferenza degli ambasciatori, su rudere del macchinario guerresco (*applausi*). Occorre similmente provvedere meglio alla questione delle minoranze e bisogna essere meno sgarbati con la Russia. Le parole altrimille da Chamberlain a Cicerin contro la Società sono forse tradotte molto liberamente..

Chamberlain interrompe: « Si tratta di osservazioni che Cicerin fece parlando col nostro ambasciatore a Berlino.

MacDonald cita a titolo di replica alcune recenti invettive contro la Russia pronunciate da un sottosegretario inglese. Questi protesta. Chamberlain mette fine al battibecco chiedendo a MacDonald: — Insomma quale accusa volete farci?

MacDonald allora domanda se Locarno sia stato organizzato allo scopo di unire la cristianità occidentale contro la Russia e di troncare ogni cooperazione russo-tedesca.

Chamberlain risponde con due « nienti affatto ! ».

MacDonald raccoglie il brusco dinlego e se ne dichiara contento, fra le voci ironiche dei banchi ministeriali. « Locarno — prosegue il *leader* laburista — ha le sue limitazioni. Una guerra può essere scatenata da per tutto, anche da una scintilla in regioni lontane che il patto di sicurezza ignora ». MacDonald lamenta che Chamberlain non abbia ottenuto l'adesione dei Dominions. Egli appare molto geloso delle prerogative di quella che chiama « la diplomazia imperiale e le responsabilità imperiali ».

I conservatori applaudono ironicamente. MacDonald termina coll'esortazione di rafforzare la Società delle Nazioni (*applausi dei ministeriali*).

Che cosa può dire di nuovo Lloyd George, alzandosi a parlare per il suo gruppo? Egli aggiunge un « piccolo *bouquet* di umili ramuncoli, ai magnifici fiori che il ministro degli Esteri ricevette da tante nazioni grandi e piccole ». Senonchè il *bouquet* di MacDonald, dice l'oratore, conteneva anche dei cardi (*ilarità*).

« Io invece — continua l'ex Premier — avendo partecipato a tante conferenze, sono grandemente ammirato dei progressi che con questo patto stiamo effettuando sulla via della pace europea ». L'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, gli arbitrati, le prospettive del disarmo, sono motivi di elogio che l'oratore sviluppa. Egli dà ragione a Chamberlain per la Russia e conclude, dopo l'esame di una piccola oscurità dell'articolo 1.o del trattato, esortando Chamberlain a proseguire la sua benefica opera. Egli spera che i principii di Locarno vengano introdotti anche nei Balcani, dove ricompaiono pericoli cosianti per l'Europa. Quando si potrà, bisognerà includere nell'accordo generale anche la Russia.

« Poco cale — finisce Lloyd George — firmare dei patti, sinchè le nazioni costruiscono dei sottomarini per affondare i nostri piro-cafi e impiantano degli aerodromi sulle coste della Manica. Il patto deve essere sviluppato, altrimenti passerà alla storia come un melodrammo sentimentale. Io mi felicito con Chamberlain per il coraggio e la tenacia da lui dimostrati, e vorrei che manifestasse lo stesso animo per il disarmo dei grandi eserciti d'Europa » (*applausi*).

Seguono altri oratori secondari, alcuni dei quali si fanno eco delle iper-critiche di gruppetti senza importanza. Una sommaria rassegna complessiva del Primo ministro, Baldwin, il quale rincalza gli argomenti di Chamberlain e fa balenare tempi migliori, e poi si procede al voto che avviene ad ora tardissima. L'emendamento laburista, cioè il solo che riveste un certo valore, poichè rappresenta l'opposizione ufficiale, raccoglie 130 voti favorevoli e 332 contrari. In altri termini, la Camera dei Comuni ratifica il trattato di Locarno con 202 voti di maggioranza. Ormai non si aspetta se non di celebrare le feste del 1.o dicembre, per la firma definitiva del patto.

M. P.

## I progetti finanziari alla Camera francese

### La vivace offensiva dei ex-relatore Bacanowski

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

La discussione finanziaria alla Camera procede lentamente e minaccia di protrarsi ancora per qualche giorno, nonostante i pressanti appelli della stampa, cartellista affinchè non si perda tempo. Gli avversari del ministero non risparmiano il progetto di legge da critiche acerbe, ma il peggio è che l'approvazione non è unanime neppure fra i radicali suoi amici. Le osservazioni agrodolci dell'on. Nogaro e di qualche altro deputato dello stesso gruppo hanno prodotto una certa impressione anche sull'animo di Painlevé e stamattina il Ministero delle Finanze ha diramato alla stampa una notiziua emolliente.

Secondo queste dichiarazioni autorevoli e autorizzate il progetto di bilancio del 1926 comporterebbe delle valutazioni fatte prudentemente: spesa totale dello stato 36 miliardi, entrate 33 miliardi, cioè una scarto da coprire di tre miliardi. Ora gli sforzi supplementari chiesti dal Governo in danno un prodotto annuo medio di cinque miliardi e mezzo che andrà alla cassa di ammortamento.

Per quello che concerne la stabilità monetaria, lo sforzo finale chiesto in precisamente lo scopo di renderla possibile.

In contrasto con queste ottimistiche affermazioni del ministero delle Finanze, stanno quelle eccitante nel discorso che l'on. Bokanowski ha pronunciato oggi alla Camera. L'ex-relatore generale della Commissione del bilancio ha mantenuto denunziato l'inflazione come il maggiore male della situazione attuale e l'evasione dei capitali, come la principale causa del rialzo dei cambi. L'on. Bokanowski ha ricordato che, a proposito dell'evasione dei capitali, egli aveva proposto dei mezzi per reprimerla. Dopo una critica serrata delle disposizioni del progetto governativo, l'oratore è giunto alla questione della tassazione delle rendite, ricordando che, con degli avvisi ancora recenti per l'ultimo presatito, il governo aveva rinnovato l'impegno solenne, tante volte preso, di non colpire mai la rendita. Ecco che tutto il Parlamento sobbalza contro l'affronto di vedere stracciate le proprie promesse. L'oratore, che è applauditissimo dai banchi dell'opposizione, continua:

« Ed è per un miliardo soltanto che si vuol decidere il crollo dello Stato? Lo Stato non avrà dunque più bisogno di credito? Anche la Francia di Waterloo e di Sedan ha sempre fatto onore alla propria firma! (*Applausi a destra ed anche in parte a sinistra, fra i radico-socialisti; applaude anche Franklin Boullon; clamori all'estrema sinistra*).

Moutet: — Dov'è il vostro progetto? Che cosa proponete?

Bokanowski: — Senza ritirarsi in Francia della vittoria, la quale che non ha mai fatto la Francia vinta. Consentiremmo a questo passaggio alla discussione degli articoli per fare capire al Governo il suo errore ed impedire che si scatenì sulla Francia una catastrofe irreparabile (*applausi calorosi a destra, al centro e su qualche banco di sinistra*).

Dopo alcune parole del relatore la seduta è tolta e rinviata a domani.

La tattica delle opposizioni nella battaglia impegnata a Palazzo Borbone si è così definita: Partigiani ed avversari del progetto si conteranno sul voto per il passaggio agli articoli, ma sembra che la battaglia decisiva verrà data sull'articolo concernente la tassazione delle rendite. Del resto l'offensiva in grande stile sferrata oggi da Bokanowski ha prodotto anche presso numerosi cartellisti una reale impressione.

**Rakowski al Quai d'Orsay**

Parigi, 18 notte.

Urland ha ricevuto Rakowsky, nuovo ambasciatore dei Soviets a Parigi.

## Un piroscafo in fiamme in mezzo al mare

### La fantastica corsa notturna per riguadagnar la terra

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18, notte.

*Una corsa di cinquanta miglia sul mare, in mezzo ad un nuvolo di fumo e di fiamme, è stata compiuta da un piroscafo americano, il Lenape, il quale, partito ieri da qui, con 170 passeggeri, un centinaio di uomini di equipaggio e un forte carico, si accorse, verso la mezzanotte, che il fuoco era scoppiato a bordo. La notizia fu diramata radiotelegraficamente e numerosi piroscafi corsero in suo aiuto, ma furono obbligati a mantenersi ad una certa distanza. Il capitano del piroscafo, con un sangue freddo meraviglioso, decise di puntare su Lewes e l'equipaggio si divise in due parti: uno intento a combattere il fuoco, l'altro ad imprimere la maggiore velocità alle macchine. La fantastica corsa notturna sull'Oceano incominciò. I passeggeri erano tutti sopra coperta, mezzo soffocati dal fumo, quando il Lenape si ancorò ad un miglio dalla spiaggia. La nave ardeva quasi completamente ed era impossibile accostarvisi. Mediante gomene e salvagente, i battelli di soccorso riuscirono a trarre in salvo i passeggeri, i quali, in gran parte, si erano buttati in acqua. Fra i salvati molti hanno delle bruciature ai piedi. Un morto è stato ritrovato in mare.*

(Daily Telegraph).

## Manda al rogo moglie e figlio

### per propiziare gli dei e salvare gli animali

**Il consiglio dello stregone - La tragedia in cella**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17 notte.

Un dramma spaventoso ha avuto ieri il suo epilogo al Messico. A Puebla dinanzi al tribunale di quella città sono comparsi ieri un « bravo » messicano, una specie di meticcio indiano chiamato « Piuma bianca » ed il suo complice Jos, vecchio mormone emigrato dagli Stati Uniti tempo fa e che la tribù indiana venerava come uno stregone.

« Piuma bianca » abitava colla tribù una valle eccelsa delle montagne che circondano Puebla. Egli viveva colla sua donna ed un figliuolo. Qualche tempo fa, fra il bestiame della tribù scoppiò una epidemia. Molti animali morirono. Allora fu deciso di consultare l'ostregone, il quale, dopo avere a lungo esaminato uomini e bestie, dichiarò che soltanto un sacrificio umano, delle lacrime e col rito unico, potevano calmare gli spiriti irritati. Come vittime propiziatorie scelse la compagna di « Piuma bianca » e il suo bambino, il « bravo » legò allora la moglie ed il figliuolo su un rogo, che lo stregone aveva preparato e vi appiccò il fuoco. Tutta la tribù si raccolse intorno al rogo, salmodiando una danza sirena, fino a che non furono più udite grida le vittime e il fuoco si spense.

Messa la polizia al corrente delle cose, questa circondava il villaggio e « Piuma bianca » e lo stregone furono arrestati. Il « bravo » venne assolto, perchè ritenuto che egli aveva agito senza discernimento. Lo stregone che aveva dato il consiglio venne condannato all'impiccagione. Si commise però la imprudenza di rinchiudere la sera prima dell'esecuzione lo stregone nella medesima cella con « Piuma bianca ». Al mattino, quando i carcerieri aprirono la prigione, trovarono il [illegible] caduto tranquillamente sul cadavere del suo complice, che egli aveva strangolato durante la notte.

## L'uadi Derna straripato inonda la città

**Interruzione della luce elettrica e dell'acqua potabile — Danni ingentissimi — Vittime umane?**

Roma, 18, notte.

La « Tribuna » riceve da Bengasi:

« Giunge notizia da Derna che, in seguito alle pioggie eccezionali cadute da più giorni sul Gebel, l'uadi che attraversa la città è divenuto enormemente gonfio, travolgendo ogni ostacolo al suo corso e allagando i quartieri adiacenti al greto normale. L'acqua ha raggiunto cinque metri di altezza nella piazza del Fonduk. Il ponte della via Emilia è stato completamente divelto, ed asportati sono stati anche 50 metri di strada. Il ponte di via 12 Ottobre è stato chiuso al transito perchè minaccia di cadere, a causa del profondo scavo prodotto dalle acque alle basi dei piloni. Le case europee « indigene costruite sui bordi dell'uadi sono bloccate. I pali delle linee elettriche e le condutture d'acqua sono stati asportati. Il muro di cinta presenta enormi brecce. La città è senza luce e con scarsa scorta di acqua potabile. La milizia coopera con le truppe per diminuire le proporzioni del disastro, effettuando il salvataggio delle famiglie che si trovano nelle case devastate. Gli arabi parlano di vittime umane, ma non è possibile accettare l'esattezza di questa notizia, poichè perdura l'inaccessibilità delle zone inondate. L'autorità ha provveduto al rafforzamento dell'ordine, ed ha disposto soldati per impedire i tentativi di possibili ladri. E' stato anche provveduto al ricovero delle famiglie senza tetto. I danni sono ingentissimi.

« Queste notizie hanno prodotto a Bengasi una dolorosa impressione. Il governatore ha voluto essere minutamente informato ed ha preso tutte le opportune misure colle autorità locali ».

DA TORTONA

**Il debiti Mario Agosta** la donato all'ospedale civile L. 10.000, parte cioè dell'indennità concessagli dallo stesso ospedale da cui dipendeva da oltre dieci anni, in seguito al suo licenziamento imposto dalla riduzione del servizio sanitario a scopo di economia.

**I caduti in guerra di Rivalta Scrivia** sono stati solennemente commemorati.

**Morso al viso da un cane è stato a Salvatore** Marenco il bambino Aldo Capra di Barbonasco, il piccino, che ha tre anni, ebbe asportata parte del labbro inferiore.

**Un incendio nella tenuta Cascina Nuova**, ha distrutto arcate di portico con foraggi ed attrezzi rurali per rilevante valore.

DA TORRE ANNUNZIATA

**Il corpo orribilmente mutilato** di certo Ezio Nicolini di Arezzo è stato rinvenuto sul binario ferroviario. Si suppone che il Nicolini viaggiando sul treno di Taranto diretto a Napoli, sia precipitato giù di sè se volontariamente o in modo accidentale.

**BOLLETTINO METEORICO**

17 novembre 1925.

| | max. | min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 9 | piove | |
| Milano | 7 | 5 | coperto | |
| Genova | 15 | 11 | piove | mosso |
| Venezia | 11 | 7 | coperto | agit. m. |
| Firenze | 16 | 9 | piove | |
| Ancona | 11 | 9 | coperto | mosso |
| Bologna | 10 | 4 | ¾ coperto | |
| Taranto | 21 | 13 | sereno | calmo |
| Palermo | 17 | 10 | ¾ coperto | |
| Catania | 22 | 16 | » | mosso |
| Cagliari | 18 | 13 | ½ » | calmo |
| Tripoli | 20 | 10 | » | agit. m. |
| Trieste | 14 | 10 | ½ » | agitato |
| Messina | 21 | 13 | » | calmo |
| Trapani | 21 | 4 | » | |
| Pisana | 15 | 10 | » | |
| Bari | 17 | 14 | » | |

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 13
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: Coperto e pioggia.

***

La Stazione Barilelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temperatura massima del giorno 17 + 13
Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 2

## Un cassiere della Banca d'Italia e la sorella arrestati pel furto del treno 36

**Nessuna responsabilità del personale ferroviario — Il figlio d'un impiegato.**

Bologna, 18, notte.

E' ritornato da Roma il cavaliere Trezza, commissario del nostro ufficio di P. S. compartimentale, il quale, insieme con il cav. Catolino della squadra mobile della capitale, si occupa attivamente del tentato furto dei 20 milioni, avvenuto sul direttissima Roma-Bologna. Da quanto anche il funzionario bolognese ha dichiarato è da escludersi che l'arrestato di Pistoia sia il famoso biondino indicato da uno degli arrestati quale autore principale dell'operazione ladresca. L'autorità giudiziaria ha iniziato gli interrogatori del personale viaggiante del treno 36, dei carabinieri di servizio e dei testimoni presenti. E' pure da escludersi senz'altro ogni sospetto sul personale ferroviario. Infatti con tutta certezza le informazioni riguardanti il prezioso carico dei milioni non sarebbero state comunicate fornite dal personale viaggiante sul treno o da quello della stazione di Roma.

Le indagini si sono definitivamente spostate a Roma e si svolgono negli ambienti eleganti frequentati dai quattro arrestati a Bologna e cioè nei *tabarins* più in voga della capitale. E' stabilito che il sedicente cav. Contedini, contrariamente a quanto ha affermato, conosceva benissimo il fratello Ulisse e gli altri arrestati, con i quali era in intrattenimenti rapporti a Roma. Egli infatti si recava in loro compagnia nei balli notturni e in altri ritrovi di questo tipo. A Roma sono stati invitati a questura due giovanotti, figli di un funzionario della Banca d'Italia, ed ex-impiegati della banca stessa. Essi sono due attivi frequentatori dei *tabarins*. Uno di essi dopo l'interrogatorio è stato invitato a Regina Coeli e l'altro è stato rimesso in libertà. Nella giornata di ieri sono stati arrestati a Roma un cassiere della Banca d'Italia e la sorella, giovane e piacente ragazza, amante di uno degli arrestati di Bologna. E' questa la donna di cui si faceva precedentemente cenno, a proposito di un fermo. Il cav. Trezza, continuerà le indagini nella massima gravità, indagini mese sempre a stabilire l'identità dell'ormai famoso uomo biondo indiziato dell'arresto Balsamo.

## Fascista imputato d'omicidio

### assolto dai giurati di Como

Como, 18, notte.

La notte del 18 ottobre dello scorso anno, il milite fascista Amleto Dondi, di Uggiate, avendo visto correre per le vie della città un giovane sconosciuto inseguito da due soldati, l'uno e l'altro di un grosso nasso, dopo aver intimato al due fuggiti di fermarsi, sparò un colpo di rivoltella, due colpi al petto il Luigi Donzo, il disgraziato venne subito portato all'ospedale e dopo 52 giorni venne dimesso, come se fosse guarito; sennonchè, dopo il giudizio, venne stabilito, parlando con alcuni compagni, ingenuamente cadere per terra e picchi istanti dopo decedeva. In seguito a questo fatto, il Dondi venne imputato di omicidio preterintenzionale e contro di lui fu spiccato mandato di cattura che però non potè essere eseguito, essendosi l'imputato assentato latitante.

Questi oggi si infilò a suo corpo il processo, innanzi alla nostra Corte di Assise e il Dondi vi comparve, accompagnato dal suo avvocato difensore. Nel corso del dibattimento si difese dicendo di non aver inteso di uccidere e che, in ogni modo, egli era stato costretto a far uso dell'arma per legittima difesa. Il patrono di P. C. m. fletteggiati sostenne in piena l'accusa e così pure il P. G., comm. Lamberti Bocconi, il quale ultimo disse che la sentenza di rinvio a giudizio era troppo mite, in quanto si sarebbe trattato non di omicidio preterintenzionale, ma di omicidio volontario. E difensore avv. Angelo Vuzzani sostenne che non si poteva parlare di omicidio, inquantochè i periti medici stabilirono che il Donzo era precedentemente ammalato, in via subordinata chiese l'assoluzione per legittima difesa. La prima di queste tesi venne accolta dai giurati i quali emisero verdetto negativo, dimodochè il presidente pronunciò l'immediata scarcerazione. Non appena il Dondi uscì dal carcere fu attorniato da un numeroso gruppo di amici politici i quali gli improvvisarono una dimostrazione.

## CRONACA

**In memoria dei giornalisti defunti**

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica: « Per iniziativa del Consiglio direttivo e del Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Subalpina, sabato prossimo, alle ore 11, nella cappella del Cimitero generale, sarà celebrata una solenne messa cantata in suffragio dei colleghi defunti. Alla cerimonia sono invitate le famiglie degli Estinti, le Direzioni e le Amministrazioni dei giornali e quanti vorranno partecipare al mesto rito di ricordo e di pietà. Per norma delle famiglie dei compianti colleghi si comunica che non vengono diramati inviti speciali ».

**Riunione di geometri**

In seguito al riconoscimento giuridico dei Sindacati, sono stati adunati nei locali di via Bogino 5, i geometri del Sindacato provinciale fascista, ai quali il presidente geometra Sandavecchia spiegò la portata del riconoscimento giuridico avvenuto e la necessità che i singoli interessati si iscrivano personalmente al Sindacato, non potendosi provvedere al passaggio in massa delle antiche associazioni. Su vari argomenti parlarono poi il geom. Novero, il prof. Giuliotti, il prof. Gorgolini e fu deciso di convocare i geometri ad un'altra assemblea lunedì prossimo alle ore 21 per la nomina del nuovo Direttorio.

**Infortuni**

Giovanni Villa di 32 anni, domiciliato in via Malone 24, operaio alle Acciaierie Fiat di via Belfiore 96, mentre lavorava presso una gru è stato colpito da materiale di ferro caduto dall'alto in seguito alla rottura di una catena, e riportava la frattura di una gamba. Tosto trasportato all'ospedale San Giovanni, venne medicato opportunamente dal dottor Trabucco, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

— Il manovale Felice Massaro di 24 anni, abitante in corso Tortona 5, è stato medicato all'ospedale Martini della frattura del braccio destro, di cui venne dal dottor Salvi giudicato guaribile in un mese. Egli ha riportato tale lesione in una fabbrica di via Artisti 30, nel mettere in moto un'automobile, essendogli sfuggita di mano la manovella, che lo colpì violentemente al braccio.

## Stato Civile di Torino

15 novembre 1925.

**NASCITE** N. 17: maschi 10, femmine 7.

**MATRIMONI:** Carriego Bernardo con Pedesser Anna — Ierlea Attilio con Medici Rosa — Manzoni Leone con Imparato Caterina — Martire Ramolo con Fe Maria.

**MORTI:** Marchisione Prospero fu Melchiorre, di anni 56, di Vezzaria R., esercente, via Borgone, 30 — Secondino Guglielmo fu Antonio, id. 66, di Lauriano Po, fabbro, via Crescentino, 28 — Serra Emilia ved. Donati, id. 81, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 19 — Massino Pompeo di Felice, id. 24, di Roma, pasticciere, via G. Verdi, 7 — Marco Ehrlichetta m, Mulnassano, id. 60, di Albenga, casalinga coperta — Isnardi Diodata fu Giovanni, id. 67, di Torino, agiata, corso VIII Zannuole, 60 — Latles Jeb fu Isacco, id. 72, di Nizza Mont., agiato, via Barolti, 45 — Barosso Carolina m. Dalla Valle, id. 50, di Torino, casal. piazza Madama Cristina, 2 — Barolo Pietro fu Giuseppe, id. 58, di Barolino, mugnaio, via Robilant 28 — Valabrega ing. Raffaele fu Isaia, id. 60, di Torino, industriale, strada della Quieta, 5 — Montahone Firma di Mauro, id. 69, di Rivara, agiata, via Amerigo Vespucci, 61 — Verlucca Teresa m. Beriotino, id. 45, di Cirià, casal., via Torino, 11 — Olle Luigi fu Giuseppe, id. 60, di Salerno, falegname, via Carignanasca, 20 — Lelle Olimpia m. Frizza, id. 53, di Savigno, casal. — Borgarino Francesco fu Angelo, id. 57, di Corstone, fer. arm. — Bassino Ilala m. Chiappone, id. 25, di Martina

A. casal — Maria Margherita m. Rissino, id. 69, di Montanaro, casal — Deleliania Giuseppe fu Giovanni, id. 81, di Leinì-Settore, inclusore — Florio Domenico di Carlo, id. 6 di Trino V., sarto — Carantino Giuseppe fu Sebastiano, id. 71, di Cuorgnè, contadino — Gaffero Ida Maria fu Pietro, id. 75, di Pinerolo, religiosa — Maina Luigia fu Cristoforo, id. 78, di Chieri, donna servizio — Mai Filippo fu Domenico, id. 67, di Torino, scrittore — Cerino Giovanni fu Giovanni, id. 74, di Diano d'Alba, parrucchiere — Ghezzo Ida m. Passarella, id. 38, di Isolabella, casal — Gobetto Giacomo fu Giacomo, id. 79, di Torino, carpentiere.

Minori d'anni 10: 7.

Totale N. 41 — a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 17, Non residenti in questo Comune 4

GINO PERTELLI, condirettore.
GINI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri sera dopo penosa malattia spirava

l'Ing.

## Raffaele Valabrega

**d'anni 63**

**fondatore della Ditta ing. Valabrega & Ori**

esempio imparegglabile a quanti oggi lo piangono.

I fratelli, cognati, nipoti ne dànno angosciati il lacrimevole annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani 19 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Quiete 7 (strada Valsalice).

Torino, 18 Novembre 1925.

Genta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Vittorio Valabrega annunzia la perdita dell'

Ing.

## Raffaele Valabrega

fratello ingegnere del suo proprietario.

Genta Telef. [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Ing. Valabrega e Ori di Giuseppe Ori con profondo dolore partecipa l'avvenuta morte dell'

Ing.

## Raffaele Valabrega

avvenuta in Torino ieri 17 Novembre 1925.

Torino, 18 Novembre 1925. (A

Quasi improvvisamente mancava ieri l'altro all'affetto dei suoi cari

## Dalla Valle Carolina nata BAROSSO

Ne dànno il triste annunzio il marito **Luigi**, il figlio **Ettorino**, fratelli, sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 11,30, partendo da Piazza Madama Cristina, N. 5.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. (A

Il 18 Novembre, dopo lungo patire, chiudeva la sua terrena esperesa

## JOB LATTES

**La moglie Camilla Lombroso,**
**I figli Prof. Leone ed Enrico con le rispettive mogli Virginia Rabbeno, Ada Segre e famiglie,**
**la sorella Rosa Momigliano, le cognate, i nipoti ne dànno con profondo dolore il triste annunzio.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Barolo 4.

Si dispensa dalle visite e per volontà del defunto non si accettano fiori.

Genta Telef. [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

**Alberto Dabitas** partecipa con dolore la perdita del signor

## Ing. R. Valabrega

suo stimato titolare dell'ufficio rappresentanze macchine tessili.

Genta - Telef. 16-08 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 9,15, spirava santamente come visse, in età di anni 60

## Formia Luigi

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio. 30112

I funerali avranno luogo il 19 corr., alle ore 16, partendo da strada Lanzo, 225.

Le

APPENDICE DELLA STAMPA (14

# La casa della freccia

**Romanzo**

**di A. E. W. MASON**

*(Copyright della «Stampa», 1925)*
*Nostra traduzione dall'inglese*

Betty tuttavia non apparve disarmata dalla frase di Hanaud. Sebbene essa gli rispondesse prontamente, le sue risposte erano alquanto aggressive, e Jim cominciò a sentirsi male a suo agio. La petulanza dimostrata da Betty verso Hanaud era imprudente. «Essa finirà per infastidirselo, prima che egli abbia finita l'inchiesta» riflettè Jim. Ma uno sguardo gettato al detective lo sollevò, poichè Hanaud fissava Betty con un sorriso tra ironico e amichevole, capace di disarmare qualunque ragazzina che si fosse sentita offesa. «E dopo tutto — argomentò Jim — quest'imprudenza depone a suo favore meglio di ogni altro contegno. Se fosse colpevole non oserebbe comportarsi in tal modo». E Frobisher attese serenamente la continuazione dello spettacolo.

— Attualmente siamo di ritorno alla Maison Grenelle, prima dell'una e mezza del mattino. Che cosa avete fatto allora?

— Sono andata direttamente nella mia camera da letto al piano superiore.

— La vostra cameriera vi attendeva?

— No, le avevo detto che avrei fatto tardi, e che mi sarei svestita da sola.

— Pensate a tutto, signorina. E credo che anche la cameriera sarà stata contenta che voi foste andata a divertirvi.

Anche questa frase non riuscì a disarmare Betty. «Sì?» chiese essa con un tono di cortesia più acido e corrosivo di qualunque replica piccante, ma che non provocò il menomo risentimento da parte di Hanaud.

— Quando avete saputo della morte della signora Harlowe?

— Il mattino dopo, Francine, la mia cameriera, entrò di corsa nella mia camera. Erano le sette. L'infermiera aveva scoperto che la signora Harlowe era morta: se n'era accorta proprio in quel momento. Mi avvolsi nella mia veste da camera e mi precipitai giù per le scale. Appena vidi che l'infermiera non si era sbagliata, mandai a chiamare i due medici curanti di mia zia.

— Faceste attenzione al bicchiere di limonata?

— Sì. Era vuoto.

— La vostra cameriera è ancora al vostro servizio?

— Sì, Francine Rolland. E' a vostra disposizione.

Hanaud scosse le spalle, e sorrise con aria esitante.

— Questo, se sarà necessario, verrà dopo. Ora abbiamo la storia dei vostri atti della vostra bocca, ed è ciò che importa.

Il detective si alzò in piedi, e si inchinò alquanto alla signorina Harlowe:

— Sono stato, temo, una persona alquanto insopportabile, ma è necessario, nel vostro stesso interesse, che sia evitata la menoma oscurità, e che la gente non possa trovare, per le sue chiacchiere, il menomo appiglio. E siamo quasi alla fine di questa prova.

Quando Hanaud si era alzato, Jim aveva avuto la speranza che l'estenuante colloquio prendesse termine. Betty invece si mostrava indifferente, e osservò, implacabile:

— A piacer vostro, signore.

— Due domande ancora, e credo che riconoscerete, come, dopo tutto, non vi abbia posto delle questioni insidiose.

Betty s'inchinò:

— Aspetto.

— In primo luogo: voi ereditate, credo, l'intera fortuna della signora Harlowe?

— Sì. Era vuoto.

— Aspettavate tale eredità? Conoscevate il suo testamento?

— No. Mi aspettavo che venisse lasciata una grossa somma al signor Boris. Ma non ricordo di aver udito nulla in proposito dalla signora Harlowe. Io mi aspettavo ciò perchè il signor Boris lo andava continuamente dicendo.

— Va bene. E, nei vostri confronti, la signora Harlowe, mentre viveva, mirò di una certa larghezza?

L'espressione severa scomparve dal volto di Betty, su cui si diffuse una tinta di malinconia.

— Fu assai generosa. Avevo mille sterline all'anno come assegno personale, e con mille sterline, a Digione, si è ricchi. Del resto, se avessi avuto bisogno di altro denaro, non avevo che da chiederlo.

Un singhiozzo interruppe la risposta di Betty, e Hanaud girò altrove gli occhi con un senso di delicatezza che Jim non si attendeva da lui. Il detective si mise a contemplare i libri negli scaffali intorno alla parete, onde Betty avesse campo di ricomporsi. Hanaud prese in mano qualche volume, e aveva cominciato a dire, con la sua solita voce: «E' chiaro che questa era la libreria del signor Simone Harlowe», quando la porta si aprì di colpo, e gli mozzò il seguito della frase. Una ragazza era entrata nella stanza, e, dopo aver mormorato «Betty» si era arrestata interdetta, guardando i due visitatori.

— Anna, questo è il signor Hanaud — disse Betty.

La ragazza impallidì di botto.

«Anna, cosa è Anna Upcott!» pensò Jim Frobisher guardandola. Quella che gli aveva scritto, e che per due volte egli aveva dichiarato di non conoscere! Ora si ricordava di essere stato seduto accanto a lei, di averla anche parlato. E Anna Upcott si diresse, attraverso la stanza, nella sua direzione, esclamando:

— Così, siete venuto! Lo sapevo che non sareste mancato!

Jim vide un guizzo in due occhi di zaffiro, una chioma bionda e splendente, un volto dall'espressione adorabilmente impertinente e di un colore infinitamente delicato.

— Naturalmente sono venuto — rispose a bassa voce.

Hanaud guardò i due con un sorriso, e poi diede un'occhiata a Betty Harlowe. «Il mio amico Jim avrà parecchi guai da sopportare, prima di lasciare Digione», parava dire il sorriso del detective.

---

VI.

### Jim cambia alloggio

La libreria era una grande stanza oblunga, con due ampie finestre che davano sul cortile, e una più piccola, in fondo, che guardava sul marciapiede della strada. Un muro interno, accanto a quest'ultima finestra, separava la stanza da una camera posteriore, e un imponente caminetto fronteggiava le due finestre che davano sul cortile. Lungo tutti i muri, degli alti scaffali pieni di libri, con qualche vuoto qua e là che indicava i volumi rimossi, ricoprivano quasi interamente le pareti.

Hanaud rimise a posto il libro che teneva in mano, ed osservò: — Si può facilmente vedere come questa sia la libreria del collezionista Simone Harlowe. Ho sempre pensato che, se uno avesse avuto agio di studiare, e di comparare fra di loro i libri che compra e legge una determinata persona, riuscirebbe a conoscerla in modo perfetto. Ma è un sistema che fa perdere troppo tempo. E volgendosi a Frobisher: — Venite qua un momento anche voi, perchè una semplice scorsa ai titoli ci può apprendere qualcosa.

*(Continua).*


ANEMIA
DEBOLEZZA
CONVALESCENZA

Il

"PROTON"

arricchisce il sangue ,dà appetito, forza, e salute generale.

Esso è facile a venire digerito, e non produce disturbo alcuno.

La sua reale efficacia gli procurò una riputazione mondiale.

A-87

## "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 1 per parola — Minimo L. 20.*

**ACQUISTERESI** mobili in conto deposito. Rossi, via Saluzzo, 45, negozio. 57000

**ACQUISTERESI** case vuote anche in quantità. Scrivere Guarnaschelli, Bardonecchia, 2. 59041

**AMMINISTRAZIONE** case, mantenimento impianti, amministrazioni condominio, geometra Berga, via Applicovenda, due, telefono 14-200. 56805

**ATTENZIONE!** Rivenditori calze, cravatte, guanti, bretelle, cascol, merli prezzo. Via del Carmine, 26 bis. 59060

**CHIABRELLERIA** diretta, materiale costruzione, guido giovanoli marino, vendesi via Petrarca, 16.

**FONDERIA** liquida stalle, cubicli, mangiatoie, arnature, stufe, aiuole. Scrivere stanza Bengasi, 27. 59000

**LIQUIDO** motori elettrici, trapano, trasmissione, alberezzi, utensili meccanici, lamiera ondulata, ecc. Petracca, 8. 59009

**MACCHINA** dividere circolare, Alire per cubri e rigile. Sali, Mantova, 37. 59000

**MADAZZINI** generali del macchinario d'occasione Via Barbone Petitti, 11, Telefono 44-69. 300 macchine, mezzi disponibili.

**PICCOLA** officina meccanica, attrezzatissima, dotata lamiatrice, trapatrice, dispone assiemeri ancora anche in serie. Scrivere avviso 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59-24

**SECA** americana a motore trasportabile adatta segare tronchi, abbattere alberi, ecc., vendesi. Corso San Maurizio, 57, Torino. 59,00

**VENDESI** salotto, scaffali, tavole, guarnizioni ottone per letterine, cristalli, specchi. Via Pannieri, 57.

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ASILISSINE** ricamatrici Cornely cercansi, Modi, via Consolata, 6.

**ALLA** Meravigliosa, corso Farini, 26, cercansi ambosessi lavoranti, aiutanti parte, ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno. 59071

**CARTOLERIA** Cernaia, via Cernaia, 38, cerca commesso. 57071

**CERCANSI** abili lavoratrici, aiutante, apprendista sarte. Dala, piazza Santa Giulia, 11. 59064

**CERCANSI** abili ricamatrici in modo a mano, chiquo, via Napione, 62. 47016

**CERCANSI** buona lavorante e aiutante sarta uomo. Scrivere Quartil, via Urbano Rattazzi, N. 1, primo piccolo. 59065

**CERCANSI** commissionarie parte uomo, Passeggiata 4.

**CERCANSI** pantalonaie, cottimo, in Torino e fuori. Via Saluzzo, 45. 59062

**CERCANSI** signorine, bella presenza, facile parola, per vendita igienica, Rivolgersi Patronato Nazionale, Regina, 6, ore 15-16. 57000

**CERCASI** abile pellettiere, Rivolgersi via Ettore Vernazza, N. 21 b, Genova. 7007

**CERCASI** abile laboratrista, via Madama Cristina, 64 bis. 57000

**CERCASI** da importante stabilimento giovane con licenza tecnica, bella calligrafia. Scrivere numero di referenza, presso all'avviso 160 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8301

**CERCASI** giovane distinto intendo carriera piazzista, viaggiatore, articolo facile per automobili. Stipendio provvigione. Indicare età, referenze. Scrivere avviso 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59050

**CERCASI** lavorante uomo. Sartoria, Gemelianni, via Massena, N. 17. 59035

**CERCASI** ragazzo apprendista ufficio e commissioni. Scrivere avviso 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59027

**CERCASI** scultore legno, oppure aiutante mobilio. Talucchi, Barolo, 28. 58000

**CONCESSIA** piemontese cerca persona pratica industria rifinitura vitelli, capre, montoni. Scrivere indicando prezzo, posti occupati, avviso 99 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8032

**DITTA** cerca lattoniere disposto fare corretto lavoro preciso, via. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59016

**DOMESTICO** cercasi con ottime referenze. Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 14. 59000

**FABBRICA** mobili in provincia, cerca disegnatore capace lavorare, dando alloggio. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 59017

**FONDERIA** Gala cerca sbavatore ajutante. 57021

**GIOVANE** diplomato serio, intelligente, attivissimo corrispondente, buona conoscenza almeno francese aspiri avviarsi carriera commerciale troverebbe collocamento come aiuto corrispondente esportazione. Scrivere dettagliando studi e pratiche fatti presso avviso 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57000

**IMPORTANTE** società corsa perfetta conoscibilità perfetta corrispondente italiano-francese. Scrivere indicando referenze e prezzi all'avviso 122 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6900

**ISTITUTO** Leonardo da Vinci, via Nizza, 16, Torino, cerca uomo e donna ambo sessi. 59039

**TINTORIA** Cantello, via Mentana, 23, Crocifisso, in ricerca di una lavorante stiratrice e abili operai. 59000

**TORNITORE** abilissimo per grande lavoro a pressa cercasi in Officine di Savigliano in Torino.

**TRAFILERIE** Saracco, via Federico Menabrea, 10, cercansi uomini abili, energici, per squadre operai pratici, decoiler, revolver, rilettatrici. Presentarsi con documenti dalle 9 alle 13. 57001

3-4 tecnici disegnatori cercansi primi grossista, specialmente per eseguire disegni dettagliati officina. Interessano solo persone attive, preferito con conoscenza tedesco, buone referenze. Offerte con indicazione pretese, avviso 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8285

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8*

**AGILE** ricamatrice mode Cornely, cerca impiego, Da-Borgo, via Cartaldi, 37. 59060

**AIUTO** cantabile, dattilografo, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere avviso 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59012

**CHAUFFEUR** lunga pratica, offresi Ditta camion, vettura, anche sostituzione. Avalli, Montanaro, 3.

**CHAUFFEUR** meccanico occuperebbesi subito vettura, camion Davis, via Nizza, 177. 57000

**CHAUFFEUR** meccanico, ventisettenne, impiegherebbesi per camion presso seria Ditta. Scrivere tessera 1195, posta, Torino. 59004

**COMMESSA**, referenze, occuperebbesi. Scrivere avviso 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CONTABILE** perfetto, già direttore amministrativo, buon organizzatore commerciale. Offresi subito. Scrivere avviso 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59008

**CONTABILE** perfetto, trentenne, già direttore amministrativo, occuperebbesi seria Ditta. Referenze 1.o ordine. Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59000

**CORRISPONDENTE** cenciello, lunga pratica rami vendita tessuti e seta, occuperebbesi, referenze ultime. Scrivere avviso 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59000

**DISTINTA** signora sedente occuperebbesi governo presso persona sola in Torino. Scrivere avviso 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59021

**DISTINTISSIMO** uomo, laureato legge, moralità, referenze ultime, disponendo cauzione 100 mila, cerca impiego redditizio, assumendo responsabilità. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57000

**DIATINTA** ventitrenne disposta cautione occuperebbesi cassiera, commessa, fidanzia negozio. Scrivere Ditta, Mercanti, 6. 58001

**FARMACISTA** diplomato trentenne, disponibile, mità prezzo. Farmacista, Allegra Italia, Saluzzo. 59000

**GEOMETRA**, esperto contabile, bella calligrafia, serio riferente, occuperebbesi subito anche fuori Torino. Scrivere Avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59040

**GIOVANE** dattilografo corrispondente pratico contabilità, disposto versare cauzione, offresi. Riscrivere, Monferrato, 4. 59000

**IMPIEGATO** banca pratico qualsiasi contabilità, offresi per occupazione domenica sera e domeniche. Scrivere avviso 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59050

**IMPIEGATO** disponendo ore libere occuperebbesi piccola contabilità, capo. Sacchi, 21. 59002

**INGEGNERE** volenteroso, già impratichitosi in Germania, conoscenza tedesco, francese, occuperebbesi ovunque. Scrivere avviso 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59041

**PROVETTA** contabile disponibile. Scrivere avviso 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59061

**SERIO** moralo, trentenne, offresi qualsiasi decorosa occupazione. Offerte Babini, via Nizza, 2. 59063

**SIGNORA** ventisettenne, immaginerebbesi cameriera albergo, anche fuori Torino, Madera, corso Re Umberto, 17. 57002

**SIGNORA** donna, presenza, primarie referenze, immaginerebbesi come cameriera o commessa presso sarta. Pilla, Disponendo cauzione. Scrivere Diesoni, via Cuneo, N. 11. 59018

**SIGNORINA** austriaca, sola, esperta direzione casa, assolutamente pratica cultura commerciale, desidera collocarsi. Cardini, Sestriere. Asilo Canavesa.

**SIGNORINA** bellissima presenza, occuperebbesi vendituse confezioni, disposta viaggiare. Manfredi, Santa Chiara, 6. 59015

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18*

**A. A.** Causa malattia cedo negozio alimentari angolare, alloggio. Via Lorrai, 26. 56000

**A.** Angolare, avviata, centenia drogheria, permessi dignitazione, forte coppa, alloggio, causa impegno, cedesi. Prezzo. Settembre, 15. 8295

**A.** Avviata bottiglieria, centro popolatissimo, avviate lavoro, alloggio, cedesi. Prezzo. Settembre, 15.

**A.** Avviata cartoleria, profumeria, vicinissimo grande forte lavoro, alloggio, cedesi, divisione vicinità 15.000. Prezzo. Settembre, 15. 8000

**A.** Avviata centrale pasticceria, pasticceria, forno 3 operai, buon reparto, alloggio, causa salute, cedesi. Prezzo. Settembre, 15. 8000

**A.** Avviata, rinomata, drogheria, centrale, importante, alloggio, causa malattia. Ascesa, Barbaroux, 10

**A.** Bar, bottiglieria, splendida posizione, tre 3-210, causa malattia, stragrandissimo. Ascesa, Barbaroux, 40.

**A.** Caffetteria, specialissima piccanti, ottimo posizione, forte reddito. Ascesa, Barbaroux, 19.

**A.** Causa malattia cedo restaurantissimi, alloggio accasionissimo, 10.000. Ascesa, Barbaroux, 10

**A.** Cedesi vasto emporio negozio via Garibaldi Portanuova, corso San Martino, 2. 58000

**AFFARONE**, bottiglieria, trattoria, cedesi. Scrivere tersino, via Bellezia, 15. 59021

**AFFARONE**. Grande negozio elettricità, produzione commerciale, forte vendita, cedesi causa famiglia ne Dresco, corso Regina Elena, 2, Bar. 57002

**A** Latteria, forte smercio, fortuna sicura, mitì pretese. Ascesa, Barbaroux, 10. 3005

**ALIMENTARIO** angolo con bollettone, forte incasso, cedesi. Nicolini, Bolero, 1. 59070

**ALIMENTARIO**, bollettone, vini, liquori, comodo alloggio, cedo subito causa malattia. Portinaia, Pastenacqua, 4. 59031

**ALIMENTARIO**, drogheria, bollettone, alloggio, cedesi immediata personale. Bressa, corso Ulpia, 2, Bra. 57004

**A** Società vini forte esportazione, cedesi 10.000 Baldaressi, Mercatini, 53. 57003

**ANTICO** negozio libreria d'aiuti, avviatissimo, con e senza laboratorio, macchinario, posizione centrale, ritrattini, facilitazione pagamento. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**A.** Rivendita pasticceria, abitazione, buona occasione, 10.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 3004

**A** Tabaccheria, alloggio, prelevamento settimanale 15.000, Berva, via Palazzo Città, 9. 3006

**AVVIATA** cartoleria, alloggio, cantina, bilancini subito 20.000, Bernardi, Rocca, 11. 57000

**AVVIATA** centrale rivendita pane, paste, granaglie, bollettone, aperti, forte coppa, alloggio, cedesi maneranza personale. Prono, Settembre, 15.

**AVVIATISSIMO** cine provincia, cedesi a prezzo favorevole. Ditta, Giovanni, Sant'Agostino, 2. 57000

**AVVIATISSIMO** commestibili, bollettone, angolare, alloggio, cedesi. Giovani, Sant'Agostino, 2. 57000

**AVVIATO** ufficio rappresentanze esportazione cerca rappresentanza, eventualmente alloggio. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59040

**A** 10.000 cedo avviato alimentario, filoncino, pasticceria via Lauro, 60. 59000

**BOTTIGLIERIA** cedo con alloggio 12.000, centrale, Pellegrino, Garibaldi, 10, Caffè. 57000

**BOTTIGLIERIA**, cedo via avvialissima, splendida posizione 37.000, assolutamente società. Bovia, vialiberi, 10. 59042

**CAUSA** salute rinuncio commestibili, drogheria, alloggio Calvo Valentino, corso Vercelli, 127.

**CEDESI** bar pasticceria, XX Settembre, Cassa, 25.000, salvo 20.000, restante conciliarsi. Selim 14-18 alle 15-20, Genova. 7019

**CEDESI** causa partenza famiglia negozio qualunque genere, attualmente salumeria. Allegria orario, alloggio, fattorie, 7. 59042

**CEDESI** commestibili, latteria, alloggio, buona posizione, forte vendita, segretariato, via Bligny, 15. 59005

**CEDESI** grande negozio spaziosissimo, verrine, via ripetibile. Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59033

**CEDESI** grande negozio affarissimo negozio grano sotto portici. Scrivere avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59007

**CEDESI** negozio lucrosissimo, articoli pesci in via Nizza. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59027

**CEDESI** negozio lucrosissimo articoli pesci in via Nizza. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59027

**CERCO** 20.000 per sviluppo industria meccanica, prima ipoteca con interesse. Scrivere avviso 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57000

**CHEDESI** giornali, forte vendita, rumorosi causa altri impegni, Barriera di Francia. 59070

**DITTA** Torinese per maggior sviluppo cerca socio o correntista, lire 100.000 mila. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59032

**FARMACIA** trentennale, unica, Canavesana, con pratica sussidio in corso, vendesi prezzo ministeriale, causa partenza. Rivolgersi alla Direzione Dottor Informazioni, Ivrea. 59038

**FARMACIA** trentennale, Lombardia confini Piemonte, fortissimo incasso, ammortizzabile, spese minime, cedesi. Rolle, Cerpaia, 14, Torino. 59030

**GRAN** bar, caffè, biliardi, piazza Alfieri, Asti, cedesi causa fallimento. Rivolgersi curatore avvocato Gorla, Asti. 57030

**IN** Torino, regione non concorrenza, cedesi negozio, retro, alloggio, locale mq. 150, adatto officina, forza, luce. Esclusi mediatori. Scrivere Avviso 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59054

**LUBIATTI** Sant'Agostino, 2, lire, 100.000, primario caffè, bar, cedesi, causa malattia. 59000

**LUBIATTI**, Sant'Agostino, 2, 10.000, latteria avviatissima, alloggio, piena popolatissima. 59000

**MAGLIERIA** con alloggio, cedesi anche a mora. Zavattaro, Saluzzo, 19.

**NEGOZIO** tintoria in provincia Torino, avviatissimo, volendo alloggio, rimettesi, mitì condizioni. Scrivere avviso 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59000

**NICHELLATURA** avviata, cedesi piena condizioni Amerio Giuseppe, corso Regina, 68. 59000

**PRIMARIA** industria trasformazioni ammina, per sviluppo, cerca azionisti disposti viaggiare o lavori ufficio. Scrivere avviso 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59000

**RIMETTO** avviato commestibili, frutta, verdura, cedo operaio. Via Lauro, 74. 59000

### Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

*Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18*

**A. A.** Vendo casa nove ambienti su corso, mitì pagnito, libera subito, esente tasse. 150.000. Rivolgersi Galli, via Frejus, 41. 30032

**ACQUISTERESI** casa dilapegnata alloggi, cedesi inclusivi. Scrivere avviso 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59046

**AFFARONE** casa centrale vendo trecentocinquantamilla, 52, Barolini, Balletta, 8. 59007

**AFFARONE** 20 camere rialzabile, giardino, Ascesa, Barbaroux, 10. 59058

**AFFARONE**. Vendo splendida villa, giardino, 8 Saluzzo, Ascesa, Barbaroux, 10. 30067

**AFFITTASI** cascina civile 100 e 120 circa ben tenuta annessi; cedesi deposti pressoché. Via Alfieri, 2. 57000

**CANELLI** presso stazione ferroviaria vendesi prezzo conveniente fabbricato adattabile industria. Possesso subito. Scrivere Geometra Miuggia, Belvedere, 9, Torino. 59004

**CASA** signorile, centro San Paolo, proprietarie via Villafranca, costruzione recente, 24 camere, bellissima presenza, alloggio disponibile, terminazione, vendesi 300.000, irrinunciabili. Tratta esclusivamente Ufficio Immobiliare Accilardi, Galleria Nazionale.

**CASA** angolo 15 camere, mitì mobili, soffitta, vendesi 250.000. Sciopello, Silvio Pellico, 11. 57032

**CASA** centro San Paolo, 22 camere, moderno carrato, negozi, buon reddito, vendesi 2.000. Accilardi, Galleria Nazionale. 57005

**CASA** signorile, ampliare, esente imposte, terminazione, garage, 350.000, mitì 40.000, vendo proprietario. Arciveacovado, due. 30073

**CASA** 20 camere, terrazzo fiori, giardino, reddito. Cilardi, Sant'Agostino, 2. 59051

**PALAZZINA** signorile Borgo Po, due alloggi, quattordici camere, giardino, garage, 250.000. Accilardi, Galleria Nazionale.

**PALAZZINA** signorile, costruzione recente, antica barriera Francia, quattordici ambienti divisi in due alloggi, tutta disponibile, completamente rinnessa a nuovo, giardino, terrazzo, garage, vendesi 300.000, parzialmente ammobiliata, Accilardi, Galleria Nazionale. 57005

**PALAZZINA**-villa signorile di recentissima costruzione Monumento Crimea, 32, camere divise in due alloggi, uno disponibile, due giardini, riscaldamento, esposizione ottima, unico reddito, 500.000. Tratta esclusivamente Ufficio Immobiliare Accilardi, Galleria Nazionale 57000

**STABILE**, casa civile terreno, portieria ammattonata, vasti sottosuoli, pochi passi fuori barriera adatto per industria garages, magazzini, comodità mezzi per piccola industria. Rivolgersi commendatore avvocato Bianco, Corte d'Appello, 9, Torino.

**TERRENI** via Cibrario, corso Palermo, causa urgenti impegni, vendonsi prezzi ridotti. Batti, via San Secondo, quindici, ore ufficio. 59040

**VENDESI** mitì lotti terreno fabbricabile, anche divisibile, corso Casale. Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

**VENDESI** palazzina due piani fuori terra con 14 camere, cortile, ingresso civile e cortile, posizione centrale. Giunghi, Sant'Agostino, 2. 57000

**VILLA** bellissima, Lanino, vendesi, affittasi. Avviso 104, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 7017

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18*

**A.** Affitto alloggetto vuoto due-quattro ambienti. Monviso, Raisseri, 6. 57000

**A.** Affitto alloggio grande, volendo camera cucina vuote. Antonelli, Lazzarino, 30. 59010

**A. A.** Locali subito disponibili in via Ascoli, 8, 4 ambienti per piccola industria, magazzini, ufficio, negozi, vendesi proprietà. Rivolgersi all'incaricato Geometra Dolza, corso Re Umberto 60. Telef. 43-69.

**A. A.** 2-3 camere vuote, volendo una mansarda, 15.

**ADITARILI** subito, vendonsi alloggi grandezze diverse, lernosiforme esentione imposte, volendo garage Capotinos from 4 Chivarlo, via Saluggia, 19

**AFFITTASI** camera cerlina vuole oppure tre vani convenientissimi. Armando, 12. 59062

**APPITTASI** centro grandioso nuova costruzione, Via Madama Cristina, angolo Pallavicino 59042

**AFFITTASI** grandioso locale, Porta Nuova, adatto qualunque genere, senza buona uscita. Piemontese, Nizza, 17. 59000

**AFFITTO** appartamento vuoto, mobilitato, grande volendo divisibile, Stamba, Arsenale, 4. 59026

**AFFITTO**, cedo subito soffitta, Vittorio, Pelerina Amedeo, 12. 30000

**AFFITTO**, vendo, proprietà alloggio vuoto, libero subito, Regina, 3. 59026

**AFFITTO** locale piano terreno con sottosuolo riservato. Rivolgersi via Morghen, 16, Giraud.

**ALLOGGETTO** semivuoto quattro ambienti, cedesi subito. Giornalista, via Pisani, 1. 57000

**ALLOGGI** altamente signorili, comodità moderne 6-9 camere, in numero limitato vendesi proprietario, Corso Castelfidardo, 3. Rivolgersi martedì, giovedì, 15-17, giornaliero. 59053

**ALLOGGI**, costruzione nuova, 4-5 ambienti, splendido con locale, negozio, vendo, Rivolgersi Portinaia, corso Spezia, 18. 59061

**ALLOGGI** due più camere, liberi decisi, vendesi proprietà in casa popolare corso Novara. Prezzo lire 5000 per camera. Rivolgersi Segreteria, corso Ponte Mosca, 30. 59073

**ALLOGGI** signorili casa corso Francia, occupabili 1926, vendonsi, Rasina, Po, 39. 57045

**ALLOGGIO** ammobiliato, elegantissimo, centrale, cedesi, facilitazioni pagamento. Scrivere avviso 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57000

**ALLOGGIO** casa signorile, cinque vani, mobilio nuovo, cedo subito, Brasco, corso Regina Elena, 2, Bar. 57000

**ALLOGGIO** quattro cinque ambienti affitto subito, oppure compero muri, pensione centrale. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59020

**ALLOGGIO** quattro vani fitto mite, cedesi con poco mobilio. Barbero, via Villafranca, 34. 59005

**ALLOGGIO** sette vani, libero dicembre, affitto subito, presso corso Umberto, cedesi, pilone impianti. Scrivere avviso 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57000

**ALLOGGIO** signorile, piano rialzato corso Vittorio, annesso giardino, possibilità costruzione garage vendesi proprietà. Rivolgersi Tapati-Rossi, Quattro Marzo, 14. 57000

**ALLOGGIO** signorile 5 ambienti vedo poco mobilio, Portinaia, Asti, 4.

**APPARTAMENTINO** ammobiliato oppure due camere uso cucina, cercano distinti coniugi. Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**APPARTAMENTO** sei sette locali cercasi comodità moderne, parzani Sacchi Umberto, Vinzaglio. Scrivere avviso 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59025

**AVVOCATO** affitta due locali centralissimi uso studio. Scrivere avviso 234 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59054

**CERCO** alloggio ammobiliato, cinque camere, completamente mobilio Zani, Duchessa Jolanda, 21. 59000

**CERCO** due camere centrali compreso portieria. Rivolgersi Lattoria, via Cernaia, 25. 59032

**CERCO** due camere Via S. Donato, 14, Lajolo. 59017

**CERCASI** magazzino deposito liquori possibilmente in vicinanze Porta Susa. Scrivere Ariotto, Rivoli.

**CERCO** ufficiare tre, quattro vani pianterreno uso abitazione e magazzeno. Scrivere avviso 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59063

**CERCO** locali grandissimi (anche interrati per specialità alimentari. Ferraris, Vigevano, 24. 59035

**CONIUGI** soli cercano alloggio quattro-cinque vani, possibilmente centrale. Scrivere avviso 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59009

**DUE** signore sole per dicembre Nizza fine dicembre. Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59005

**GRANDI** locali d'affittare Via Lanino, 3. 59000

**GRANDISSIMI** locali grandi, piccoli, vicini stazione, liberi subito, vendonsi, affittansi. Scrivere avviso 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

**LOCALE** uso officina mq. 56 d'affittare via S. Antonio 12, Galliate. 30017

**LOCALI** ammezzati e piano terreno liberi subito vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione, Galleria Nazionale, via Roma, 99. 59000

**NEGOZIO** centrale, libero 1930, vendo 60.000. Bargis, Argentero, 25. 30000

**OFFRO** 1000-5000 proveniendomi una due camere vino. Ferrero, Ospedale, 12. 57000

**SPOSI** vendo prossi occasionale cassere stile rinascimento Luigi XVI moderno, letti doppia lunghezza, cristallo Cuna, via Duvale Lanzardo, 17, già Ivi-Barcano Cuna, via Duvale Lanzardo, 17, già Ivi-Barcano 59025

**TRENTACINQUEMILA** vendesi proprietà alloggi quattro camere, via Garibaldi angolo corso Palestro. Rivolgersi Tapati-Rossi, Quattro Marzo, 14.

**UFFICIALE** aviatore cerca appartamentino ammobiliato, compre matrimoniale, presi Porta Nuova. Scrivere lettere Rabbiano, Aviatore, Mirafiori.

**UFFICIO** centrale vani tre, cedesi, pilone poco mobilio Scrivere avviso 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59068

**VENDONSI** alloggi quattro camere, corridoio, cantina, liberi subito. Agnemo, via Cremenitino, 19-21. 59003

**VIAGGIATORE** cerca quattro, cinque camere vuote, assolutamente privo signori Sina, Nuova. Scrivere Peltzer, Hotel Venezia. 59048

500 regalano compri soli per camera e soffitta vuota Scrivere avviso 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57050

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**AFFITTASI** piedi-a-terre oppure matrimoniale vedendo cucina. Arsenale, 12. 30000

**AFFITTASI** subito elegante libera ammobiliata adiacenze Statuto, Belzco, Passalacqua, 19. 57000

**BELLA** camera mobiliata, termosifone, ascensori, serio stabile. Giornalista, Statuto, 10. 30038

**BERGO** camera matrimoniale con uso cucina. Scrivere avviso 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59048

**DISTINTO** signore cerca camera libera, centrale, termosifone, possibilmente mitì inquilino, con famiglia. Scrivere avviso 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59000

**IMPIEGATI** cercano ammobiliata due letti. Scrivere avviso 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59061

**PENSIONE** Trivero. Camera matrimoniale, acqua corrente, ottimo lavoro, signorilità. Via Nizza, 3.

**PROFESSIONISTA** cerca bellissima ammobiliata possibilmente salotto centralissima preferibile piccola famiglia pure ammobiliata. Scrivere avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59020

**SCRITTORE** giovane cerca mobilitata famiglia presso modesti esclusi intermediari. Scrivere avviso 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### Annunzi vari 7

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

A A A A A A A A A La Gemma (cerente rigiuno) compera brillanti, preziosi (anche impegnati), platino, oro 12 grammo. Corso Stazzani, quattro (angolo Bertola).

A A A A A A A Alti prezzi cosipro brillanti, perle, oro, platino, anche impegnati, Bertola, corso Vittorio, 68, interno cortile. 5577

A A A A Alti, paltoti ,smoking, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Impero, Principe Amedeo, 42. 57014

A, Alti, indumenti, paltotti, pellicce, calzature, indumenti militari, compro-vendo. Monti, Stampatori, 11. 59019

A rate mensili - La Sorgente - fornisce mobili. Della Rocca, 14 (cortile). 57004

**ASSUMIAMO** rappresentanza ditta o privata, forniture, accessori. Sterlegliano, via Magenta, 3. 30039

**AUTOCARRI**, piani elettrici Ruptield, assortimento, in via San Francesco Paola, 11, Collino. 59045

**AUTOPIANO** Schiedmayer 88, occasione, Pianoforti riparazioni, accordature, garanzia, Operio Basilini, Bonaiuti, 7. 59031

**CAUSA** vendita locali vendo villa camera pranzo stile Francesco I, e rimanente salotto, entrata Rotisdonca, camera Luigi XVI, e moderna, Gilibarti, 30. 59000

**CELEBRE** indovina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torinese, sette, Rechino giovedì.

**CRAMM